



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, 3 (2013), pp. 135-200. ISSN: 2240-5437.
<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

Premi letterari e traduzioni (1990-2012): il caso Spagna-Italia

SIMONE CATTANEO

Università degli Studi di Milano

simone.cattaneo@unimi.it

SINOSI: In un contesto globalizzato, in cui l'industria culturale iberica e l'editoria italiana sono state al centro di cambi epocali che le hanno convertite in vasi comunicanti soggetti alle leggi dell'economia mondiale e della società dello spettacolo, può essere utile analizzare come le case editrici della nostra penisola abbiano accolto, negli ultimi vent'anni (dal 1990 al 2012), gli autori e i libri vincitori e finalisti di cinque storici premi letterari spagnoli (il Nadal, il Planeta, il Premio Herralde de Novela, il Nacional de Narrativa e il Nacional de la Crítica) poiché, a partire da un quadro d'insieme delle opere tradotte, è possibile, basandosi sulle trame dei volumi e sulle pubblicazioni in lingua italiana che hanno preceduto o seguito la loro stampa, elaborare congetture in merito alle linee guida recentemente adottate da un buon numero di editori nostrani e, al contempo, stilare bilanci riguardo all'impatto della narrativa spagnola nell'attuale mercato librario italiano.

PAROLE CHIAVE: Premi letterari spagnoli, traduzioni italiane, Premio Nadal, Premio Planeta, Premio Herralde de Novela, Premio Nacional de Narrativa, Premio Nacional de la Crítica.

ABSTRACT: In a globalized world, both Spanish and Italian publishing industries have been subjected to radical changes that transformed them into communicating vessels prone to economic laws and dependant on the mechanisms of the society of the spectacle. In such a context, it would be useful to analyse the interest showed in the last twenty years (from 1990 to 2012) by Italian publishing houses towards writers and books distinguished with some of the most notorious Spanish literary awards (Nadal, Planeta, Herralde de Novela, Nacional de Narrativa, Nacional de la Crítica). In this way, starting from a brief abstract of the awarded plots and from an overview of the existing Italian translations of their authors, it would be possible to conjecture some of the recent guidelines followed by Italian publishers and, at the same time, thus would allow us to evaluate the impact of Spanish narrative in our book market.

KEYWORDS: Spanish literary awards, italian translations, Premio Nadal, Premio Planeta, Premio Herralde de Novela, Premio Nacional de Narrativa, Premio Nacional de la Crítica.

Nel contesto spagnolo è diffusa la prassi di indire numerosi premi letterari nel corso dell'anno, con una frenetica attività che coinvolge le istituzioni, vari finanziatori, case editrici di ogni dimensione e le amministrazioni pubbliche di province o paeselli, il tutto all'insegna di *bagarres* che dovrebbero celebrare una festa delle lettere e costituire sia uno stimolo per la diffusione della lettura sia uno sprone per la scrittura di qualità. Eppure da quando Josep Vergés, editore di Destino, diede vita nel 1944 al premio Nadal – in memoria del giornalista Eugenio Nadal e con un meccanismo mutuato dal premio Joan Creixell, sorto nel 1928 e riservato a romanzi in lingua catalana¹ – a oggi, la messe di *certamina* non

¹ Jordi Gracia – Domingo Ródenas de Moya, *Derrota y restitución de la modernidad*, in José Carlos Mai-

ha implicato per forza il raffinarsi delle penne degli autori², sebbene bisogna ammettere che si è invece concessa una visibilità all'evento in sé - in quanto spettacolo mediatico - sempre più ampia, che può essere sintetizzata dal passaggio di una semplice cronaca giornalistica sulle pagine della rivista *Destino*, o sul quotidiano *La Vanguardia*, a una diretta televisiva dell'intera serata di gala, con il netto prevalere della dimensione mondana sui risvolti più strettamente culturali. Come messo in risalto sia da Gracia e Ródenas de Moya che da Vila-Sanjuán³, la proiezione pubblica dei libri vincitori risponde a una logica di ordine commerciale dal momento che, fin dall'inizio, la maggior parte dei premi con una certa risonanza all'interno della società letteraria è stata pensata per promuovere, contrariamente a quanto avviene in altri Stati europei, volumi inediti e pertanto bisognosi di una nutrita schiera di lettori disposti ad acquistarli affinché i conti delle case editrici tornino sotto forma di entrate generate dal testo o dall'eco pubblicitaria che la premiazione, accompagnata spesso da una cospicua somma di denaro, contribuisce a scatenare⁴. Vi è dunque la ricerca di un riscontro economico da parte delle imprese e al tempo stesso, se si adotta l'ottica dell'autore, vi è in gioco la possibilità di attirare su di sé le luci della ribalta, occupando uno spazio in genere precluso al microcosmo delle lettere⁵:

La mejor forma de lograr una entrada rápida en el éxito es ganar un premio literario, por la publicidad que conlleva, de ahí, la influencia de escritores que acuden a ellos. Nadie sensato niega que el único valor de los premios es servir de escaparate, de marco que ofrece visibilidad a un escritor. La calidad del libro premiado ha pasado a ser una cuestión secundaria⁶.

Si è quindi di fronte a un marchinegno che nel ristretto ambito dei confini nazionali sembra dare i suoi frutti⁷, ma, a livello internazionale, può essere una detonazione capace

ner (coord.), *Historia de la literatura española*, vol. 7, Madrid, Crítica, 2011, p. 48.

² «En un mercado abarrotado de novedades, los premios literarios inducen tendenciosamente los más generales criterios de percepción y de selección en función de los cuales [...] se construye cada vez más exclusivamente con el concurso de los medios de comunicación, un mapa literario del que quedan progresivamente apartadas las propuestas literarias más rigurosas, más inconformes, más radicales, o aquellas que simplemente discurren desentendidas del gusto domesticado de un público que carece de mejores medidores de la calidad y de la novedad de aquello que se ofrece para leer.» (Ignacio Echevarría, «El tinglado de los premios», in *Trayecto. Un recorrido crítico por la reciente narrativa española*, Barcelona, Debate, 2005, p. 324).

³ Cfr. Jordi Gracia - Domingo Ródenas de Moya, *Derrota y restitución de la modernidad*, p. 48; Sergio Vila-Sanjuán, *Pasando página. Autores y editores en la España democrática*, Barcelona, Destino, 2003, p. 404.

⁴ Cfr. Simone Cattaneo, *La 'cultura X'. Mercato, pop e tradizione. Juan Bonilla, Ray Loriga e Juan Manuel de Prada*, Milano, Ledizioni, 2012, pp. 35-36.

⁵ Per comprendere il groviglio d'interessi che soggiace a un *certamen*, risulta di un certo interesse un articolo di Luis Martínez de Mingo, dove, sebbene vengano presi in considerazioni premi minori di poesia, appaiono chiarissime le implicazioni economiche ivi presenti, con sovvenzioni che spesso finiscono tra le mani di filibustieri editoriali. Questo quadro a scala ridotta può funzionare in buona parte come modello di realtà maggiori: cfr. Luis Martínez de Mingo, «Manual de instrucciones para sobrevivir entre pirañas», in José Manuel López de Abiada - Hans-Jörg Neuschäfer - Augusta López Bernasocchi (eds.), *Entre el ocio y el negocio: Industria editorial y literatura en la España de los 90*, Madrid, Verbum, 2001, pp. 195-208.

⁶ Germán Gullón, *Los mercaderes en el templo de la literatura*, Madrid, Caballo de Troya, 2004, p. 79.

⁷ «En los años democráticos los premios literarios han cumplido la función de conferir visibilidad a unos cuantos libros elegidos en un panorama de sobreabundancia y sobreinformación editorial. Han servido a los editores para multiplicar ventas y consolidar imagen de marca, y también les han sido útiles para fichar

di attrarre lo sguardo di case editrici straniere e di imporre in un mercato non autoctono le proprie scelte? In un accurato studio del 2006 sulla ricezione in Italia di opere narrative spagnole, Nuria Pérez Vicente, prendendo in considerazione alcuni dei premi più noti, ritiene che la loro incidenza nel panorama italiano non sia particolarmente rilevante:

no parece que los volúmenes premiados sean sistemáticamente traducidos, si bien creemos que pueden ser importantes para dar a conocer a un autor: es el caso de Almudena Grandes, Jorge Semprún, Juan Manuel de Prada, Álvaro Pombo o Martín Garzo. Pero otras veces la cosa se queda ahí, y el premio no parece servir de estímulo para posteriores traducciones: así sucede con Mercedes Abad, Luis Landero o Juan Eslava Galán⁸.

Pérez Vicente però si sofferma soltanto sul periodo 1975-2000⁹ e, trascorsi ormai più di dieci anni da quel termine *ad quem*, è forse opportuno ritornare sull'argomento, concentrandoci su un arco di tempo a ridosso della contemporaneità, perché, se è vero che le grandi manovre per la creazione di imponenti gruppi con interessi globali e in ambiti diversi da quello del libro erano iniziate nel decennio degli '80 e si erano sviluppate in quello dei '90, è innegabile che le politiche di acquisizione, mirate a dare vita a un oligopolio, raggiungono il culmine alla soglia del XXI secolo: basti pensare alla fusione tra l'italiana Mondadori e il gigante teutonico Random House nel 2001 – accordo paradigmatico di questa proiezione mondiale, all'ombra di logiche proprie di imprese multinazionali, come già aveva segnalato Shiffrin¹⁰ – o all'esuberante attività di un marchio come Planeta che nel 2002 e nel 2003 compra, rispettivamente, Minotauro e Paidós, e nel 2006 forma una *joint-venture* con il Grup 62 e l'Enciclopèdia Catalana per accaparrarsi una consistente fetta delle pubblicazioni in catalano¹¹; o ancora, alla progressiva entrata di Feltrinelli, iniziata nel 2010 e che si completerà nei prossimi anni¹², tra gli azionisti di Anagrama.

Anche i premi letterari hanno seguito un'evoluzione che, in quanto conseguenza della crescente vocazione commerciale dei nuovi colossi editoriali, ne ha ricalcato le movenze¹³

firmas nuevas y conservar a escritores susceptibles de irse a la competencia.» (Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, p. 662). I libri vincitori del premio Planeta confermano queste conclusioni, dal momento che hanno venduto, dall'anno della prima premiazione, una media di mezzo milione di volumi per ogni titolo premiato: cfr. *Ivi*, p. 401.

⁸ Nuria Pérez Vicente, *La narrativa española del siglo XX en Italia: traducción e interculturalidad*, Fano, Studio @lfa, 2006, pp. 323-324.

⁹ Cfr. *Ivi*, p. 323, nota 367.

¹⁰ «La lista se alarga sin cesar, porque todos estos grandes grupos tratan de internacionalizarse y por lo tanto de adquirir en primer lugar grandes editoriales de lengua inglesa, pero también de absorber editoriales más pequeñas, posiblemente las que poseen un fondo prestigioso.» (André Schiffrin *La edición sin editores*, Barcelona, Destino, 2000, p. 94). Quest'ultima tattica è stata adottata in maniera evidente da Planeta che sceglie di mantenere il logo della casa editrice acquistata e di operare nell'ombra, seguendo l'esempio di imprese globali con ramificazioni in vari settori: cfr. Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, pp. 222-223.

¹¹ Cfr. Carles Geli, «Lectura en el hipermercado», in Jordi Gracia – Domingo Ródenas de Moya (eds.), *Más es más. Sociedad y cultura en la España democrática*, Madrid, Iberoamericana, 2009, p. 116.

¹² Cfr. José María Martí Font, *Herralde vende Anagrama a la editorial italiana Feltrinelli*, «El País», 24 dicembre 2010, http://elpais.com/diario/2010/12/24/cultura/1293145204_850215.html (data consultazione: 17/01/2013).

¹³ «Ese valor promocional es el que se ha instalado definitivamente en los años 90 en el ámbito de los premios literarios, que en décadas anteriores contribuyeron a descubrir autores nuevos o a promover

e, difatti, in un clima come quello appena descritto, non è frutto del caso che, nel 1998, nasca il Premio de Novela Alfaguara, contraddistinto, nella sua dicitura per esteso, dall'aggettivo "Internacional", canto di sirena che si proponeva di sottolineare in maniera esplicita l'apertura a nuovi orizzonti oltre le frontiere spagnole, con l'obiettivo di riscuotere consensi soprattutto nel continente latinoamericano¹⁴ – in realtà, si trattava di un terreno già sondato nel 1984 da Plaza & Janés, con il Premio Internacional de Novela Plaza & Janés, ma l'iniziativa ebbe scarso successo, tanto che nel 1992 i responsabili editoriali abbandonarono il progetto, forse perché i tempi non erano ancora maturi¹⁵ –. Con il millennio agli sgoccioli, altre imprese scoprono le loro carte sul tavolo da gioco del mercato: Espasa Calpe – sotto l'egida di Planeta dal 1992¹⁶ –, in collaborazione con i grandi magazzini El Corte Inglés, lancia nel 1997 il Premio Primavera de Novela, mentre Seix Barral nel 1999 riesuma dal suo prestigioso passato, dopo ben diciassette anni di proscrizione, il Biblioteca Breve.

Consci del fatto che questo fermento possa avere avuto delle ripercussioni al di fuori dei confini spagnoli, nelle sezioni seguenti analizzeremo come l'editoria nostrana ha accolto, in circa vent'anni, i vincitori e i finalisti di cinque premi concessi con continuità dal 1990 al 2012 – il Nadal, il Planeta, il Premio Herralde de Novela, il Premio Nacional de Narrativa e il Premio Nacional de la Crítica¹⁷ –, nel tentativo di offrire un quadro completo delle opere tradotte, provando inoltre a tracciare ipotesi riguardo alle reazioni del mercato della nostra penisola e alle pubblicazioni in lingua italiana che hanno preceduto o seguito la stampa dei libri premiati in Spagna¹⁸. Per una questione di comodità, si affronterà lo studio di ogni premio attenendoci a un ordine cronologico – si partirà dunque dal più longevo, il Nadal, fino al più recente, l'Herralde –, per poi trarre alcune conclusioni complessive. Ci occuperemo in prima battuta dei premi commerciali, lasciando invece per ultimi il Nacional de Narrativa e il Nacional de la Crítica poiché obbediscono a meccanismi differenti, così come non si sono volutamente presi in considerazione il Premio Cervantes e il Nacional de las Letras perché si sarebbe dovuto impostare la ricerca secondo un metodo

tendencias literarias que tenían detrás una concepción estética determinada.» (José Luis Martín Nogales, «Literatura y mercado en la España de los 90», in José Manuel López de Abiada – Hans-Jörg Neuschäfer – Augusta López Bernasocchi, eds.), *op. cit.*, p. 186).

¹⁴ Cfr. Burkhard Pohl, «¿Un nuevo boom? Editoriales españolas y literatura latinoamericana en los 90», in José Manuel López de Abiada – Hans-Jörg Neuschäfer – Augusta López Bernasocchi (eds.), *op. cit.*, p. 270.

¹⁵ Cfr. Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, p. 443.

¹⁶ Cfr. *Ivi*, p. 224.

¹⁷ Per motivi di spazio e coerenza, tratteremo i premi sorti a fine anni '90 – il Primavera de Novela, l'Alfaguara e il Biblioteca Breve – in un altro studio che è in preparazione e verrà pubblicato prossimamente.

¹⁸ Per ottenere informazioni attendibili ed esaustive riguardo alle traduzioni italiane di ogni autore si sono incrociati i dati ottenuti dalla lettura del già citato volume *La narrativa española del siglo XX en Italia* (Fano, Studio @lfa, 2006) di Nuria Pérez Vicente, con quelli contenuti nella bibliografia posta nelle pagine finali (281-288) del manuale *Letteratura spagnola del Novecento. Dal modernismo al postmoderno* (Milano, Bruno Mondadori, 2007) di Gabriele Morelli e Danilo Manera; si sono inoltre consultati i cataloghi on-line della Biblioteca nazionale di Roma <http://www.bncrm.librari.beniculturali.it/>, della Biblioteca nazionale di Firenze <http://www.bncf.firenze.sbn.it/>, il MetaOpac delle biblioteche milanesi <http://www.comune.milano.it/dseserver/metaopac/index.html> e il sito www.ibs.it per verificare, implementare e aggiornare le notizie bibliografiche raccolte. Per ragioni di spazio, e per evitare un'eccessiva ridondanza, nel presente lavoro non si forniranno sintesi dei romanzi citati, tranne qualche breve cenno laddove le caratteristiche della trama o la prospettiva adottata dall'autore potrebbero, a nostro giudizio, aver influito nel determinare le scelte degli editori italiani.

che avrebbe implicato l'osservazione dell'intera traiettoria letteraria nell'ambito italiano dell'autore trattato, arduo compito che meriterebbe un lavoro a parte.

1. IL PREMIO NADAL: DALLA SOLITUDINE DI MILLÁS AL TEMBLOR DI POMBO

- 1990** VINCITORE: Juan José Millás, *La soledad era esto* (*La solitudine di Elena*, Torino, Einaudi, 2006, trad. di Paola Tomasinelli)
FINALISTA: Pedro Crespo García, *El cuaderno de Forster*
- 1991** VINCITORE: Alfredo Conde, *Los otros días*
FINALISTA: Mariano Arias, *El silencio de las palabras*
- 1992** VINCITORE: Alejandro Gándara, *Ciegas esperanzas*
FINALISTA: Jesús Díaz, *Las palabras perdidas*
- 1993** VINCITORE: Rafael Argullol, *La razón del mal*
FINALISTA: Jorge Ordaz, *La perla de oriente*
- 1994** VINCITORE: Rosa Regás, *Azul* (*Dove finisce l'azzurro*, Milano, Frassinelli, 1996, trad. di Claudio Valentinetti)
FINALISTA: José Ángel Mañas, *Historias del Kronen*
- 1995** VINCITORE: Ignacio Carrión, *Cruzar el Danubio*
FINALISTA: Félix Bayón, *Adosados*
- 1996** VINCITORE: Pedro Maestre, *Matando dinosaurios con tirachinas*
FINALISTA: Juana Salabert, *Arde lo que será*
- 1997** VINCITORE: Carlos Cañeque, *Quién*
FINALISTA: Lorenzo Silva, *La flaqueza del bolchevique*
- 1998** VINCITORE: Lucía Etxebarria, *Beatriz y los cuerpos celestes* (*Beatriz e i corpi celesti*, Parma, Guanda, 1999, trad. di Roberta Bovaia)
FINALISTA: Ignacio García Valiño, *La caricia del escorpión*
- 1999** VINCITORE: Gustavo Martín Garzo, *Las historias de Marta y Fernando*
FINALISTA: Lilian Neuman, *Levantar ciudades*
- 2000** VINCITORE: Lorenzo Silva, *El alquimista impaciente* (*L'alchimista impaziente*, Firenze, Passigli, 2001, trad. di Roberta Bovaia)
FINALISTA: José Carlos Somoza, *Dafne desvanecida*
- 2001** VINCITORE: Fernando Marías, *El niño de los coroneles*
FINALISTA: Lola Beccaria, *La luna en Jorge*
- 2002** VINCITORE: Ángela Vallvey, *Los estados carenciales* (*Lezioni di felicità*, Parma, Guanda, 2004, trad. di Roberta Bovaia)
FINALISTA: José Luis de Juan, *Kaleidoscopio*
- 2003** VINCITORE: Andrés Trapiello, *Los amigos del crimen perfecto* (*Gli amici del delitto perfetto*, Vicenza, Neri Pozza, 2004, trad. di Roberta Bovaia)
- 2004** VINCITORE: Antonio Soler, *El camino de los ingleses* (*Il cammino degli inglesi*, Milano, Tropea, 2008, trad. di Paola Tomasinelli)
FINALISTA: Javier Puebla, *Sonríe Delgado*
- 2005** VINCITORE: Pedro Zarraluki, *Un encargo difícil* (*Un'estate a Cabrera*, Vicenza, Neri Pozza, 2006, trad. di Barbara Bertoni)
FINALISTA: Nicolás Casariego, *Cazadores de luz*

- 2006 VINCITORE: Eduardo Lago, *Llámame Brooklyn* (*Chiamami Brooklyn*, Roma, Fazi, 2008, trad. di Maria Nicola)
FINALISTA: Marta Sanz, *Susana y los viejos*
- 2007 VINCITORE: Felipe Benítez Reyes, *Mercado de espejismos* (*Il mercato dei miraggi*, Roma, Fazi, 2007, trad. di Ursula Bedogni)
FINALISTA: Carmen Amoraga, *Algo tan parecido al amor*
- 2008 VINCITORE: Francisco Casavella, *Lo que sé de los vampiros*
FINALISTA: Eva Díaz Pérez, *El club de la memoria*
- 2009 VINCITORE: Maruja Torres, *Esperadme en el cielo* (*Aspettatemi in cielo*, Roma, Cavallo di Ferro, 2010, trad. di Cinzia Buffa)
FINALISTA: Rubén Abella, *El libro del amor esquivo*
- 2010 VINCITORE: Clara Sánchez, *Lo que esconde tu nombre* (*Il profumo delle foglie di limone*, Milano, Garzanti, 2011, trad. di Enrica Budetta)
- 2011 VINCITORE: Alicia Giménez-Bartlett, *Donde nadie te encuentre* (*Dove nessuno ti troverà*, Palermo, Sellerio, 2011, trad. di Maria Nicola)
- 2012 VINCITORE: Álvaro Pombo, *El temblor del héroe*

Tradotti: 13 su 43

Il premio Nadal, com'è noto, è stato concepito per rilanciare la narrativa spagnola durante il dopoguerra, in un momento in cui era fondamentale scovare nuovi talenti in grado di resuscitare l'entusiasmo per le lettere – troncato dal conflitto – e una curiosità per la scrittura che appariva incompatibile con le penurie patite a causa di un'autarchia imposta alla Spagna prima dalla Seconda guerra mondiale e, in seguito, sia dall'ostracismo delle forze vincitrici nei confronti di una nazione guidata da un governo fascista sia dal becero ostruzionismo culturale che contraddistingue ogni dittatura. Il *certamen* debuttò nel 1944 e, com'è ormai tradizione da allora, si rese pubblico il nome del vincitore la notte del 6 gennaio dell'anno successivo. Oltre a una repentina notorietà per lo scrittore scelto dalla giuria, l'evento prevedeva un compenso in denaro, passato dalle 5.000 pesetas del 1945 ai 18.000 euro attuali¹⁹. Era poi consuetudine pubblicare, oltre al volume premiato, anche il romanzo finalista, ma a partire dal 2010 si è deciso di concentrare gli sforzi editoriali su una sola opera, dando vita a un altro premio, dedicato alla figura di Francisco Casavella, appositamente ideato per testi di esordienti²⁰, con una dotazione di 6.000 euro e un verdetto espresso nel mese di luglio.

Il Nadal, nel corso della sua storia, spesso ha oscillato tra la tentazione di mantenersi fedele alle origini e la necessità di scendere a compromessi con il mercato. Quest'incertezza è andata di pari passo con le vicissitudini della casa editrice Destino, passata nel 1989 dalle mani di un intransigente Josep Vergés a quelle più scaltre della famiglia Lara Bosch, poiché il pacchetto di azioni (il 50%) venduto da Vergés all'imprenditore Julián Viñuales, nel giro

¹⁹ Cfr. Simone Cattaneo, *op. cit.*, p. 36.

²⁰ Cfr. Alberto Ojeda, *Clara Sánchez gana el premio Nadal con un 'thriller' psicológico*, «El Cultural», 6 gennaio 2010, http://www.elcultural.es/noticias/LETRAS/505870/Clara_Sanchez_gana_el_premio_Nadal_2010_con_un_thriller_psicologico (data consultazione: 17/01/2013).

di tre anni, era finito nel calderone di Planeta²¹. Un ruolo fondamentale nella politica editoriale sarà svolto però, proprio a inizi anni '90, da Felisa Ramos – editrice con alle spalle un'intensa esperienza presso Alfaguara –, assunta da Andreu Teixidor de Ventós, all'epoca direttore di Destino, che rilancerà il premio con scrittori appartenenti alla casa editrice madrilen: è il caso, per esempio, di Juan José Millás e Alejandro Gándara²². Millás (Valencia, 1946), vince il Nadal nel 1990, ma la traduzione italiana di *La soledad era esto* verrà portata a termine solo nel 2006, quando l'autore – conosciuto in Spagna, dove nel frattempo aveva ricevuto anche il premio Primavera nel 2002 – era già noto nella nostra penisola grazie a varie pubblicazioni: *Il disordine del tuo nome* (Napoli, Cronopio, 1994, trad. di Maria Rosaria Alfani)²³, *L'ordine alfabetico* (Milano, Il Saggiatore, 2001, trad. di Paola Tomasinelli), *Non guardare sotto il letto* (Milano, Il Saggiatore, 2002, trad. di Paola Tomasinelli), *Racconti di adulteri disorientati* (Torino, Einaudi, 2004, trad. di Paola Tomasinelli). La decisione di dare alle stampe *La solitudine di Elena* si inserirebbe dunque in una linea editoriale volta a diffondere le opere di un autore che non era affatto un *outsider*. La figura di Millás si consoliderà ulteriormente, sia in patria che all'estero, grazie al premio Planeta, ottenuto nel 2007 con *El mundo*. In quello stesso anno da noi viene pubblicato *Laura e Julio* (Torino, Einaudi, 2007, trad. di Paola Tomasinelli), mentre due anni più tardi sarà la volta, appunto, di *Il mondo* (Firenze, Passigli, 2009, trad. di Paola Tomasinelli) e, infine, nel 2012, vedrà la luce *Carta straccia* (Firenze, Passigli, 2012, trad. di Paola Tomasinelli).

Meno fortuna hanno avuto Pedro Crespo García (Madrid, 1941), Alfredo Conde (Allariz, Ourense, 1945), Mariano Arias (Oviedo, 1961), Alejandro Gándara (Santander, 1957), Jesús Díaz (L'Avana, 1941-Madrid, 2002), Rafael Argullol (Barcellona, 1949) e Jorge Ordaz (Barcellona, 1946). Alcuni di loro non occupano posizioni di spicco nel mondo letterario spagnolo – Crespo García, Arias e Ordaz – e dunque risulta comprensibile lo scarso interesse mostrato dalle case editrici italiane²⁴; altri però, nonostante godano, o abbiano goduto, di una certa notorietà, in Italia sono sconosciuti – Gándara²⁵ e Díaz – o quasi. Del galego Alfredo Conde è stato tradotto poco: *Xa vai o Grifón no vento* (*Il grifone*, Roma, Editori Riuniti, 1989, trad. di Giuseppe Tavani), che aveva ricevuto il premio Nacional de Narrativa nel 1986 e aveva destato curiosità nel ristretto ambito universitario²⁶; la commedia per burattini *Barriga verde e o demo negro* (*Pancia verde e il demonio nero*, Territori Letterari, 2003), vincitore, qui da noi, del Grinzane Junior; e, infine, *Huesos de Santo* (*Il mistero del santo sul cammino di Santiago*, Roma, Gaffi, 2012, trad. di Giuliano Soria). Le pubblicazioni italiane del filosofo Rafael Argullol sono anch'esse legate principalmente

²¹ Cfr. Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, p. 436.

²² Cfr. *Ivi*, pp. 435-436.

²³ Nuria Pérez Vicente ha posto in evidenza il carattere minoritario dell'edizione, dovuta molto probabilmente all'attività docente della traduttrice e al suo impegno nel voler contribuire alla diffusione dell'opera di Millás in Italia: cfr. Nuria Pérez Vicente, *op. cit.*, p. 210.

²⁴ *La perla de oriente* di Ordaz, inoltre, è un romanzo storico che ruota attorno all'indipendenza delle Filippine dal dominio coloniale spagnolo, un tema di difficile presa sul lettore italiano.

²⁵ L'unico libro tradotto di Gándara è un volume per adolescenti: *La fine del cielo* (Firenze, Salani, 1997, trad. di Antonella e Fernanda Anversa).

²⁶ Tavani è stato professore di filologia romanza all'università di Roma ed è uno specialista di letteratura medievale sia galego-portoghese che catalana. Conde, inoltre, sempre con *Il grifone*, otterrà in Italia, nel 1990, il Premio Grinzane Cavour.

all'ambiente accademico, come dimostrano gli studi nei volumi collettanei *Leopardi e il pensiero moderno* (Milano, Feltrinelli, 1989, a cura di Carlo Ferrucci), *Leopardi, arte e verità* (Roma, Bonacci, 1990, a cura di Carlo Ferrucci), *Pathos: scrittura del corpo, della passione, del dolore* (Bologna, Pendragon, 2000, a cura di Franco Rella), *Tra sapere e potere: percorsi della seduzione* (Bologna, Pendragon, 2002, a cura di Franco Rella), oppure il testo, a metà strada tra narrativa e saggistica, *La fine del mondo come opera d'arte* (Bologna, Pendragon, 1998, trad. di Valerio Zecchini) e l'unico suo romanzo apparso finora in traduzione italiana, *Lampedusa* (Roma, Lantana, 2012, trad. di Giulia Pasini).

Nel 1994 sarà Rosa Regás (Barcellona, 1933) a ottenere il Nadal e il suo libro, *Azul*, uscirà in Italia nel 1996, con il titolo *Dove finisce l'azzurro* (Milano, Frassinelli, 1996, trad. di Claudio Valentineti)²⁷, divenendo la prima opera dell'autrice pubblicata nel nostro paese, seguita, nel 2003, da *La canzone di Dorotea* (Milano, Feltrinelli, 2003, trad. di Claudio Fiorentino), testo con cui aveva ottenuto il Planeta nel 2001.

Non altrettanto allettante apparirà agli occhi del mercato nostrano lo stile crudo e schietto di autori esordienti come José Ángel Mañas (Madrid, 1971) o Pedro Maestre (Elda, Alicante, 1967), entrambi alle prese con storie violente o semplici che ritraevano una gioventù globalizzata e abulica, rabbiosa e goffamente poetica. Nemmeno il successo commerciale di *Historias del Kronen* e di *Matando dinosaurios con tirachinas*²⁸ smuoverà l'indifferenza degli editori italiani, il che, come sottolinea Pérez Vicente, appare strano poiché sarebbero stati titoli potenzialmente attraenti per i lettori più giovani²⁹, tanto più che in quegli anni da noi stava prendendo piede la narrativa dei cosiddetti "cannibali" e il romanzo *Trainspotting* dello scozzese Irving Welsh (proposto da Guanda nel 1996) si stava rivelando un best seller grazie anche all'adattamento cinematografico di Danny Boyle.

Allo stesso modo, verranno ignorati *Cruzar el Danubio* di Ignacio Carrión (San Sebastián, 1938); *Adosados* di Félix Bayón (Cadice, 1952-Marbella, 2006); *Arde lo que será* di Juana Salabert (Parigi, 1962); *Quién* di Carlos Cañeque (Barcellona, 1957) e *La flaqueza del bolchevique* del madrilenio Lorenzo Silva (Madrid, 1966) – forse perché è un'opera non incasellabile in un genere ben definito; saranno infatti i gialli del sergente Bevilacqua e del suo braccio destro Chamorro a dischiudergli le porte del grande pubblico –, scrittore presente a più riprese in vari premi e che presto verrà pubblicato in Italia.

Il Nadal, l'anno successivo, cercherà un compromesso tra la giovane età del vincitore e il suo *appeal* commerciale: la scelta della giuria ricade su Lucía Etxebarria³⁰ (Bermeo,

²⁷ Pérez Vicente sottolinea il tentativo, da parte della casa editrice Frassinelli, di far leva su alcuni aspetti appetibili per un vasto pubblico: «Frassinelli, explota en esta publicación la vena existencial, exótica y erótica, unido al éxito de la narrativa femenina» (Nuria Pérez Vicente, *op. cit.*, p. 251).

²⁸ Il libro di Mañas venderà 60.000 copie in un solo anno (cfr. Andrés Padilla, «Nuevas voces, divino mercado», *Babelia*, 415, p. 8), mentre quello di Maestre rimarrà per ben nove settimane in classifica tra i libri più venduti in Spagna: cfr. Julio Peñate Rivero, «El superventas en el marco de la industria editorial. Un estudio empírico de las listas de éxitos», in José Manuel López de Abiada – Julio Peñate Rivero (eds.), *Éxito de ventas y calidad literaria. Incursiones en las teorías y prácticas del best-seller*, Madrid, Verbum, 1996, p. 68.

²⁹ «los integrantes del "realismo sucio" [...], debido a su temática de sexo, rock, drogas y violencia, y a un lenguaje coloquial a veces soez [...] aunque también fluido y de fácil lectura, resulta extraño que precisamente por estas características no hayan sido más dados a conocer entre el sector juvenil que, como en España, habría acogido favorablemente este tipo de publicaciones.» (Nuria Pérez Vicente, *op. cit.*, p. 308).

³⁰ Vila-Sanjuán pone in risalto come Etxebarria fosse una scrittrice di comprovata efficacia nelle vendite ricordando che del volume precedente, *Amor, curiosidad, prozac y dudas*, Plaza & Janés, aveva venduto in

1966) e il suo *Beatriz y los cuerpos celestes*, un romanzo che pare rubare malinconia e squallore ai paesaggi urbani del già citato *Trainspotting* di Welsh e, difatti, non a caso, sarà proprio la casa editrice Guanda a tradurlo (*Beatriz e i corpi celesti*, Parma, 1999, trad. di Roberta Bovaia), continuando poi, visti i buoni risultati, a scommettere sull'autrice basca, tanto più che si tratta di una donna in grado di instaurare un gioco di complicità con le lettrici³¹: *Amore, prozac e altre curiosità* (2001), *Di tutte le cose visibili e invisibili: amore e altre menzogne* (2002), *Noi che non siamo come le altre* (2003), *Una storia d'amore come tante* (2004), *Eva futura* (2005), *Io non soffro per amore* (2007), *Cosmofobia* (2008), *Il vero è un momento del falso* (2011), *Il contenuto del silenzio* (2012); tutti tradotti da Roberta Bovaia. Il finalista è Ignacio García Valiño (Saragozza, 1969) con *La caricia del escorpión*, uno scrittore che in Italia per ora non ha lasciato un segno significativo, poiché è stato tradotto poco: *Le due morti di Socrate* (Milano, Sonzogno, 2007, trad. di Lia Sezzi) e *Caro Caino* (Milano, Piemme, 2010, trad. di Paola Olivieri).

Più singolare appare invece il caso di *Las historias de Marta y Fernando* di Gustavo Martín Garzo (Valladolid, 1948), testo che non ha trovato eco oltre confine, nonostante Frassinelli avesse già pubblicato *La voce delle sorgenti* (Milano, 1996, trad. di Franco Mimmi), premio Nacional de Narrativa nel 1994, a cui si aggiungeranno *La principessa incompleta* (Milano, Frassinelli, 2000, trad. di Alessandra Riccio) e *Tutto sulle mamme* (Milano, Frassinelli, 2006, trad. di Michela Finassi Parolo). Martín Garzo inoltre ha scritto la presentazione della sceneggiatura di *La mala educación*, del regista Almodóvar (Torino, Einaudi, 2004, trad. di Paola Tomasinelli). Anche l'altro libro segnalato dai giurati nel 1999, *Levantar ciudades*, dell'argentina Lilian Neuman (Rosario, 1960), è stato ignorato dagli editori italiani.

Il 2000 è l'anno della rivincita di Lorenzo Silva che con *El alquimista impaciente* ottiene il Nadal; inoltre le vicende della coppia Bevilacqua e Chamorro gli permettono di ritagliarsi uno spazio nel catalogo di Passigli (*L'alchimista impaziente*, Firenze, 2001, trad. di Roberta Bovaia), che investirà di nuovo su di lui nel 2003, dando alle stampe *La nebbia e la fanciulla*, sempre tradotto da Roberta Bovaia. Di Silva appariranno poi *La regina senza specchio* (Milano, Longanesi, 2007, trad. di Roberta Bovaia) e *La strategia dell'acqua* (Parma, Guanda, 2011, trad. di Silvia Sichel); presso Guanda, è in pubblicazione anche *La donna sospesa*, titolo scelto per la versione italiana di *El lejano país de los estanques*. L'edizione del *certamen* indetto da Destino, nel 2000, sembra risolversi in un duello tra giallisti perché ad accompagnare Silva vi è il cubano, naturalizzato spagnolo, José Carlos Somoza (L'Avana, 1959) con *Dafne desvanecida*. Somoza sarà un nome noto al pubblico italiano solo a partire dal 2002 e le sue opere pubblicate si riducono a *La caverna delle idee* (Milano, Frassinelli, 2002, trad. di Gina Maneri), *Clara e la penombra* (Milano, Frassinelli, 2005, trad. di Francesca Lazzarato), *La dama numero tredici* (Milano, Frassinelli, 2006, trad. di Francesca Lazzarato) e *L'esca* (Milano, Mondadori, 2011, trad. di Claudia Marseguerra).

Il 2001 non apporterà nuovi titoli alla letteratura iberica tradotta in Italia. Di Fernando Marías (Bilbao, 1958), autore di *El niño de los coroneles*, non vi sono traduzioni italiane, eccetto un libriccino pubblicato dalle edizioni Morlacchi con la sceneggiatura tratta da un suo romanzo, *La luz prodigiosa*, per l'omonimo adattamento cinematografico, del 2003,

poco tempo più di 35.000 esemplari: cfr. Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, p. 435.

³¹ Cfr. Nuria Pérez Vicente, *op. cit.*, p. 301.

di Miguel Hermoso: *La luz prodigiosa: adattamento cinematografico* (Perugia, 2006, trad. di Dianella Gambini). Nemmeno Lola Beccaria (Ferrol, 1963), con *La luna en Jorge*, sarà in grado di entrare nel mercato italiano. Un'autrice che invece si farà notare sia in Spagna che da noi per la sua rilettura in chiave postmoderna delle vicende di Ulisse e Penelope è Ángela Vallvey (San Lorenzo de Calatrava, 1959): *Los estados carenciales* viene tradotto nel 2004 da Guanda (*Lezioni di felicità*, Parma, trad. di Roberta Bovaia), casa editrice particolarmente ricettiva nei confronti dei volumi premiati da Destino e che pubblicherà altre opere di Vallvey, nella consueta traduzione di Roberta Bovaia: *La città del diavolo* (2007), *Le bambole sono tutte carnivore* (2009) e *L'assassinio come arte poetica* (2010), romanzo finalista del premio Planeta 2008. Al contrario del libro vincitore, *Kaleidoscopio* di José Luis de Juan (Palma di Maiorca, 1956) passa sotto silenzio, con ogni probabilità a causa di una trama troppo legata alle vicende coloniali spagnole in terre marocchine.

A partire da questo momento sembra prendere il sopravvento un atteggiamento di costante curiosità da parte del mercato italiano per il Nadal perché, con l'eccezione di *Lo que sé de los vampiros* di Francisco Casavella (Barcellona, 1963-2008)³², tutti i volumi premiati sono stati tradotti, anche se l'interesse dell'editoria italiana non si è esteso ai testi finalisti.

Andrés Trapiello (Manzaneda de Torío, 1953), ottiene il premio nel 2003 con *Los amigos del crimen perfecto*, dato alle stampe da Neri Pozza (*Gli amici del delitto perfetto*, Vicenza, 2004, trad. di Roberta Bovaia). Per i tipi della casa editrice vicentina usciranno inoltre *Alla morte di don Chisciotte* (2005, trad. di Roberta Bovaia), *Le vite di Miguel de Cervantes* (2006, trad. di Glauco Felici) e *Cara sorella* (2010, trad. di Roberta Bovaia). Anche *El camino de los ingleses* di Antonio Soler (Malaga, 1956) troverà la sua collocazione tra gli scaffali delle librerie italiane, ma dovrà attendere quattro anni dalla vittoria del Nadal (*Il cammino degli inglesi*, Milano, Tropea, 2008, trad. di Paola Tomasinelli), verosimilmente perché Tropea stava saggiando le potenzialità di un autore solido e raffinato, già noto in Italia grazie a *Gli angeli caduti* (Milano, Il Saggiatore, 2000, trad. di Paola Tomasinelli) – a cui erano stati concessi il premio Herralde e il Nacional de la Crítica nel 1996³³ – e a *Il nome che ora dico* (Milano, Tropea, 2003, trad. di Paola Tomasinelli); è invece di recentissima pubblicazione *Il sonno del caimano* (Milano, Tropea, 2012, trad. di Paola Tomasinelli). Altra penna di spessore e di comprovata qualità è quella di Pedro Zarraluki (Barcellona, 1954), scoperta in Italia da Feltrinelli (*Il custode delle rane*, Milano, 1994, trad. di Marisa Aboaf) e da Besa, che pubblica la stessa raccolta di racconti a distanza di due anni e con titoli differenti: *Ritratto di famiglia con catastrofe* (Nardò, 1998, trad. di Barbara Bertoni) e *L'ispirazione caotica e altri nove racconti* (Nardò, 2000, trad. di Barbara Bertoni). *Un encargo difícil*, premiato nel 2005, presuppone il passaggio di Zarraluki all'editore Neri Pozza che, nonostante l'asse centrale del testo ruoti attorno all'eredità della Guerra Civile – tema dunque molto connotato culturalmente – e al nazismo, nel 2006 mette in circolazione il libro con il titolo *Un'estate a Cabrera* (Vicenza, trad. di Barbara Bertoni), a cui seguirà, quattro anni più tardi, *Il piacere e la noia* (Vicenza, 2010, trad. di Barbara Bertoni). Il successore di Zarraluki sarà Eduardo Lago che grazie al romanzo *Llámame Brooklyn* riscuoterà un discreto

³² Di lui in Italia si è pubblicata solo l'eccellente trilogia *Il giorno del Watusso* (Milano, Mondadori, 2005, trad. di Maria Nicola).

³³ La traduzione di *Las bailarinas muertas* pare derivare proprio dai due importanti riconoscimenti ricevuti: cfr. Nuria Pérez Vicente, *op. cit.*, p. 274.

successo di pubblico e un'ottima accoglienza critica in patria – oltre al Nadal gli verrà concesso anche il Premio de la Crítica –, riunendo dunque i requisiti necessari affinché un editore straniero acquistasse i diritti di traduzione di un libro non facilissimo, costellato di giri metaletterari. Il volume uscirà per Fazi: *Chiamami Brooklyn* (Roma, 2008, trad. di Maria Nicola). Sarà poi la versatilità di Felipe Benítez Reyes (Rota, 1960) a conquistare l'edizione del 2007 con *Mercado de espejismos – Mercato dei miraggi* (Roma, Fazi, 2007, trad. di Ursula Bedogni) –, combinando con caustico sarcasmo gli elementi propri dei romanzi esoterici commerciali. È facile intuire il perché un gioco di questo tipo, impostato sullo stravolgimento parodico di un best-seller, sia stato giudicato adatto anche al mercato italiano, dove Dan Brown aveva fatto strage di lettori avidi di arzigogolati quanto improbabili complotti. Benítez Reyes però, aveva già alle spalle alcune pubblicazioni in lingua italiana: *Al peggio non c'è fine* (Milano, Mondadori, 2001, trad. di Fiammetta Biancatelli), *In via del tutto eccezionale* (Roma, La Nuova Frontiera, 2002, trad. di Giorgio de Marchis), *Simmetria e altre poesie* (Pistoia, Via del Vento, 2004, trad. di Alessandro Ghignoli), *Lo sposo del mondo* (Roma, Fazi, 2004, trad. di Ursula Bedogni), *Poesie scelte 1979-1999* (Firenze, Pagliai Polistampa, 2004, trad. di Francesco Luti); a cui va aggiunto il recente volume *Il pensiero dei mostri* (Roma, Fazi, 2009, trad. di Ursula Bedogni).

I finalisti del Nadal dal 2003 al 2009 invece, come si è detto, non vedranno le loro opere tradotte in Italia, forse perché dotati di poca visibilità in patria o forse per le trame proposte, anche se lo sguardo cinico e disilluso dall'aria vagamente *noir* – *El gran silencio* di David Torres (Madrid, 1966) e *Sonríe Delgado* di Javier Puebla (Madrid, 1958) – o il sesso e l'amore sondati senza peli sulla lingua o da prospettive stranianti – *Susana y los viejos* di Marta Sanz (Madrid, 1967)³⁴, *Algo parecido al amor* di Carmen Amoraga (Picaña, Valencia, 1969)³⁵, *El libro del amor esquivo* di Rubén Abella (Valladolid, 1967) – avrebbero potuto essere un'esca allettante, soprattutto per piccole case editrici alla ricerca di autori esordienti, molto più di un ipotetico universo fantascientifico – *Cazadores de luz* di Nicolás Casariego (Madrid, 1970) – o un volume sulle “misiones pedagógicas” in territorio repubblicano durante la Guerra Civile – *El club de la memoria* di Eva Díaz Pérez (Sevilla, 1971) –.

Il premio Nadal del 2009 è per Maruja Torres (Barcellona, 1943) e il suo *Esperadme en el cielo*, un libro che, nonostante rischi di chiudersi nel cerchio solipsista dei ricordi, è stato tradotto dalla piccola casa editrice romana Cavallo di Ferro (*Aspettatemi in cielo*, 2010, trad. di Cinzia Buffa), forse per la presenza all'interno del testo di Vázquez Montalbán, un intellettuale conosciutissimo e molto amato dal pubblico italiano, tanto più che il nome di Maruja Torres potrebbe non dire nulla al lettore medio perché da noi si sono pubblicate soltanto due sue opere: un libro di viaggi (*Amor America: un viaggio sentimentale in America Latina*, Milano, Feltrinelli, 1994, trad. di Pino Cacucci e Glorica Corica) e il romanzo *Un calore così vicino* (Tissi, Angelica, 2005, trad. di Letizia Uckmar).

Nel 2010 e nel 2011 sarà ancora la narrativa al femminile ad avere la meglio. Clara Sánchez (Guadalajara, 1955) diverrà, grazie a *Lo que esconde tu nombre*, un caso editoriale

³⁴ Dell'autrice madrilenia, la casa editrice romana Nutrimenti ha intenzione di pubblicare il giallo *Black black black*: cfr. www.nutrimenti.net (data consultazione: 06/06/2013).

³⁵ Amoraga è nota in Italia grazie a *La vita intanto* (Milano, Piemme, 2012, trad. di Giuliana Calabrese), romanzo finalista del premio Planeta 2010.

ben oltre i confini spagnoli e Garzanti non si lascerà sfuggire l'occasione, promuovendo prima *Il profumo delle foglie di limone* (2011) e poi, visto il successo ottenuto, recuperando il testo *Presentimientos*, del 2008, stampato con il titolo *La voce invisibile del vento* (2012), seguito a breve da *Entra nella mia vita* (2013), tutti tradotti da Enrica Budetta. All'intreccio ordito da Sánchez, risponderà Alicia Giménez-Bartlett (Almansa, 1951), un'altra autrice che da tempo ormai vanta un'agguerrita schiera di lettori sia in Spagna che in Italia, con il manoscritto *Donde nadie te encuentre*. La traduzione di questo lungo e complesso romanzo, più che al premio in sé, la si deve alla continuità con cui Sellerio ha pubblicato le opere di Giménez-Bartlett – ciò appare dimostrato dal fatto che, nonostante si tratti di un volume di 460 pagine, l'edizione spagnola e quella italiana sono entrambe del 2011 –, affidandole sempre alla traduttrice Maria Nicola: *Giorno da cani* (2000), *Messaggeri dell'oscurità* (2001), *Riti di morti* (2002), *Morti di carta* (2002), *Serpenti nel paradiso* (2003), *Un bastimento carico di riso* (2004), *Il caso del lituano*, (2005), *Segreta Penelope* (2006), *Tre indagini di Petra Delicado* (2007), *Nido vuoto* (2007), *Giorni d'amore e inganno* (2008), *Altri casi per Petra Delicado* (2009), *Il silenzio dei chiostri* (2009), *Una stanza tutta per gli altri* (2009), *Petra Delicado indaga ancora* (2010), *Vita sentimentale di un camionista* (2010), *Exit* (2012), *Gli onori di casa* (2013).

L'opera premiata nel 2012 è *El temblor del héroe* di Álvaro Pombo (Santander, 1939), romanzo che per il momento non sembra aver suscitato curiosità fra gli editori italiani, ma non è detto che in futuro vi possano essere ripensamenti poiché Pombo, pur essendo un autore stimato e rispettato in patria, nella nostra penisola è stato tradotto in maniera irregolare e sempre in concomitanza con la concessione di qualche premio: Garzanti, nel 1987, aveva editato *L'eroe delle mansarde di Mansard* (trad. di Mario Faustinelli), che aveva ottenuto l'Herralde de Novela nel 1983; Einaudi aveva proposto *Dove le donne* (Torino, 2000, trad. di Glauco Felici), premio Nacional de la Crítica 1997; e Vertigo ha dato alle stampe *La fortuna di Matilda Turpin* (Roma, 2008, trad. di Francesco Fava), vincitore del Planeta 2006.

Se si tirano le somme riguardo alle ultime ventidue edizioni del Nadal, salta immediatamente all'occhio il fatto che le traduzioni italiane dei libri vincitori si concentrano negli anni che vanno dal 2000 al 2012 – ben 10 libri, o addirittura 11 se consideriamo l'anno di pubblicazione di *La solitudine di Elena* (2006), su un totale di 13 – (fig. 2), dato che mostrerebbe dunque una crescente attenzione per le politiche editoriali di Destino da parte del mercato italiano, tanto più che il decennio dei '90 era stato considerato un momento di possibile crescita della letteratura spagnola nel nostro paese³⁶ e quindi ci si sarebbe aspettati una maggiore curiosità nei confronti dei riconoscimenti iberici in quel periodo: non sembra però essere stato il caso del premio fondato da Vergés. Le ipotesi che si possono abbozzare in merito sono varie: gli autori o le trame delle opere del decennio dei '90 non parevano allettanti per il lettore italiano; oppure, la mercificazione della cultura ha fatto sì che in tempi più recenti la cassa di risonanza di un evento letterario raggiungesse le orecchie degli editori stranieri con maggiore facilità perché si creavano fenomeni di

³⁶ Cfr. Nuria Pérez Vicente, *op. cit.*, p. 331. Riguardo all'espansione del mercato editoriale spagnolo sul finire del XX secolo, con una conseguente ricaduta nell'editoria straniera, cfr. Raffaele Cardone, «Verso l'industria dei contenuti e la fanta-editoria», in Vittorio Spinazzola (a cura di), *Tirature 2000*, Milano, Il Saggiatore, 2000, p. 206.

ampio consumo in Spagna che potevano essere soppesati prima di una traduzione e usati, a loro volta, come ulteriore leva pubblicitaria in Italia – ciò è avvenuto per esempio, con Etxebarria, Lago e Sánchez³⁷ –; non si dovrebbero infine escludere sia la possibilità di un maggiore interesse da parte di un settore legato agli ambienti accademici dell'ispanismo, conscio del valore di alcuni scrittori e in stretto contatto con piccole o medie case editrici, così come non sarebbe insensato considerare l'eventualità che l'aumento del numero di volumi volti all'italiano sia frutto di quanto seminato anteriormente, proprio nel corso degli anni '90 (non bisogna dimenticare che alcune pubblicazioni si inseriscono in una traiettoria italiana già delineata, come nei casi di Millás, Soler, Zarraluki, Benítez Reyes e Giménez-Bartlett).

In genere però, si deve ammettere che il premio concesso da Destino è rimasto, anche da noi, fedele ai suoi principi, poiché è servito a far conoscere nomi nuovi, mai tradotti prima: Rosa Regás, Lucía Etxebarria, Lorenzo Silva, Ángela Vallvey, Andrés Trapiello, Eduardo Lago e Clara Sánchez – va sottolineato che in Spagna gli autori citati erano piuttosto noti e potevano vantare un percorso letterario perlomeno abbozzato se non addirittura molto solido –. Non sorprende affatto poi che, tra i sette scrittori appena menzionati, le donne costituiscano un nutrito gruppo (sul totale dei 13 libri tradotti sono 6), giacché negli ultimi tempi il pubblico italiano si è tinto sempre più di rosa³⁸, con un numero crescente di lettrici alla ricerca di penne capaci di avvicinarsi alla loro sensibilità.

Si potrebbe inoltre analizzare il periodo di tempo intercorso tra la pubblicazione in Spagna del libro premiato e la sua uscita in Italia, in modo tale da poter valutare la fluidità e l'immediatezza degli scambi culturali tra i due contesti: la media è di circa due anni e mezzo, ma si va dai sedici anni di ritardo nel tradurre *La soledad era esto* di Millás alla stampa del volume di Benítez Reyes o di Giménez-Bartlett a distanza di pochi mesi dall'edizione spagnola. Millás però era un autore entrato ormai nell'orbita di Einaudi, intenta a recuperare alcuni suoi scritti, mentre Benítez Reyes e Giménez-Bartlett appartenevano a cataloghi di imprese che stavano già pubblicando con regolarità le loro opere e quindi è presumibile che le traduzioni non derivino dal risultato del premio, ma da una logica editoriale.

A conti fatti, va posto l'accento sul protagonismo delle medie o piccole case editrici nel gestire i volumi dei vincitori del Nadal – gli unici gruppi di un certo peso sono Einaudi e Garzanti, ma hanno rischiato poco perché hanno scommesso su un autore di qualità o su un best-seller quasi annunciato; ad essi si può aggiungere poi Frassinelli, nell'orbita di Sperling & Kupfer –, soprattutto da parte di Fazi, Guanda e Neri Pozza (2 libri pubblicati da ciascun editore), seguite da Cavallo di Ferro, Passigli, Sellerio e Tropea, con una pubblicazione. Il coinvolgimento di aziende di dimensioni contenute obbedisce alla logica stessa

³⁷ Sul sito di Garzanti, vi è una specie di cronologia del fenomeno editoriale scatenato da *Il profumo delle foglie di limone* ed emerge con chiarezza la successione di eventi che ha convinto la casa editrice milanese a investire su Clara Sánchez: a soli dieci giorni dalla vittoria del Nadal il libro è in cima alle classifiche spagnole e vi rimane fino ad aprile, mentre a maggio vari editori stranieri iniziano a sospettare di trovarsi di fronte a un potenziale best-seller, impressione confermata dal *boom* di entusiasmo e di vendite durante il periodo estivo, tutti fattori che ovviamente contribuiscono alla visibilità del volume. Cfr. http://www.garzantilibri.it/default.php?page=visu_libro&CPID=2705 (data consultazione: 24/01/2013).

³⁸ Cfr. lo studio elaborato da Elisa Molinari – Giovanni Peresson, *Editoria (ancor più) al femminile. Un modo diverso di fare libri?*, 7 marzo 2012, <http://www.aie.it> (data consultazione: 24/01/2013).

del Nadal, perché il proposito di Destino era lanciare autori esordienti, o comunque con buone potenzialità, ma non all'apice della loro carriera, ecco quindi che si presenta come un bacino ideale per un'editoria non supportata da ingenti capitali che però vuole accaparrarsi un romanzo di spessore e con un minimo di eco mediatica, fattore extraletterario che nel computo finale delle vendite ha un suo peso. Quest'impressione è supportata dal completo disinteresse nei confronti dei libri finalisti, di cui non vi è nemmeno una traduzione, probabilmente perché veniva a mancare il richiamo commerciale della vittoria di un riconoscimento o perché appariva come un salto nel vuoto investire su un romanziere alla sua prima esperienza, difatti la caratura o la notorietà di chi scrive appare determinante a parità di contenuti generali ascrivibili ad ampi filoni narrativi.

Nel caso della riflessione personale di un narratore, *La solitudine di Elena* eclissa gli scritti di Alfredo Conde, Alejandro Gándara, Ignacio Carrión, Juana Salabert, Ignacio García Valiño, Álvaro Pombo. Nel trattamento, più o meno approfondito, della storia patria o europea il meccanismo è all'incirca lo stesso e spiccano *Un'estate a Cabrera* di Zarraluki, *Chiamami Brooklyn* di Lago, *Il profumo delle foglie di limone* di Sánchez, *Dove nessuno ti troverà* di Giménez-Bartlett, rispetto a *La perla de oriente* di Jorge Ordaz, *El niño de los coroneles* di Fernando Marías, *Kaleidoscopio* di José Luis de Juan, *Lo que sé de los vampiros* di Francisco Casavella, *El club de la memoria* di Eva Díaz Pérez. Nell'affrontare una formazione giovanile violenta, ironica o poetica – argomento che in genere ha riscosso poco successo in Italia, come se si rinunciassero a richiamare alla lettura un pubblico adolescente o giovane –, si sono privilegiate le figure di Lucía Etxebarria, con *Beatriz e i corpi celesti*, e quella più raffinata di Antonio Soler, con *Il cammino degli inglesi*, snobbando invece *Historias del Kronen* di José Ángel Mañas, *Matando dinosaurios con tirachinas* di Pedro Maestre, *Las historias de Marta y Fernando* di Gustavo Martín Garzo e *Levantar ciudades* di Lilian Neuman. Seguendo la spendibilità delle movenze da giallo o noir, sono stati tradotti Lorenzo Silva e Andrés Trapiello, mentre su David Torres e Javier Puebla è calato il silenzio. Nell'ambito dell'amore e del sesso ci si è affidati all'ottica femminile di autrici dotate già di un certo prestigio, ecco dunque che si sono pubblicati i libri di Rosa Regás e Ángela Vallvey ma non quelli di Lola Beccaria, Marta Sanz, Carmen Amoraga, Rubén Abella. Una breve parentesi negativa va riservata, infine, per i volumi con spiccati risvolti metaletterari o metanarrativi che, salvo rarissime eccezioni in cui quest'elemento si amalgamava con altri di più facile presa – *La solitudine di Elena*, *Chiamami Brooklyn* – non hanno avuto fortuna – *Quién* di Carlos Cañeque e *Dafne desvanecida* di José Carlos Somoza –.

2. IL PREMIO PLANETA: UN PREMIO PER IL PUBBLICO SPAGNOLO

- 1990 VINCITORE: Antonio Gala, *El manuscrito carmesí*
FINALISTA: Fernando Sánchez Dragó, *El camino del corazón* (*Il cammino del cuore*, Vicenza, Neri Pozza, 1998, trad. di Pino Cacucci)
- 1991 VINCITORE: Antonio Muñoz Molina, *El jinete polaco*
FINALISTA: Nestor Luján, *Los espejos paralelos*

- 1992** VINCITORE: Fernando Sánchez Dragó, *La prueba del laberinto*
FINALISTA: Eduardo Chamorro, *La cruz de Santiago*
- 1993** VINCITORE: Mario Vargas Llosa, *Lituma en los andes (Il caporale Lituma sulle Ande)*, Milano, Rizzoli, 1995, trad. di Angelo Morino)
FINALISTA: Fernando Savater, *El jardín de la duda (Il giardino dei dubbi)*, Roma, Laterza, 1994, trad. di Francesca Saltarelli)
- 1994** VINCITORE: Camilo José Cela, *La cruz de San Andrés*
FINALISTA: Ángeles Caso, *El peso de las sombras*
- 1995** VINCITORE: Fernando Delgado, *La mirada del otro*
FINALISTA: Lourdes Ortiz, *La fuente de la vida*
- 1996** VINCITORE: Fernando Schwartz, *El desencuentro*
FINALISTA: Zoé Valdés, *Te di la vida entera (La vita intera ti ho dato)*, Milano, Frassinelli, 1997, trad. di Barbara Bertoni)
- 1997** VINCITORE: Juan Manuel de Prada, *La tempestad (La tempesta)*, Roma, E/O, 1998, trad. di Stefania Cherchi)
FINALISTA: Carmen Rigalt, *Mi corazón que baila con espigas*
- 1998** VINCITORE: Carmen Posadas, *Pequeñas infamias (Piccole infamie)*, Milano, Frassinelli, 2001, trad. di Barbara Bertoni)
FINALISTA: José María Mendiluce, *Pura vida*
- 1999** VINCITORE: Espido Freire, *Melocotones helados (Pesche gelate)*, Roma, Voland, 2005, trad. di Alessandro Gianetti)
FINALISTA: Nativel Preciado, *El egoísta*
- 2000** VINCITORE: Maruja Torres, *Mientras vivimos*
FINALISTA: Salvador Compán, *Cuaderno de viaje*
- 2001** VINCITORE: Rosa Regás, *La canción de Dorotea (La canzone di Dorotea)*, Milano, Feltrinelli, 2003, trad. di Claudio Fiorentino)
FINALISTA: Marcela Serrano, *Lo que está en mi corazón (Quel che c'è nel mio cuore)*, Milano, Feltrinelli, 2004, trad. di Michela Finassi Parolo)
- 2002** VINCITORE: Alfredo Bryce Echenique, *El huerto de mi amada (Il giardino della mia amata)*, Parma, Guanda, 2003, trad. di Roberta Bovaia)
FINALISTA: Maria de la Pau Janer, *Las mujeres que hay en mí*
- 2003** VINCITORE: Antonio Skármeta, *El baile de la victoria (Il ballo della vittoria)*, Torino, Einaudi, 2005, trad. di Paolo Collo)
FINALISTA: Susana Fortes, *El amante albanés (Gli amanti)*, Vicenza, Neri Pozza, 2004, trad. di Silvia Sichel)
- 2004** VINCITORE: Lucía Etxebarria, *Un milagro en equilibrio (Una donna in bilico)*, Parma, Guanda, 2006, trad. di Roberta Bovaia)
FINALISTA: Ferran Torrent, *La vida en el abismo*
- 2005** VINCITORE: Maria de la Pau Janer, *Pasiones romanas*
FINALISTA: Jaime Bayly, *Y de repente un ángel*
- 2006** VINCITORE: Álvaro Pombo, *La fortuna de Matilda Turpin (La fortuna di Matilda Turpin)*, Roma, Vertigo, 2008, trad. di Francesco Fava)
FINALISTA: Marta Rivera de la Cruz, *En tiempo de prodigios*
- 2007** VINCITORE: Juan José Millás, *El mundo (Il mondo)*, Firenze, Passigli, 2009, trad. di Paola Tomasinelli)
FINALISTA: Boris Izaguirre, *Villa Diamante*

- 2008 VINCITORE: Fernando Savater, *La hermandad de la Buena Suerte* (*La confraternita della Buona Sorte*, Firenze, Passigli, 2009, trad. di Paola Tomasinelli)
FINALISTA: Ángela Vallvey, *Muerte entre poetas* (*L'assassinio come arte poetica*, Parma, Guanda, 2010, trad. di Roberta Bovaia)
- 2009 VINCITORE: Ángeles Caso, *Contra el viento* (*Controvento*, Milano, Marcos y Marcos, 2010, trad. di Claudia Tarolo)
FINALISTA: Emilio Calderón, *La bailarina y el inglés*
- 2010 VINCITORE: Eduardo Mendoza, *Riña de gatos*
FINALISTA: Carmen Amoraga, *El tiempo mientras tanto* (*La vita intanto*, Milano, Piemme, 2012, trad. di Giuliana Calabrese)
- 2011 VINCITORE: Javier Moro, *El imperio eres tú*
FINALISTA: Inma Chacón, *Tiempo de arena*
- 2012 VINCITORE: Lorenzo Silva, *La marca del meridiano*
FINALISTA: Mara Torres, *La vida imaginaria*

Tradotti: 19 su 46

Il premio Planeta, istituito nel 1952 dall'arrembante José Manuel Lara Hernández, fin dalle sue origini rispecchia la visione pragmatica e sfacciatamente commerciale di un imprenditore con parecchie lacune nell'ambito letterario, ma che dal punto di vista dell'ambizione e della lungimiranza economica non avrà rivali in un contesto editoriale a quell'epoca di piccole dimensioni, frammentario e per lo più tracciato seguendo le chimerie ideologiche o culturali di editori convinti che l'unica carta davvero importante fosse quella delle pagine e non quella dei biglietti di banca.

Lara Hernández, fine conoscitore dei meccanismi che regolano il mercato, comprende che il modo migliore per sbaragliare la concorrenza e imporsi al grande pubblico è far parlare di sé attraverso un'operazione di visibilità che fomenti il correre di bocca in bocca del nome Planeta³⁹. Nel tentativo di raggiungere tale scopo, il *certamen* convocato dalla sua casa editrice dispone di una dotazione in denaro per il vincitore che dagli anni '50 a oggi è aumentata a un ritmo esponenziale⁴⁰, con il duplice obiettivo di rivitalizzare regolarmente lo stupore dei lettori e di indurre in tentazione un gran numero di scrittori che, grazie al Planeta, possono uscire dall'anonimato e scrollarsi di dosso problemi triviali legati a un'economia di sussistenza oppure rimpolpare patrimoni già di per sé considerevoli. Il gruppo gestito dalla famiglia Lara Bosch, in questo modo, si assicura sia una pubblicità gratuita in una collettività avida di emozioni pecuniarie sia il lusso di poter scegliere il libro da premiare tra una vasta messe di opere⁴¹: aumentano così le probabilità di scovare un testo

³⁹ Non è un caso che il verdetto della giuria venga reso pubblico il 15 di ottobre (data dell'onomastico della moglie di Lara Hernández), a vari mesi di distanza dal Nadal, affinché i due eventi non si sovrappongano correndo il rischio di veder ridotto lo spazio mediatico a loro disposizione.

⁴⁰ La quantità di denaro riservata al vincitore del Planeta è passata dalle 40.000 pesetas del 1952 ai 601.000 euro attuali, a cui vanno aggiunti i circa 150.000 euro spettanti al finalista, cifre che collocano il premio tra i più generosi al mondo, secondo soltanto al Nobel. Cfr. Simone Cattaneo, *op. cit.*, p. 35.

⁴¹ In occasione della sessantunesima edizione del premio, nel 2012, la casa editrice Planeta ha ricevuto ben 432 romanzi. Cfr. <http://www.planetadelibros.com/noticia-premio-planeta-2012-753.html> (data consul-

in grado di porsi all'altezza delle aspettative dell'azienda (va ricordato che José Manuel Lara Hernández farà parte della giuria del Planeta fino al 1999, imponendo, solo con la sua presenza, una determinata linea di condotta⁴²).

È chiaro dunque che, date queste premesse, i volumi scelti dai giurati nel corso degli anni hanno obbedito a strategie precise – spesso non strettamente attinenti al valore letterario di uno scritto – che in più di mezzo secolo si sono articolate secondo il girare del vento della temperie sociale, rispecchiando all'inizio la simpatia di Lara Hernández per il regime franchista – un'eccezione, come ricordano Gracia e Ródenas de Moya, è stato Juan José Mira, pseudonimo del comunista Juan José Moreno Sánchez⁴³ –, per poi insistere, nella prima metà dei '70, sul tema della Guerra Civile – Carlos Rojas, Jesús Torbado – e adattarsi, durante la Transizione, a un'apertura alle nuove istanze sinistrorse – Jorge Semprún, Juan Marsé, Manuel Vázquez Montalbán, Juan Benet, ecc. –, passando infine, negli anni '80 e '90, a occuparsi di figure pubbliche divenute tali per merito dei *media* che impongono mode e nomi nella società del benessere e dell'immagine, oppure concentrandosi su penne note per la loro spendibilità, a volte abbinata anche a una notevole finezza di scrittura⁴⁴.

L'anno 1990 è emblematico perché rispecchia appieno questa politica. Antonio Gala (Brazatortas, Ciudad Real, 1936) è dichiarato vincitore con un'opera dall'aria arabeggianti, *El manuscrito carmesí*, in un certo qual modo in consonanza con il clima culturale di una Spagna che si apprestava a celebrare di lì a poco il cinquecentenario della scoperta dell'America e, di riflesso, la cacciata dei mori dal territorio iberico. Pérez Vicente, nel suo saggio, fa rilevare l'indifferenza dell'editoria italiana nei confronti di questo volume – che in terre spagnole ha venduto più di un milione di copie⁴⁵ –, nonostante sembrasse sussistere un certo interesse da parte del pubblico nostrano per le vicende della *reconquista*⁴⁶. In Italia, di Antonio Gala, si è tradotto un solo testo: *La passione turca* (Milano, Rizzoli, 1995, trad. di Angelo Morino), con ogni probabilità sia per il successo riscosso dal volume in patria, sia per la presenza di un erotismo e un esotismo che ne avevano propiziato la trasposizione sul grande schermo per mano di Vicente Aranda⁴⁷. Accanto a Gala, in qua-

tazione: 25/01/2013).

⁴² Cfr. Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, p. 406.

⁴³ Cfr. Jordi Gracia – Domingo Ródenas de Moya, *Derrota y restitución de la modernidad*, p. 50.

⁴⁴ *Ibidem*, pp. 251-253.

⁴⁵ Cfr. <http://www.planetadelibros.com/el-manuscrito-carmesi-libro-31634.html> (data consultazione: 25/01/2013).

⁴⁶ Pérez Vicente cita i casi di *Don Julián* di Juan Goytisolo e *Réquiem por Granada* di Vicente Escrivá (cfr. Nuria Pérez Vicente, *op. cit.*, p. 199), a cui si potrebbe sommare *Córdoba de los omeyas* (1991) di Muñoz Molina, sebbene venga tradotto solo nel 1996 da Feltrinelli: *La città dei califfi. Cordova tra favola e realtà* (trad. di Gianni Guadalupi).

⁴⁷ Cfr. Nuria Pérez Vicente, *op. cit.*, p. 199. Sono numerose le versioni cinematografiche tratte da libri premiati o dall'intera opera di autori che hanno ricevuto riconoscimenti legati al mondo dell'edizione, alla sfera pubblica o al giudizio della critica. Tra i testi emersi finora e quelli che verranno menzionati nel corso del presente articolo, ne citiamo alcune a mo' di esempio, anche se, a causa della loro scarsa o nulla circolazione nelle sale italiane, riteniamo che in generale non abbiano svolto un ruolo decisivo nel determinare le scelte editoriali nostrane, tanto più che spesso sono state realizzate svariati anni dopo l'uscita del volume: *Adosados* di Mario Camus (1995), *El alquimista impaciente* di Patricia Cuenca Ferreira (2002), *El amante bilingue* di Vicente Aranda (1992), *Amor, curiosidades, prozac y dudas* di Miguel Santesmanes (2001), *El baile de la victoria* di Fernando Trueba (2009), *El camino de los ingleses* di Antonio Banderas (2006), *Canciones de amor en el Lolita's Club* di Vicente Aranda (2007), *Domenica* (2001) – film italiano di Wilma Labate ispirato

lità di finalista, era stato scelto Fernando Sánchez Dragó (Madrid, 1936), divenuto famoso grazie ai programmi culturali da lui diretti - *Encuentro con las letras* (1976-1981), *Biblioteca Nacional* (1982-1983), ecc. -, autore di *El camino del corazón*⁴⁸. Neri Pozza l'ha pubblicato a distanza di otto anni (*Il cammino del cuore*, Vicenza, 1998, trad. di Pino Cacucci e Gloria Corica) e questa rimane l'unica opera di Sánchez Dragó tradotta in italiano, nonostante lo scrittore avesse vinto il Nacional de Narrativa nel 1979, con *Gárgoris y Habidis. Una historia mágica de España*, e il Planeta, nel 1992, con *La prueba del laberinto*.

Nel 1991 il Planeta verrà concesso a *El jinete polaco* di Antonio Muñoz Molina (Úbeda, 1956), il libro però non è stato pubblicato in Italia, anche se Muñoz Molina è un nome piuttosto noto da noi e con un *corpus* di traduzioni consistente. Forse non è un caso che la prima risalga al 1992, anno successivo all'ottenimento del premio: *Beltenebros* (Torino, Einaudi, 1992 trad. di Daniela Carpani), *L'inverno a Lisbona* (Milano, Feltrinelli, 1995, trad. di Elena Liverani), *La città dei califfi. Cordova tra favola e realtà* (Milano, Feltrinelli Traveller, 1996, trad. di Gianni Guadalupi), *Il custode del segreto* (Firenze, Passigli, 1998, trad. di Roberta Bovaia), *I misteri di Madrid* (Napoli, Guida, 1998, trad. di Carla Cirillo), *Plenilunio* (Milano, Mondadori, 1998, trad. di Enrico Miglioli), *Beatus Ille* (Firenze, Passigli, 1999, trad. di Roberta Bovaia), *Carlota Fainberg* (Milano, Mondadori, 2001, trad. di Enrico Miglioli), *In assenza di Bianca* (Firenze, Passigli, 2002, trad. di Roberta Bovaia), *Sefarad* (Milano, Mondadori, 2002, trad. di Maria Nicola e Cristina Stella), *Niente dell'altro mondo* (Milano, Mondadori, 2004, trad. di Andrea Baldissera), *Finestre di Manhattan* (Milano, Mondadori, 2006, trad. di Maria Nicola), *Il vento della luna* (Milano, Mondadori, 2008, trad. di Maria Nicola). Nemmeno il romanzo finalista, *Los espejos paralelos* di Néstor Luján (Mataró 1922-Barcelona 1995), ha trovato eco in terre italiane e da noi, dello scrittore e gastronomo catalano, si è dato alle stampe solo *L'umorismo e la satira* (Novara, De Agostini, 1977, trad. di Ferdinando Rosselli).

Nel 1992, come si è visto, è Sánchez Dragó a ricevere il premio, mentre l'altro libro segnalato dalla giuria sarà *La cruz de Santiago* di Eduardo Chamorro (Madrid, 1946-2009), che non attirerà il mercato italiano. Vi sarà poi, tra il 1993 e il 1994, una parentesi in cui la famiglia Lara Bosch scommetterà su penne dalla grande caratura sia a livello stilistico sia concettuale. L'anno successivo alle Olimpiadi di Barcellona, il caso, imbeccato dal fiuto

a *Ronda del Guinardó* -, *Entre todas las mujeres* - trasposizione del romanzo *El cuerpo de las nadadoras* - di Juan Ortuoste (1997), *El embrujo de Shangai* di Fernando Trueba (2002), *La flaqueza del bolchevique* di Manuel Martín (2003), *Los girasoles ciegos* di José Luis Cuerda (2008), *La hora azul* di Evelyn Pegot-Ogier (2013), *Historias del Kronen* di Montxo Armendáriz (1995), *El invierno en Lisboa* di José A. Zorrilla (1991), *El lapis del carpintero* di Antón Reixa (2003), *La lengua de las mariposas* di José Luis Cuerda (1999), *La mirada invisible* - tratto da *Ciencias morales* - di Diego Lerman (2010), *El misterio Galíndez* di Gerardo Herrero (2003), *La muchacha de las bragas de oro* di Vicente Aranda (1979), *La oscura historia de la prima Montse* di Jordi Cadena (1977), *Plenilunio* di Imanol Uribe (2000), *Un poco de chocolate* - adattamento di *Sprako tranbia* - di Aritzol Aramaio (2008), *Obaba* di Montxo Armendáriz (2005), *El pasado* di Héctor Babenco (2007), *Si te dicen que caí* di Vicente Aranda (1989), *Soldados de Salamina* di David Trueba (2003), *La soledad era esto* di Sergio Renán (2001), *Trece campanadas* di Xavier Villaverde (2003), *Últimas tardes con Teresa* di Gonzalo Herralde (1984), *El viatge vertical* di Ona Planas (2008), ecc. Inoltre da *Crematorio* è stata recentemente tratta un'omonima miniserie televisiva diretta da Jorge Sánchez-Cabezudo (2011).

⁴⁸ Pur senza raggiungere le cifre stratosferiche di Gala, *El camino del corazón* fino al dicembre 2001 aveva veduto più di 150.000 copie. Cfr. Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, p. 414.

di agenti letterari ed editori⁴⁹, riunisce due grandi figure all'ombra del Planeta: quella del peruviano Mario Vargas Llosa (Arequipa, 1936), con *Lituma en los Andes*, e del filosofo basco Fernando Savater (San Sebastián, 1947), con *El jardín de la duda*. Entrambe le opere, appartenendo ad autori conosciutissimi all'estero e in Italia, sono state prontamente tradotte e si inseriscono in una miriade di pubblicazioni anteriori che suggeriscono il ruolo marginale svolto dal Planeta nella loro diffusione oltre i confini spagnoli⁵⁰.

⁴⁹ Curiosamente, sia Vargas Llosa che Savater hanno attribuito la loro partecipazione al premio Planeta del 1993 alla casualità: lo scrittore peruviano si era lasciato persuadere dalla sua agente, Carmen Balcells, mentre Savater era stato convinto da Rafael Borrás - editore di Planeta - a presentarsi con un'opera saggistica che aveva scritto su richiesta di quest'ultimo e che, inaspettatamente, aveva assunto una cadenza da romanzo. Cfr. Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, pp. 423-425.

⁵⁰ Le opere tradotte in Italia di Vargas Llosa sono le seguenti: *La città e i cani* (Milano, Feltrinelli, 1967, trad. di Enrico Cicogna), *Conversazioni nella Cattedrale* (Milano, Feltrinelli, 1971, trad. di Enrico Cicogna), *La casa verde* (Torino, Einaudi, 1970, trad. di Enrico Cicogna), *Pantaleón e le visitatrici* (Milano, Bompiani, 1975, trad. di Angelo Morino), *I cuccioli* (Roma, Editori Riuniti, 1978, trad. di Angelo Morino), *La zia Julia e lo scribacchino* (Torino, Einaudi, 1979, trad. di Angelo Morino), *La guerra della fine del mondo* (Torino, Einaudi, 1983, trad. di Angelo Morino), *Storia di Mayta* (Milano, Rizzoli, 1985, trad. di Angelo Morino), *L'orgia perpetua: Flaubert e Madame Bovary* (Milano, Rizzoli, 1986, trad. di Angelo Morino), *Katie e l'ippopotamo: commedia in due atti* (Firenze, La casa Usher, 1987, trad. di Laura Gonsalez), *Chi ha ucciso Palomino Molero* (Milano, Rizzoli, 1987, trad. di Angelo Morino), *La Chunga* (Genova, Costa & Nolan, 1987, trad. di Ernesto Franco), *Il narratore ambulante* (Milano, Rizzoli, 1989, trad. di Angelo Morino) - riproposto da Einaudi nel 2010 -, *Elogio della matrigna* (Milano, Rizzoli, 1990, trad. di Angelo Morino), *La verità delle menzogne* (Milano, Rizzoli, 1992, trad. di Angelo Morino), *Il pesce nell'acqua* (Milano, Rizzoli, 1994, trad. di Vittoria Martinetto e Angelo Morino), *I quaderni di don Rigoberto* (Torino, Einaudi, 1997, trad. di Glauco Felici), *Lettere a un aspirante romanziere* (Torino, Einaudi, 1998, trad. di Glauco Felici), *La festa del Caprone* (Torino, Einaudi, 2000, trad. di Glauco Felici), *Il paradiso è altrove* (Torino, Einaudi, 2003, trad. di Glauco Felici), *La libertà selvaggia: diario dall'Iraq* (Torino, Einaudi, 2004, trad. di Glauco Felici), *Palabra rossa* (Prato, Gli Ori, 2004, a cura di Lucy Jochamowitz), *Letteratura e politica* (Firenze, Passigli, 2005, trad. di Roberta Bovaia), *Avventure della ragazza cattiva* (Torino, Einaudi, 2006, trad. di Glauco Felici), *Israele Palestina: pace o guerra santa: dallo smantellamento delle colonie al trionfo delle destre* (Milano, Scheiwiller, 2009, trad. di Martha Canfield), *Appuntamento a Londra* (Torino, Einaudi, 2009, trad. di Ernesto Franco), *Tra Sartre e Camus* (Milano, Scheiwiller, 2010, trad. di Martha Canfield), *Sfide alla libertà* (Milano, Scheiwiller, 2011, trad. di Francesco Ferrucci), *Elogio della lettura e della finzione* (Torino, Einaudi, 2011, trad. di Paolo Collo), *La tentazione dell'impossibile: Victor Hugo e I miserabili* (Milano, Scheiwiller, 2011, trad. di Antonella Ciabatti), *Epitaffio per un impero culturale* (Milano, Scheiwiller, 2011, trad. di Chiara Tana), *La letteratura è fuoco* (Milano, Scheiwiller, 2011, trad. di Lorenzo Coscia), *Gioco senza regole* (Milano, Scheiwiller, 2011, trad. di Ximena Rodríguez Bradford), *Il sogno del Celta* (Torino, Einaudi, 2011, trad. di Glauco Felici), *La logica del terrore* (Milano, Scheiwiller, 2012, a cura di Martha Canfield e Antonella Ciabatti), *Alfonsino e la luna* (Torino, Einaudi, 2012, trad. di Ernesto Franco). Di Savater si sono invece stampati: *Invito all'etica* (Palermo, Sellerio, 1984, trad. di Alessandro Meregalli e Angelo Morino), *Etica per un figlio* (Bari, Laterza, 1992, trad. di Davide Osorio Lovera e Cristiana Paternò), *Filosofia e sessualità* (Milano, Tranchida, 1992, trad. di Paolo Guidera), *Creature dell'aria: trentun monologhi probabili d'improbabili personaggi* (Torino, Instar, 1993, trad. di Linda Verna), *Politica per un figlio* (Bari, Laterza, 1993, trad. di Francesca Saltarelli), *La scuola di Platone* (Milano, Tranchida, 1993, trad. di Paolo Guidera), *Etica come amor proprio* (Bari, Laterza, 1994, trad. di David Osorio Lovera e Cristiana Paternò), *Filosofia contro Accademia: Montaigne, Schopenhauer, Nietzsche, Unamuno* (Genova, Il Melangolo, 1994, trad. di Danilo Manera, Laura Gonsález e Michele Sampaolo), *L'infanzia recuperata* (Bari, Laterza, 1994, trad. di Francesca Saltarelli), *Apostati ragionevoli: ritratti di ribelli illustri* (Bologna, Il Mulino, 1995, trad. di Olivo Bin), *Cattivi e maledetti* (Bari, Laterza ragazzi, 1996), *Dizionario filosofico* (Bari, Laterza, 1996, trad. di Francesca Saltarelli), *La ragione appassionata: Fernando Savater dialoga con Juan Arias* (Milano, Frassinelli, 1996, trad. di Hado Lyria), *A mia madre mia prima maestra: il valore di educare* (Bari, Laterza, 1997, trad. di Francesca Saltarelli), *Cioran, un angelo sterminatore* (Milano, Frassinelli, 1998, trad. di Claudio M. Valentinetti), *Il mito nazionalista* (Genova, Il Melangolo, 1998), *La missione dell'eroe* (Milano, Pratiche, 1998, trad. di Roberta Melotti), *Contro le patrie* (Milano, Elèuthera, 1999,

Camilo José Cela (Iria Flavia, 1916-Madrid, 2002), invece, otterrà il premio nel 1994 con un romanzo, *La cruz de San Andrés*, che, oltre a suscitare un acceso dibattito riguardo a un'accusa di plagio⁵¹, non convincerà né la critica né il pubblico – fino al 2002 aveva venduto “solo” 376.896 esemplari⁵² –. In Italia Cela è un autore controverso, seguito con attenzione da pochi specialisti⁵³, riscattato dall'oblio dopo il Nobel e, infine, proprio dal 1994 in poi dimenticato di nuovo, come dimostrano le uscite di *La famiglia di Pascual Duarte* (Roma, Perrella, 1944, ed. di Salvatore Battaglia, ripubblicato da Einaudi nel 1960, nel 1989 e nel 2004), *L'alveare* (Milano, Aldo Martello, 1955, trad. di Sergio Ponzanelli, ristampato da Einaudi nel 1990), *A tempo di mazurca* (Milano, Frassinelli, 1985, trad. di Tilde Riva), *Divieto d'accesso ai non addetti ai lavori* (Milano, Marcos y Marcos, 1989, trad. di Antonio Bertolotti), *Il caffè degli artisti* (Firenze, Sette, 1990, cura e trad. di Cecilia Sandroni), *Cristo versus Arizona* (Milano, Frassinelli, 1990, trad. di Tilde Riva), *Undici racconti sul calcio* (Milano, Leonardo, 1990, trad. di Bruno Arpaia), *Camilo José Cela* (Torino, UTET, 1991, collezione Scrittori del mondo: i Nobel, comprende *La famiglia di Pascual Duarte* e *L'alveare*), *Dal Miño al Bidasoa* (Roma, Biblioteca del Vascello, 1992, trad. di Maria Cristina Bolla), *Padiglione di riposo* (Milano, Frassinelli, 1992, trad. di Antonio Bertolotti), *Erezioni, introduzioni e molte sensazioni* (Milano, Sperling, 1994, trad. di Francesco Saba Sardi). Accanto a Cela si affaccia sulla scena letteraria Ángeles Caso (Gijón, 1959), nota fino ad allora per la sua professione di giornalista radiofonica e televisiva, con *El peso de las sombras*. Il romanzo gode di una buona ricezione in Spagna – vende 313.329 copie⁵⁴ –, ma nessun editore italiano scommette sull'autrice e solo in seguito alla vittoria del Planeta 2009, come vedremo, apparirà la sua prima traduzione.

Riprendendo l'inerzia interrotta da Vargas Llosa, Savater e Cela, e mantenuta sotto-traccia con Caso, la casa editrice barcellonese tornerà a investire su volti dai tratti familiari per i telespettatori, poiché nel 1995 e nel 1996 saranno due presentatori, dotati di una buona formazione culturale, a ricevere il Planeta: Fernando Delgado (Santa Cruz de Tenerife, 1947) e il suo *La mirada del otro*, a cui succederà Fernando Schwartz (Ginevra, 1937) con *El desencuentro*. Nonostante la presenza di elementi erotici, nessuno dei due testi è stato

trad. di Nicola del Corno), *Le domande della vita* (Bari, Laterza, 1999, trad. di Francesca Saltarelli), *Brevissime teorie* (Bari, Laterza, 2000, trad. di Francesca Saltarelli), *A cavallo tra due millenni* (Bari, Laterza, 2001, trad. di Francesca Saltarelli), *Degli dei e del mondo* (Milano, Frassinelli, 2001, trad. di Gina Maneri), *A briglia sciolta* (Milano, Mondadori, 2002, trad. di Daniela Pirastu), *Borges* (Bari, Laterza, 2003, trad. di Francesca Saltarelli), *Il coraggio di scegliere: riflessioni sulla libertà* (Bari, Laterza, 2004, trad. di Francesca Saltarelli), *Il gioco dei cavalli* (Iesa, Equitare, 2004, trad. di Cesare Moriconi), *I dieci comandamenti nel 21 secolo* (Milano, Mondadori, 2005, trad. di Iaia Caputo), *I sette peccati capitali* (Milano, Mondadori, 2007, trad. di Iaia Caputo), *La vita eterna* (Bari, Laterza, 2007, trad. di Iaia Caputo), *Pirati e altri avventurieri: l'arte di raccontare storie* (Firenze, Passigli, 2010, trad. di Paolo Collo), *Storia della filosofia raccontata da Fernando Savater* (Bari, Laterza, 2010, trad. di Andrea De Benedetti), *Luoghi lontani e mondi immaginari: l'arte di raccontare storie* (Firenze, Passigli, 2011, trad. di Paolo Collo), *Detective, mostri e fantasmi* (Firenze, Passigli, 2012, trad. di Alessio Casalini e Valerio Nardoni), *Tauroetica* (Bari, Laterza, 2012, trad. di Andrea De Benedetti).

⁵¹ Cfr. Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, pp. 426-428.

⁵² Cfr. *Ivi*, 428. Il numero di copie è esiguo se si confrontano le cifre raggiunte dai volumi vincitori del Planeta e se si considera che Cela era uno dei grandi autori spagnoli anche per quanto riguarda le tirature e le vendite: fino al 1997, solo nel ristretto ambito della collezione *Círculo de Lectores*, erano stati venduti all'incirca un milione di suoi libri. Cfr. *Ivi*, p. 243.

⁵³ Cfr. Nuria Pérez Vicente, *op. cit.*, p. 94.

⁵⁴ Cfr. Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, p. 414.

tradotto, con ogni probabilità, e in maniera paradossale, proprio per le stesse ragioni che ne avevano decretato il successo spagnolo: Delgado e Schwartz erano troppo legati a un ambito di ricezione autoctono e dunque agli occhi di un lettore straniero sarebbero state figure sfocate, non inquadrabili all'interno dello spettacolo mediatico. Per quanto riguarda i libri finalisti, si hanno esiti opposti: *La fuente de la vida* di Lourdes Ortiz (Madrid, 1943) non ha avuto ricadute nel contesto italiano, mentre *Te di la vida entera* di Zoé Valdés (L'Avana, 1959), complice forse l'interesse per Cuba che scuote la nostra penisola negli anni '90⁵⁵, viene immediatamente tradotto – *La vita intera ti ho dato* (Milano, Frassinelli, 1997, trad. di Barbara Bertoni) –, battendo la strada aperta da *Il nulla quotidiano* (Milano, Zanzibar, 1996, trad. di Barbara Bertoni). Da questo momento, i libri dell'autrice cubana appaiono con una certa regolarità fino al 2006: *Café nostalgia* (Milano, Frassinelli, 2000, trad. di Barbara Bertoni), *Gli orecchini della luna* (Milano, Mondadori, 2001, trad. di Daniela De Rosa), *Tu mio primo amore* (Milano, Frassinelli, 2002, trad. di Barbara Bertoni), *L'eternità dell'istante* (Milano, Frassinelli, 2006, trad. di Barbara Bertoni).

Nel 1997 è Juan Manuel de Prada (Baracaldo, 1970), grazie a *La tempestad*, a intascare, nemmeno trentenne, l'assegno messo in palio dalla famiglia Lara Bosch. Prada si era già fatto notare in Spagna con un irriverente volumetto dalla cadenza ramoniana – *Coños* –, una raccolta di racconti – *El silencio del patinador* – e un corposo romanzo sulla Madrid d'inizio XX secolo – *Las máscaras del héroe* –; da noi attirerà l'attenzione della casa editrice romana E/O che, a partire dal controverso *Coños (Fiche)* (Roma, 1998, trad. di Stefania Cherchi), sarà pronta a investire su di lui, sebbene il suo ultimo romanzo tradotto sia uscito presso Longanesi: *La tempesta* (Roma, E/O, 1998, trad. di Stefania Cherchi), *Le maschere dell'eroe* (Roma, E/O, 2000, trad. di Stefania Cherchi e Laura González), *Gli angoli dell'aria* (Roma, E/O, trad. di Maria Nicola), *Il silenzio del pattinatore* (Roma, E/O, 2002, trad. di Stefania Cherchi), *La vita invisibile* (Roma, E/O, 2006, trad. di Maria Nicola), *Il settimo velo* (Milano, Longanesi, 2008, trad. di Claudia Marseguerra). Carmen Rigalt (Vinaixa, Lérida, 1949), un'altra autrice formatasi tra le fila dei giornalisti e avvezza ad apparire sul piccolo schermo, nel libro *Mi corazón que baila con espigas* si affida a un intreccio poco innovativo e probabilmente l'inconsistenza della trama e l'effimera notorietà di Rigalt, legata ai media spagnoli, ha fatto sì che, come nel caso di Delgado e Schwartz, il romanzo non abbia trovato una collocazione all'interno del nostro mercato.

⁵⁵ Sono parecchi i nomi di scrittori cubani (Guillermo Cabrera Infante, Alejo Carpentier, Daniel Chavarría, Abilio Estévez, Pablo Armando Fernández, Pedro Juan Gutiérrez, Eduardo del Llano, Leonardo Padura Fuentes, Senel Paz, René Vázquez Díaz, Yoss, ecc.) che negli anni '90 trovano terra fertile in Italia grazie alla curiosità di scoprire una Cuba all'indomani della caduta del muro di Berlino. A mo' di esempio dell'attività editoriale attorno a quell'area geografica, citiamo le seguenti antologie: *A labbra nude* (Milano, Feltrinelli, 1995), *La baia delle gocce notturne* (Nardò, Besa, 1996), *L'isola che canta. Giovani poeti cubani* (Milano, Feltrinelli, 1998), *Rumba senza palme né carezze* (Milano, Feltrinelli, 1999), tutte curate da Danilo Manera; a cui va aggiunta *Bersi la morte. 10 racconti cubani di fine millennio* (a cura di Alberto Garrandés, Milano, Baldini & Castoldi, 1999): cfr. Danilo Manera, *A Cuba. Viaggio tra luoghi e leggende dell'isola che c'è*, Torino, Einaudi, 2008, pp. 190-191. Nel libro citato, inoltre, la panoramica bibliografica viene estesa anche al decennio successivo, mostrando il perdurare del fenomeno. Questo interesse per le letterature d'oltreoceano era diffuso e coinvolgeva sia gli Stati Uniti che la Spagna: cfr. Burkhard Pohl, «¿Un nuevo boom? Editoriales españolas y literatura latinoamericana en los 90», in José Manuel López de Abiada – Hans-Jörg Neuschäfer – Augusta López Bernasocchi (eds.), *op. cit.*, pp. 261-292.

Una vicenda simile, ma con risvolti differenti, è quella che ha avuto come protagonista Carmen Posadas (Montevideo, 1953), giornalista e scrittrice – soprattutto di racconti per ragazzi –, che a metà anni '90 era balzata all'onore delle cronache a causa dell'accusa di frode fiscale mossa contro il marito, Mariano Rubio, a quell'epoca governatore del Banco de España. Lo scandalo travolse la coppia e pose sotto i riflettori Posadas⁵⁶ che, nel frattempo, stava iniziando a dedicarsi alla stesura di romanzi per adulti, tra cui vi era anche *Pequeñas infamias* che le varrà il Planeta nel 1998. Il libro è stato tradotto in Italia (*Piccole infamie*, Milano, Frassinelli, 2001, trad. di Barbara Bertoni), ma soltanto tre anni dopo, verosimilmente perché Frassinelli aveva potuto saggiare le potenzialità commerciali del volume in terre francesi dove, fino al 2001, l'autrice uruguayana aveva venduto circa 80.000 esemplari⁵⁷. Oltre *Piccole infamie*, la casa editrice milanese ha pubblicato *Cinque mosche blu* (2003, trad. di Gina Maneri), *Il servo infedele* (2005, trad. di Ana San Sebastián) e *Un gioco da bambini* (2007, trad. di Ana San Sebastián), mentre Tropea, nel 2012, ha stampato *Invito a un assassinio* (trad. di Maria Barbara Piccioli). Il finalista è invece José María Mendiluce (Madrid, 1951) con *Pura vida*, uno scritto che, sebbene provi a sfruttare elementi di facile presa su un lettore alla ricerca di svago – l'esotismo di un luogo lontano, un sentimento travolgente osteggiato, ecc. –, non è riuscito a convincere gli editori italiani.

Al filo del nuovo millennio, la giuria del premio sembra voler ricalcare i meccanismi del Nadal e dichiara vincitrice l'opera di una giovanissima autrice poco più che esordiente: *Melocotones helados* di Espido Freire (Bilbao, 1974). Il volume è stato tradotto in Italia dalla romana Volland (*Pesche gelate*, 2005, trad. di Alessandro Gianetti), casa editrice attenta alle voci iberiche con una timbrica fuori dal coro, che ha ripetuto l'esperienza con *Ci attende la notte* (2006, trad. di Alessandro Gianetti). In un Planeta tutto al femminile, Freire sarà accompagnata da Nativel Preciado (Madrid, 1948), giornalista autrice di *El egoista*, un romanzo in cui il personaggio ritratto presenta una certa affinità con Mario Conde, *homo novus* asceso vertiginosamente al vertice dell'economia iberica e poi implicato in vari processi per la sua gestione fraudolenta dell'istituto bancario Banesto, un tema quindi molto vicino alla sensibilità spagnola di quegli anni ma che in Italia non avrebbe avuto ragione di essere proposto come rilettura di un fatto di cronaca; inoltre, Preciado non era nota al di fuori della Spagna.

Il 2000 non è un anno fortunato per le traduzioni italiane del Planeta: non giungono nella nostra penisola né *Mientras vivimos* di Maruja Torres (autrice poco tradotta da noi, come si è visto in occasione del Nadal del 2009), né *Cuaderno de viaje* di Salvador Compañ (Úbeda, 1949). Questa mancanza d'attenzione da parte del mercato italiano sarà però compensata nel 2001 poiché sia Rosa Regás che Marcela Serrano (Santiago del Cile, 1951) vedranno i loro volumi tradotti, tra l'altro, dalla stessa casa editrice. Regás si era fatta conoscere da noi grazie al Nadal del 1996, invece Serrano aveva all'attivo varie fortunate pubblicazioni presso Feltrinelli. Punto di forza di *La canzone di Dorotea* (Milano, Feltri-

⁵⁶ Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, p. 358.

⁵⁷ «Un éxito inesperado lo tuvo con la autora hispano-uruguayana Carmen Posadas. [Annie Morvan, editore de Seuil]: “Fue un enamoramiento. No conocía sus libros infantiles, pero me intrigó por ser de Uruguay, país donde yo había vivido, y porque había ganado el premio Planeta. Pedí que me lo mandaran y leí en una noche *Pequeñas infamias*. Pensé que es un mundo muy personal, de crueldad, ironía y distancia.” El libro vendió 30.000 ejemplares en Francia en tapa dura y andaba en el año 2001 por los 50.000 de bolsillo.» (*Ivi*, p. 391).

nelli, 2003, trad. di Claudio Fiorentino) e *Quel che c'è nel mio cuore* (Milano, Feltrinelli, 2004, trad. di Michela Finassi Parolo) è la spiccata impronta femminile. Marcela Serrano, inoltre, proprio per la sua abilità nel coniugare un esotismo ispanoamericano, non del tutto esente dalla ridondanza di certi *topoi* ormai diffusi, e un tocco di energica femminilità ha avuto parecchio successo nel nostro paese ed è stata pubblicata regolarmente da Feltrinelli: *Noi che ci vogliamo così bene* (1996, trad. di Silvia Meucci), *Il tempo di Blanca* (1998, trad. di Simona Geroldi), *L'albergo delle donne tristi* (1999, trad. di Simona Geroldi), *Antigua, vita mia* (2000, trad. di Simona Geroldi), *Nostra signora della solitudine* (2001, trad. di Michela Finassi Parolo), *Arrivederci piccole donne* (2004, trad. di Michela Finassi Parolo), *I quaderni del pianto* (2007, trad. di Michela Finassi Parolo), *Dieci donne* (2011, trad. di Michela Finassi Parolo e Tiziana Gibilisco) e *Adorata nemica mia* (2013, trad. di Michela Finassi Parolo e Tiziana Gibilisco).

Nel 2002 e nel 2003 saranno due sudamericani piuttosto noti a imporsi: Alfredo Bryce Echenique⁵⁸ (Lima, 1939) con *El huerto de mi amada* e Antonio Skármeta (Antofagasta, 1940) con *El baile de la victoria*. Bryce Echenique e, in maggior misura, Skármeta erano penne radicate nel territorio italiano e sia la pubblicazione di *Il giardino della mia amata* (Parma, Guanda, 2003, trad. di Roberta Bovaia) sia di *Il ballo della vittoria* (Torino, Einaudi, 2005, trad. di Paolo Collo) si inseriscono in strategie editoriali ben delineate. Dopo un pionieristico interessamento di Feltrinelli (*Un mondo per Julius*, Milano, 1974, trad. di Enrico Cicogna), Guanda si era occupata di alcune opere dello scrittore peruviano: *La tonsillite di Tarzan* (Parma, 2001, trad. di Roberta Bovaia), *Guida triste di Parigi* (Parma, 2002, trad. di Roberta Bovaia); qualche anno più tardi vedranno la luce anche *La vita esagerata di Martín Romaña* (Napoli, Cargo, 2008, trad. di T. Cirillo Sirri) e *Cuba a modo mio: antimemorie* (Parma, Guanda, 2010, trad. di Bruno Arpaia). L'autore cileno, dal canto suo, in una danza fra diverse case editrici, pubblica varie opere – *Sognai che la neve bruciava* (Milano, Feltrinelli, 1976, trad. di Giampiero Manfredini), *Il postino di Neruda* (Milano, Garzanti, 1989, trad. di Andrea Donati), *Match ball* (Milano, Garzanti, 1994, trad. di Glauco Felici), *Non è successo niente* (Milano, Garzanti, 1996, trad. di Irina Bajini), *Le nozze del poeta* (Milano, Garzanti, 2000, trad. di Irina Bajini), *Tema in classe* (Milano, Mondadori, 2001, trad. di Francesca Lazzarato), *La bambina e il trombone* (Milano, Garzanti, 2002, trad. di Irina Bajini) –, tra cui anche *Il ballo della vittoria* (Torino, Einaudi, 2005, trad. di Paolo Collo) e, successivamente, *Skármeta-Neruda: la magia in azione* (Parma, Guanda, 2006, trad. di Roberta Bovaia), *Borges e altre storie d'amore* (Torino, Einaudi, 2007, trad. di Paolo Collo), *I biscotti della fortuna* (Milano, Mondadori, 2007, trad. di Alessandro Baronciani), *Un padre da film* (Torino, Einaudi, 2011, trad. di Paola Tomasinelli), *I giorni dell'arcobaleno* (Torino, Einaudi, 2013, trad. di Paola Tomasinelli). Gli altri manoscritti posti in evidenza dai giurati saranno, nel 2002, *Las mujeres que hay en mí*, di Maria de la Pau Janer (Palma di Maiorca, 1966) ed *El amante albanés* di Susana Fortes (Pontevedra, 1959). Pau Janer, professoressa, giornalista radiofonica e televisiva, nonostante sia una presenza frequente nell'ambito dei premi letterari spagnoli – vincerà il Planeta nel 2005 – e abbia

⁵⁸ In realtà Bryce Echenique possiede dal 1988 sia la nazionalità peruviana che quella spagnola ma al momento di creare sottocategorie all'interno della letteratura scritta in castigliano, per le sue origini e il suo universo letterario, ci è sembrato opportuno inserirlo nell'ambito latinoamericano.

riscosso un buon successo sia in Spagna che all'estero⁵⁹, non è presente nel panorama italiano, dove invece si è ricavata una nicchia Susana Fortes, proprio a partire dal libro che l'ha condotta alla serata di gala del 15 ottobre: *Gli amanti* (Vicenza, Neri Pozza, 2004, trad. di Silvia Sichel), *Quattrocento* (Milano, Nord, 2008, trad. di Manuela Vallone e Rosa C. Stoppani), *Istantanea di un amore* (Milano, Nord, 2010, trad. di Patrizia Spinato) e *Il cammino del penitente* (Milano, Nord, 2012, trad. di Patrizia Spinato).

La presenza di scrittrici tra i vincitori o i finalisti del Planeta diverrà pressoché una costante, come a voler rispettare una rigorosa parità fra sessi. Lucía Etxebarria è padrona indiscussa dell'edizione 2004 con *Un milagro en equilibrio* e la casa editrice Guanda, occupatasi di diffondere la sua narrativa in Italia fin dal Nadal ottenuto nel 1998, si è accaparrata anche questo libro: *Una donna in bilico* (Parma, 2006, trad. di Roberta Bovaia). Il volume finalista, *La vida en el abismo* di Ferran Torrent (Sedaví, 1951), passerà invece inosservato qui da noi. Nonostante l'autore catalano abbia pubblicato in patria con continuità, esiste solo un suo libro tradotto in italiano e risale al 1997: *Un negro come un sax* (Milano, Marcos y Marcos, trad. di Gina Maneri).

Il 2005 è l'anno del riscatto di Maria de la Pau Janer che riceve il premio per *Pasiones romanas* e nell'ambito dei sentimenti si risolve anche *Y de repente un ángel* del limegno Jaime Bayly (1965) – autore e presentatore televisivo che nel 1998 aveva ottenuto l'Herralde de novela –. Bayly, nel 2005, cominciava a entrare nel circuito italiano attraverso le eleganti edizioni di Sellerio ma, stranamente, nonostante altri suoi volumi siano stati tradotti, questo libro è stato ignorato: *Non dirlo a nessuno* (2003, trad. di Angelo Morino e Antonio Torsello), *L'uragano ha il tuo nome* (2006, trad. di Angelo Morino e Antonio Torsello), *La canaglia sentimentale* (2010, trad. di Antonio Torsello). La scelta è forse dovuta al fatto che *Y de repente un ángel* si discosti dall'abituale linea narrativa seguita dallo scrittore – rispecchiata dalle scelte di Sellerio⁶⁰ –, contraddistinta da una prosa mordace e irriverente, con personaggi furfanteschi e indolenti, rappresentanti contraddittori, tra sprechi ed esistenze dissolute, dell'alta società peruviana.

Dal 2006 al 2008 risulteranno vincitrici personalità con carriere più che consolidate, costellate di riconoscimenti da parte del pubblico e della critica. Álvaro Pombo – di cui si è già analizzata la traiettoria italiana nella sezione dedicata al Nadal –, si impone con *La fortuna de Matilda Turpin*, libro proposto in Italia da Vertigo nel 2008: *La fortuna di Matilda Turpin* (Roma, trad. di Francesco Fava). L'anno successivo sarà invece la volta di un volume scaturito dall'ingegno di un autore emerso a più riprese in questo saggio: *Il mondo* (Firenze, Passigli, 2009, trad. di Paola Tomasinelli) di Juan José Millás. Infine, nel 2008, sarà Fernando Savater, dopo aver sfiorato la vittoria nel 1993, a ottenere il Planeta con *La hermandad de la Buena Suerte*, prontamente tradotto da Passigli (*La confraternita della Buona Sorte*, Firenze, Passigli, 2009). I nomi dei finalisti che hanno accompagnato Pombo e Millás – Marta Rivera de la Cruz (Lugo, 1970), con *En tiempo de prodigios*, e il mediatico

⁵⁹ Cfr. <http://www.planetadelibros.com/las-mujeres-que-hay-en-mi-libro-8883.html> (data consultazione: 31/01/2013).

⁶⁰ Non a caso, sul sito di Sellerio, a proposito del libro *La canaglia sentimentale* si sfrutta un significativo ritratto tracciato da un altro autore dotato di un penna straordinaria nella scrittura e nella stoccata: «Il grande Bolaño cita Bayly tra gli “autori che si sono spinti più in là sulla frontiera del nuovo territorio da esplorare. Il territorio dove giacciono le ossa di Cervantes e di Valle Inclán, il territorio dei morti e dell'avventura”». Cfr. <http://www.sellerio.it/it/catalogo/Canaglia-Sentimentale/Bayly/1269> (data consultazione: 31/01/2013).

Boris Izaguirre (Caracas, 1965), con *Villa Diamante* - non hanno avuto ripercussioni nel nostro mercato. Accanto a Savater, vi è invece Ángela Vallvey, narratrice entrata nel catalogo di Guanda dopo la vittoria del Nadal nel 2002, che vedrà pubblicato, sempre presso la casa editrice parmense, il suo *Muerte entre poetas* (*L'assassinio come arte poetica*, 2010, trad. di Roberta Bovaia).

Il 2009 vede il ritorno al vertice del Planeta di una donna: il libro di Ángeles Caso non solo riscuote una buona accoglienza in Spagna, ma anche in Italia suscita curiosità e i diritti di traduzione di *Contra viento* vengono comprati da Marcos y Marcos (*Controvento*, 2010, trad. di Claudia Tarolo)⁶¹. D'altronde, la trama risulta accattivante poiché mescola un forte vincolo di amicizia al femminile con una visione solidale nei confronti delle immigrate. Lo stesso editore si è poi occupato di un altro romanzo di Caso: *Un lungo silenzio* (Milano, 2011, trad. di Francesca Conte e Claudia Tarolo). Il testo finalista è *La bailarina y el inglés* di Emilio Calderón (Malaga, 1960), una storia piuttosto semplice ambientata in India che, in un paese come il nostro, dove i remoti paesaggi indiani sono stati tracciati dall'immaginifica penna di Salgari, difficilmente avrebbe potuto aprirsi un varco.

Nel 2010 sarà l'inconfondibile comicità di Eduardo Mendoza (Barcellona, 1943), con *Riña de gatos*, ad avere la meglio, però il volume, probabilmente per la cornice storica troppo legata al passato spagnolo⁶², non è stato tradotto in Italia, nonostante Mendoza da noi goda di una certa notorietà, confermata dal continuo interesse per le sue opere: *Restaurazione* (un dramma edito da A. Lippolis nel 1996 nella traduzione di Cecilia Galzio), *La città dei prodigi* (Milano, Longanesi, 1987, trad. di Claudio M. Valentinetti) - ripubblicato da Giunti: Firenze, 2009, trad. di Gina Maneri -, *Il mistero della cripta stregata* (Milano, Feltrinelli, 1990, trad. di Gianni Guadalupi), *L'isola inaudita* (Milano, Feltrinelli, 1991, trad. di Olivo Bin), *Nessuna notizia di Gurb* (Milano, Feltrinelli, 1992, trad. di Gianni Guadalupi), *L'anno del diluvio* (Recco, Le Mani, 1994, trad. di Fiorenzo Toso), *La verità sul caso Savolta* (Milano, Feltrinelli, 1995, trad. di Gianni Guadalupi), *Il Tempio delle signore* (Milano, Feltrinelli, 2002, trad. di Michela Finassi Parolo), *L'incredibile viaggio di Pomponio Flato* (Firenze, Giunti, 2008, trad. di Francesca Lazzarato), *O la borsa o la vita* (Milano, Feltrinelli, 2013, trad. di Danilo Manera). Alla leggerezza sorniona di Mendoza fa da contrappeso *El tiempo mientras tanto* di Carmen Amoraga, autrice che è stata finalista anche del Nadal nel 2007. Il libro è stato tradotto da Piemme: *La vita, intanto* (Milano, 2012, trad. di Giuliana Calabrese).

Il premio Planeta 2011 appare piuttosto fiacco e le strade intraprese dagli scrittori segnalati dalla giuria non hanno riscosso il favore degli editori italiani, forse perché sia Javier Moro (Madrid, 1955), con *El imperio eres tú*, sia Inma Chacón (Zafra, Badajoz, 1954), con *Tiempo de arena*, hanno concentrato i loro sforzi su temi storici troppo circoscritti e lontani dalla sensibilità italiana: da una parte l'imperatore del Brasile Pedro I, dall'altra una Toledo bigotta di fine XIX secolo.

⁶¹ Per quest'opera Caso ha ricevuto, in Italia, il premio Giuseppe Acerbi nel 2012, insieme a Ignacio Martínez de Pisón (*Il fascista*) e a Ricardo Menéndez Salmón (*Il correttore*).

⁶² La vicenda ruota attorno ad Anthony Whitelands, uno sprovveduto critico d'arte inglese che giunge a Madrid nella convulsa primavera del 1936 e che, suo malgrado, verrà perseguitato da organizzazioni e agenti segreti d'ogni sorta in un'umoristica girandola di avvenimenti alimentata dal caos ideologico e politico imperante in quel frangente storico.

La sessantunesima edizione del *certamen* ha avuto come protagonisti i testi *La marca del meridiano* di Lorenzo Silva (Madrid, 1966) e *La vida imaginaria* di Mara Torres (Madrid, 1974). Silva si è affidato di nuovo, dopo aver vinto il Nadal nel 2000, alla coppia Bevilacqua e Chamorro, ma per ora non si sa ancora se vi sarà una traduzione italiana del libro, però, come si è visto nelle pagine dedicate al premio indetto dalla casa editrice Destino, Guanda ha pubblicato il penultimo romanzo dello scrittore madrilen e prevede il recupero di *El lejano país de los estanques*: è dunque logico supporre che possa essere interessata anche alla traduzione dell'opera vincitrice del Planeta 2012. Torres, conduttrice del telegiornale della catena televisiva La2, è invece alla sua prima esperienza come romanziera e quindi non pare un'autrice in grado di avere qualche impatto nell'immediato futuro all'interno del mercato italiano.

Se si scorre la lista delle opere premiate e la si compara a quella dei volumi tradotti in Italia (fig. 1), potrebbe sorprendere che un riconoscimento tanto importante a livello commerciale, e con l'obiettivo di dare alle stampe testi destinati a un ampio spettro di lettori, abbia inciso così poco nelle politiche editoriali italiane, però tra le righe del presente articolo traspare già il motivo di tale sfasamento, infatti non è difficile notare il succedersi di autori mediatici – nella doppia accezione che comprende sia un buon grado di notorietà sia una certa familiarità con i *media* – tra i suoi vincitori e finalisti – Antonio Gala, Fernando Sánchez Dragó, Fernando Savater, Ángeles Caso, Fernando Delgado, Fernando Schwartz, Carmen Rigalt, Carmen Posadas, Nativel Preciado, Maria de la Pau Janer, Jaime Bayly, Marta Rivera de la Cruz, Boris Izaguirre, Mara Torres – o di romanzi che ruotano soprattutto attorno al passato spagnolo e, in minor misura, a quello europeo o mondiale, spesso attenendosi ai canoni di un genere storico-sentimentale sorto da una riscrittura distorta di *Il nome della rosa* di Eco – *El manuscrito carmesí* di Gala, *Los espejos paralelos* di Néstor Luján, *La cruz de Santiago* di Chamorro, *El peso de las sombras* di Caso, *Cuaderno de viaje* di Compán, *La bailarina y el inglés* di Calderón, *El imperio eres tú* di Moro, *Tiempos de arena* di Inma Chacón – oppure offrendo uno scorcio più o meno innovativo e personale della Guerra Civile o dei decenni a ridosso di quel tragico conflitto: *El jinete polaco* di Muñoz Molina, *El desencuentro* di Schwartz, *Melocotones helados* di Freire, *En tiempos de prodigios* di Rivera de la Cruz, *Riña de gatos* di Mendoza -. La casa editrice fondata da Lara Hernández, in effetti, con il Planeta orienta i suoi sforzi in maniera esplicita verso il pubblico peninsulare ed è dunque logico che provi a prendere il polso della società spagnola per offrirle qualcosa di commisurato alle sue aspettative: in un contesto fortemente marcato dall'onnipresenza della televisione⁶³ appare scontato che i volti più conosciuti siano quelli incorniciati dallo schermo e così la notorietà di un personaggio televisivo si trasforma in garanzia di vendite e di interesse sia da parte del lettore medio sia, soprattutto, da parte di un settore della popolazione che raramente acquista libri e si

⁶³ «La encuesta Foessa de 1993 señalaba como el 87,7% de los españoles veían la televisión a diario, el 9,2% se sentaba ante el televisor dos o tres veces a la semana y sólo el 3,2% no la veía nunca.» (José Carlos Rueda Laffond – María del Mar Chicharro Merayo, *La televisión en España (1956-2006). Política, consumo y cultura televisiva*, Madrid, Fragua, 2006, p. 269. Le ore dedicate al piccolo schermo sono dunque parecchie e tra la fine del vecchio millennio e l'inizio del nuovo non sono affatto diminuite: «La media de consumo diario [de televisión] durante la década de los noventa se situaría en torno a los 204 minutos, tendencia reforzada por los datos de los primeros años del nuevo siglo (210 minutos diarios en el año 2000, 219 en el 2003, 226 en el 2004 [...]).» (Cfr. *Ivi*, pp. 271-272).

orienta nelle sue sporadiche scelte letterarie obbedendo ai dettami della pubblicità. In una situazione del genere però il televisore, a dispetto della sua funzione uniformante, tende a creare fenomeni di consumo locale per cui un presentatore o un giornalista famoso in Spagna è un perfetto sconosciuto per i telespettatori di un'altra nazione e, allora, non ha senso importare un autore che deve il suo successo a un'aura mediatica destinata a svanire non appena si entrerà in un circuito spettacolare e consumista regolato da norme diverse. Lo stesso discorso lo si può applicare ai romanzi incentrati su figure o vicende storiche vincolate al passato spagnolo: a meno che non siano il frutto di una penna già consacrata o abbiano dimostrato di poter divenire best-seller in altri mercati, difficilmente riescono a captare l'attenzione della nostra editoria (salvo poche eccezioni dovute all'interesse del singolo editore o all'impegno e alla perseveranza di alcuni collaboratori).

Il carattere commerciale del premio creato da Lara Hernández emerge invece dal numero di libri finalisti tradotti, che dimostrano di possedere una buona spendibilità: al contrario del Nadal, dove non figurava nemmeno una traduzione in italiano, il Planeta ne somma ben sette – Fernando Sánchez Dragó, Fernando Savater, Zoé Valdés, Marcela Serrano, Susana Fortes, Ángela Vallvey e Carmen Amoraga –. Non è un caso che le donne siano in maggioranza in questo sottogruppo, perché anche nel computo totale dei romanzi acquistati dalle case editrici italiane hanno la meglio: le opere redatte da scrittrici sono 10 su un totale di 19. L'attenzione crescente per una scrittura al femminile, oltre a rispecchiare l'atteggiamento di Planeta – le donne premiate dal 2000 a oggi sono di più rispetto a quelle comprese nel periodo 1990-1999 –, pare confermare quanto rilevato a proposito del Nadal: recentemente il mercato del libro ha trovato nelle lettrici uno dei suoi maggiori interlocutori⁶⁴. Altro dato che suggerisce una tendenza diffusa nell'editoria di casa nostra è il concentrarsi dei titoli tradotti nell'arco dell'ultimo decennio – 12 su 19 – (fig. 2), da cui si evince una curiosità sempre più viva nei confronti degli scritti vincitori del *certamen*⁶⁵.

Se si calcola poi il tempo intercorso tra la pubblicazione degli originali spagnoli e le rispettive traduzioni italiane, ecco che risaltano ancor di più gli aspetti mercantili in gioco, poiché l'immediatezza dell'operazione permette di sfruttare meglio l'eco mediatica dell'evento. Neri Pozza ha tardato otto anni a tradurre *El camino del corazón* di Sánchez Dragó, però, insieme a Volland – *Pesche gelate* di Espido Freire è apparso oltre un lustro dopo l'edizione di Planeta –, costituisce un'eccezione perché la media generale si attesta intorno ai due anni e tre mesi⁶⁶.

Tra le case editrici attratte dai volumi premiati prevalgono, ancora una volta, quelle di piccole o medie dimensioni, distribuite in maniera piuttosto eterogenea: Guanda si è accaparrata 3 titoli; Frassinelli, Neri Pozza e Passigli 2; E/O, Laterza, Marcos y Marcos, Piemme, Vertigo e Volland solo 1; mentre i grandi gruppi – Einaudi, Rizzoli – si sono limi-

⁶⁴ Cfr. il già citato di saggio di Molinari e Peresson: Elisa Molinari – Giovanni Peresson, *op. cit.*

⁶⁵ Forse a ciò ha contribuito anche il successo riscosso da Ruiz Zafón, il cui best-seller *L'ombra del vento*, come sottolinea Vila-Sanjuán – ed è bene ricordarlo nel contesto italiano –, era spuntato da uno dei premi letterari indetti da Planeta, il Fernando Lara, proprio nel 2000: era giunto infatti tra i libri finalisti senza però andare oltre, ma l'insistenza di uno dei giurati, Terenci Moix, convinse i vertici della casa editrice a pubblicare il volume. Cfr. Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, p. 448.

⁶⁶ L'opera vincitrice e quella finalista del Planeta vengono stampate nelle prime settimane di novembre, cavalcando lo strepito mediatico creato dalla premiazione, e in questo studio abbiamo approssimato a dodici mesi il tempo intercorso tra l'uscita in Spagna e la pubblicazione in Italia durante l'anno successivo.

tati a tradurre autori che già gravitavano nella loro orbita, con l'unica eccezione dell'interessamento estemporaneo di Feltrinelli per *La canzone di Dorotea* di Rosa Regás.

Ci si può chiedere, inoltre, se un premio prevalentemente diretto a un ampio pubblico peninsulare – gli autori ispanoamericani presenti sono soltanto sette e si tratta spesso di nomi consacrati (Vargas Llosa, Bryce Echenique, Antonio Skármeta) o comunque non sconosciuti (Zoé Valdés, Carmen Posadas, Marcela Serrano, Jaime Bayly) –, sia servito a introdurre nuove penne nel panorama italiano, visto che la notorietà in patria sovente è uno specchietto che, con il suo brillare, già ha attirato gli sguardi di editori stranieri, lasciando scarso margine per incursioni in territori inesplorati. In realtà, bisogna ammettere che, nonostante il Planeta basi buona parte del proprio successo sull'aura mediatica di una personalità in vista⁶⁷, non sono poi così pochi – forse anche perché a causa della limitata permeabilità del mercato italiano rispetto alla dinamica industria editoriale iberica sembrano significative cifre in verità modeste – i romanzieri che, grazie alla visibilità offerta dalla famiglia Lara Bosch, hanno potuto ricavarli uno spazio tra i nostri scaffali, seppur con età e livelli qualitativi molto diversi fra loro: Fernando Sánchez Dragó, Carmen Posadas, Espido Freire, Susana Fortes, Ángeles Caso e Carmen Amoraga. La presenza femminile torna a essere schiacciante e, in effetti, un'altra funzione svolta dal premio è, per quanto si è visto finora, proprio quella di essere una fucina di scrittrici capaci di palliare le ansie dell'industria libraria nostrana, alla perenne ricerca di testi in grado di fare breccia nel cuore e nella mente di una nutrita schiera di lettrici.

3. IL PREMIO HERRALDE DE NOVELA: L'AMBIZIONE DEL RADICALISMO

- 1990 VINCITORE: Justo Navarro, *Accidentes íntimos*
FINALISTA: Luisa Castro, *El somier*
- 1991 VINCITORE: Javier García Sánchez, *La historia más triste*
FINALISTA: Diego Carrasco, *El tesoro japonés*
- 1992 VINCITORE: Paloma Díaz-Mas, *El sueño de Venecia*
FINALISTA: Olga Guirao, *Mi querido Sebastián*
- 1993 VINCITORE: José María Riera de Leyva, *Aves de paso*
FINALISTA: Álvaro del Amo, *El horror*
- 1994 VINCITORE: Carlos Perellón, *La ciudad doble* e Pedro Zarraluki, *La historia del silencio*
FINALISTA: Ismael Grasa, *De Madrid al cielo* e Teresa Ruiz Rosas, *El copista*
- 1995 VINCITORE: José Ángel González Sainz, *Un mundo exasperado*
FINALISTA: Eloy Tizón, *Seda salvaje*

⁶⁷ A questo proposito appare di un certo interesse, perché sintomatica di una determinata politica aziendale molto diffusa oggi, l'opinione espressa da José Manuel Lara Hernández riguardo al tema della promozione pubblicitaria applicata all'universo del libro: «Determinamos que nunca había que hacer publicidad de un libro que no se vendía (ya que cuesta mucho remontarlo) y en cambio hay que centrarse en el que ya se vende (está probado que ya funciona y por tanto es cuestión de potenciarlo)» (Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, p. 220).

- 1996** VINCITORE: Antonio Soler, *Las bailarinas muertas* (*Gli angeli caduti*, Milano, Il Saggiatore, 2000, trad. di Paola Tomasinelli)
FINALISTA: Pedro Ugarte, *Los cuerpos de las nadadoras*
- 1997** VINCITORE: Jaime Bayly, *La noche es virgen*
FINALISTA: Berta Serra Manzanares, *El otro lado del mundo*
- 1998** VINCITORE: Roberto Bolaño, *Los detectives salvajes* (*I detective selvaggi*, Palermo, Sellerio, 2003, trad. di Maria Nicola)
FINALISTA: Alberto Olmos, *A bordo del naufragio*
- 1999** VINCITORE: Marcos Giralt Torrente, *París* (*Parigi*, Roma, Fazi, 2001, trad. di Ursula Bedogni)
FINALISTA: Andrés Neuman, *Bariloche* (*Bariloche*, Milano, Bompiani, 2001, trad. di Angelo Morino)
- 2000** VINCITORE: Luis Magrinyà, *Los dos luses*
FINALISTA: Pablo D'Ors, *Las ideas puras*
- 2001** VINCITORE: Alejandro Gándara, *Últimas noticias de nuestro mundo*
FINALISTA: Andrés Barba, *La hermana de Katia* (*La sorella di Katia*, Torino, Instar, 2005, trad. di Federica Niola)
- 2002** VINCITORE: Enrique Vila-Matas, *El mal de Montano* (*Il mal di Montano*, Milano, Feltrinelli, 2005, trad. di Natalia Cancellieri)
FINALISTA: Margo Glantz, *El rastro* (*La vita è una ferita assurda*, Firenze, Giunti, 2007, trad. di Michela Finassi Parolo)
- 2003** VINCITORE: Alan Pauls, *El pasado* (*Il passato*, Milano, Feltrinelli, 2007, trad. di Tiziana Gibilisco)
FINALISTA: Andrés Neuman, *Una vez Argentina* (*Una volta l'Argentina*, Milano, Ponte alle Grazie, 2011, trad. di Silvia Sichel)
- 2004** VINCITORE: Juan Villoro, *El testigo*
FINALISTA: Eduardo Berti, *Todos los Funes*
- 2005** VINCITORE: Alonso Cueto, *La hora azul* (*L'ora azzurra*, Roma, Editori Riuniti, 2006, trad. di Fiammetta Biancatelli)
FINALISTA: Manuel Pérez Subirana, *Egipto*
- 2006** VINCITORE: Alberto Barrera Tyszka, *La enfermedad* (*La malattia*, Torino, Einaudi, 2012, trad. di Paola Tomasinelli)
FINALISTA: Teresa Dovelpage, *Muerte de un murciano en La Habana* (*Morte di uno spagnolo all'Avana*, Parma, Guanda, 2009, trad. di Silvia Sichel)
- 2007** VINCITORE: Martín Kohan, *Ciencias morales*
FINALISTA: Antonio Ortuño, *Recursos humanos* (*Risorse umane*, Vicenza, Neri Pozza, 2009, trad. di Silvia Sichel)
- 2008** VINCITORE: Daniel Sada, *Casi nunca*
FINALISTA: Iván Thays, *Un lugar llamado Oreja de Perro* (*Un posto chiamato Oreja de Perro*, Roma, Fandango, 2012, trad. di Anna Mioni)
- 2009** VINCITORE: Manuel Gutiérrez Aragón, *La vida antes de marzo*
FINALISTA: Juan Francisco Ferré, *Providence*
- 2010** VINCITORE: Antonio Ungar, *Tres ataúdes blancos* (*Tre bare bianche*, Milano, Feltrinelli, 2012, trad. di Pino Cacucci)
FINALISTA: —

- 2011 VINCITORE: Martín Caparrós, *Los living*
FINALISTA: -
- 2012 VINCITORE: Juan Francisco Ferré, *Karnaval*
FINALISTA: Sara Mesa, *Cuatro por cuatro*

Tradotti: 15 su 46

Un'altra realtà che nel corso degli anni ha saputo consolidare la sua presenza tra le fila dell'editoria spagnola è senz'altro Anagrama. La casa editrice, grazie al carisma e alle inquietudini di Jorge Herralde, era nata nel 1969⁶⁸, ergendosi a portavoce dell'aspra risacca del maggio francese e di una feroce voglia di ribellione frustrata dall'oppressiva dittatura di Francisco Franco. Date queste premesse, non stupisce che i primi libri pubblicati da Herralde fossero saggi rabbiosamente *engagés* o con un chiaro intento provocatorio, spesso provenienti da nazioni scosse da rivendicazioni studentesche o proletarie, non di rado vincolate al terrorismo o alla guerriglia, oppure alle prese con i minuscoli paradisi artificiali annunciati dalle comunità *hippies*, sempre più in voga in un'epoca in cui i termini 'autoritarismo' e 'libertà', 'violenza' e 'pace', davano vita a un acceso dibattito tra due generazioni in rotta. Per stimolare il fiorire di una riflessione critica autoctona da affiancare agli stimoli provenienti da oltre confine, il proprietario di Anagrama estrae dalla manica del suo dinamismo l'idea di istituire, nel 1973, un Premio de Ensayo, quasi una sfida, alternativa colta e *sui generis*, alla proposta di Rafael Borrás e Planeta che, con l'iniziativa Espejo de España - sorta in quello stesso anno -, si prefiggevano di sfruttare la complessità di quel periodo storico, appeso al filo di un'imminente Transizione, per pubblicare ritratti eterogenei degli ultimi spasmi di un regime ormai agonizzante e di una società in perenne mutamento. Proprio il fermento sociale, favorito dal dissolversi dell'oscurantismo imposto dall'apparato statale franchista e sfociato in un edonismo *light*, determinerà un giro radicale all'interno dell'ambizioso progetto allestito da Herralde. Negli anni '80, con l'avvento della democrazia, i lettori si allontanano da una militanza politica cerebrale e impegnata per abbracciare una cultura più ludica e riscoprono il piacere insito nella narrazione fine a se stessa, soprattutto se alla scorrevolezza della trama si abbina il nome di un autore straniero in grado di sprovvincializzare un orizzonte letterario che cercava di scrollarsi di dosso decenni di censura e astio⁶⁹. Mutate quindi le esigenze del pubblico, Anagrama prova a sfruttare l'esperienza accumulata nel campo delle lettere foranee inaugurando la collana Panorama de Narrativas, dove, nel 1981, verranno pubblicate alcune opere di Patricia Highsmith che, oltre a essere paradigmatiche della temperie di quella congiuntura, saranno una boccata d'ossigeno per i conti della casa editrice⁷⁰: visto il successo ottenuto, si cercherà di ripetere l'esperienza nel 1982, questa volta però offrendo visibilità a scrittori in lingua spagnola per mezzo della collezione Narrativas Hispánicas, strettamente legata al Premio Herralde de Novela, creato *ad hoc* come bacino d'autori e opere da promuovere in territorio iberico. L'editore barcellonese in questo modo approfittava di una fase d'ap-

⁶⁸ Cfr. Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, p. 54.

⁶⁹ Cfr. Jordi Gracia – Domingo Ródenas de Moya, *Derrota y restitución de la modernidad*, p. 255.

⁷⁰ Cfr. Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, pp. 112-113.

pannamento del Nadal e, di nuovo con l'intenzione di inserirsi nel mercato assumendo una postura antitetica rispetto alla commercialità di Planeta⁷¹, si prefiggeva di promuovere un romanzo restio ai canoni vigenti, propenso all'anticonformismo e a una scrittura meditativa ed esigente⁷², come dimostra il rifiuto di Herralde nei confronti di un libro di Pérez-Reverte, caldeggiato da Enrique Murillo: «no, la novela histórica no nos interesa»⁷³. Un'impostazione così radicale, spingerà Anagrama a riunire una giuria eterodossa, composta da amici d'infanzia, scrittori e studiosi di letteratura – Esther Tusquets, Luis Goytisolo, Juan Cueto, Salvador Clotas –, a cui si aggiungeranno alcuni autori vincitori del premio che, nelle prime edizioni, prevedeva una somma di un milione di pesetas, passata oggi a 18.000 euro, da consegnarsi allo scrittore scelto nel corso di una cerimonia organizzata generalmente a inizio novembre, a ridosso del Planeta.

Ci si è soffermati su questi aspetti perché tracciano una linea editoriale che scommette su testi complessi, capaci di offrire un ritorno d'immagine a lungo termine e quindi difficilmente esportabili nell'immediato futuro in un contesto mercantile avido di riscontri fulminei. Soltanto in seguito alla buona accoglienza da parte della critica di *El héroe de las mansardas de Mansard* di Pombo – primo autore a ottenere l'Herralde nel 1983 – e alla pubblicazione di *El hombre sentimental* di Javier Marías – libro premiato nel 1986 e che avrebbe spianato la strada a *Todas las almas* (1989) e al best-seller *Corazón tan blanco* (1992)⁷⁴ –, supportate inoltre da un discreto volume complessivo di vendite⁷⁵, grazie anche a *Diario de un hombre humillado* (1987) di Félix de Azúa, la casa editrice Anagrama avrebbe cominciato ad attrarre la curiosità di altri editori⁷⁶, intrigati da un catalogo in costruzione e disegnato tramite un modello, in equilibrio tra la gestione imprenditoriale della famiglia Lara Bosch e l'estro capriccioso di Carlos Barral, che ben presto avrebbe dato i suoi frutti:

Hasta el mes de abril del año 2002, Anagrama había gestionado un total de 342 contratos de traducción a lenguas extranjeras. La lista iba encabezada por Javier Marías, con 44 contratos de libros diferentes a lenguas diferentes, hasta su ruptura con Anagrama en mayo de 1996, y le seguía el barcelonés Enrique Vila-Matas [...]; su obra había dado pie a 39 contratos de traducción. Aparecían a continuación en la lista Javier Tomeo (36), Adelaida García Morales (32), Álvaro Pombo (30), Carmen Martín Gaité (26), Roberto Bolaño (21), Rafael Chirbes (18) y Pedro Almodóvar (15)⁷⁷.

⁷¹ Cfr. *Ivi*, p. 160.

⁷² Cfr. Jordi Gracia – Domingo Ródenas de Moya, *Derrota y restitución de la modernidad*, p. 257.

⁷³ Cfr. Sergio Vila-Sanjuán, *op. cit.*, p. 350.

⁷⁴ A causa di fattori legati al prestigio di cui godono i critici nel contesto tedesco, il libro di Marías arriverà a vendere in Germania oltre un milione di copie nel giro di dieci anni, più del doppio di quelle vendute in Spagna (400.000): cfr. *Ivi*, p. 347.

⁷⁵ Le cifre, ovviamente, sono ben diverse rispetto a quelle sbandierate da Planeta: «En conjunto –dice Herralde– los premios fueron muy bien tanto de críticas como de ventas; el nivel de calidad no lo tiene ningún otro galardón en lengua española y las ventas han oscilado entre los 10.000 y los 20.000 ejemplares» (*Ivi*, pp. 167-168).

⁷⁶ «En 1985 [...] Herralde declaraba a su vuelta de Francfort que había vendido los derechos de distintas obras de Álvaro Pombo a la editorial alemana Piper y a la italiana Garzanti, y que había recibido ofertas sobre este autor de Penguin, Viking Press, Faber&Faber y Chatto and Windus entre otras. Un año más tarde, Anagrama recibía “medio centenar de opciones de compra” por los derechos de la novela paródica sobre Julio Iglesias que había publicado Maruja Torres bajo el título de *Oh, es él.*» (*Ivi*, p. 386).

⁷⁷ Cfr. *Ibidem*.

Il rapporto con l'Italia appariva invece contraddittorio e impostato secondo una logica inversa, in cui era Herralde a soppesare con curiosità quanto veniva stampato da un paio di case editrici a lui affini⁷⁸. Questa tendenza, se la si traspone nell'ambito del premio indetto da Anagrama, e nel periodo qui analizzato, sembra confermata per quanto riguarda la prima metà degli anni '90, in cui nessuno scritto dichiarato vincitore o finalista viene tradotto.

Nel 1990 sarà *Accidentes íntimos* di Justo Navarro (Granada, 1953) a essere scelto tra i più di cento manoscritti presentati⁷⁹ e, sebbene nessun editore italiano abbia comprato i diritti del libro, lo scrittore granadino, nel corso degli anni, si è ritagliato comunque uno spazio nella nostra penisola: *Sorella morte* (Nardò, Besa, 2002, trad. di Giovanni Caprara), *La casa del padre* (Roma, La Nuova Frontiera, 2002, trad. di Valentina Manacorda), *Oppi* (Milano, Mondadori, 2004, trad. di Michela Finassi Parolo), *L'anima del controllore di volo* (Roma, La Nuova Frontiera, trad. di Elena Campani), *Finalmusik* (Roma, Voland, 2010, trad. di Francesca Lazzarato), *La spia* (Roma, Voland, 2011, trad. di Francesca Lazzarato). La menzione d'onore è spettata invece a Luisa Castro (Foz, Lugo, 1966), un'autrice alle prese con il suo romanzo d'esordio, *El somier*. Castro verrà tradotta solo parecchio tempo dopo, in occasione della vittoria del premio Biblioteca Breve, nel 2006, con *La segunda mujer* (*La seconda moglie*, Roma, Cavallo di Ferro, 2009, trad. di Fabia del Giudice).

L'anno successivo saranno due penne sconosciute in Italia, Javier García Sánchez (Barcellona, 1955) e Diego Carrasco (Buenos Aires, 1951), a imporsi con opere molto diverse fra loro: *La historia más triste* ed *El tesoro japonés*.

In coincidenza con il cinquecentenario della scoperta dell'America, la casa editrice Anagrama sembra guardare altrove e, nonostante l'indifferenza ostentata da Herralde nei riguardi del romanzo storico, viene premiato *El sueño de Venecia* di Paloma Díaz-Mas (Madrid, 1954)⁸⁰. Olga Guirao (Barcellona, 1956), dal canto suo, propone invece in *Mi querido Sebastián* una storia di incesto e di omosessualità repressa. Al di là però delle tematiche più o meno italianeggianti o potenzialmente scabrose nessuna delle loro opere è stata acquistata da editori italiani.

José María Riera de Leyva (Almería, 1934) vince l'Herralde de Novela nel 1993 con *Aves de paso*, un testo che non incontra i favori dell'editoria nostrana, fatto non sorprendente se si considera che di Riera de Leyva da noi si sono pubblicati soltanto *Lontano da Marrakech* (1993) e *Territorio nemico* (1995), tradotti da Paolo Guidera e stampati dalla casa editrice

⁷⁸ «Los más afines son: en Italia, Feltrinelli y Adelphi, cuyo director, Roberto Calasso, es muy amigo mío y autor de Anagrama. Éste es un caso en que yo le he publicado bastante libros y él a mí ninguno.» (*Ivi*, p. 382). Ovviamente, tale affermazione sarà valida solo fino a quando Calasso non pubblicherà, nel 2007, la prima parte di 2666 di Roberto Bolaño (2666. *La parte dei critici, la parte di Amalfitano, la parte di Fate*, Milano, Adelphi, 2007, trad. di Ilide Carmignani).

⁷⁹ Cfr. Xavier Moret, *Justo Navarro gana el Premio Herralde con la novela 'Accidentes íntimos'*, «El País», 6 novembre 1990, http://elpais.com/diario/1990/11/06/cultura/657846004_850215.html (data consultazione: 07/02/2013).

⁸⁰ Anche se va specificato che non si è di fronte a un romanzo storico "classico", poiché la ricostruzione di un'epoca avviene attraverso un *pastiche* sia stilistico – si recuperano le modalità della narrativa picaresca, epistolare e realista – sia temporale, si assiste comunque alla narrazione, a partire dai volti ritratti in un quadro del 1665, delle vicende di Gracia de Mendoza, una cortigiana che finirà per sposare un bambino da lei adottato.

milanese Tranchida, che ha riproposto entrambe le opere, rispettivamente, nel 1997 e nel 1998. Una sorte ancor più amara sarà però quella di Álvaro del Amo (Madrid, 1942), autore di *El horror*, poiché le sue opere non sono mai riuscite a circolare in Italia.

L'edizione del 1994 del premio è alquanto atipica, dal momento che raddoppia il numero di vincitori e finalisti. I coetanei Carlos Perellón (Madrid, 1954) - *La ciudad doble* - e Pedro Zarraluki (Barcellona, 1954) - *La historia del silencio* - condividono la luce dei riflettori con Ismael Grasa (Huesca, 1968) - *De Madrid al cielo* - e Teresa Ruiz Rosas (Arequipa, 1956) - *El copista* -, però né il romanzo di Perellón - sconosciuto in Italia - né quello di Zarraluki - autore tradotto con discontinuità, come si è visto a proposito del Nadal concessogli nel 2005 - desteranno l'interesse del mercato italiano e la stessa cosa accadrà sia a Grasa che a Ruiz Rosas.

Dopo l'insolita cerimonia del 1994, si tornerà alla consueta formula e nel 1995 otterrà l'Herralde José Ángel González Sainz (Soria, 1956), con *Un mundo exasperado*, affiancato da Eloy Tizón (Madrid, 1964) con *Seda salvaje*. Entrambi hanno soltanto una traduzione in italiano all'attivo. Per Tizón si tratta di un testo pubblicato in Spagna nel 1992 - *La velocità dei giardini* (Reggio Emilia, Mavida, 2010, trad. di Paola Tomasinelli) -, mentre di González Sainz, scrittore e professore che da tempo risiede in Italia, Bompiani ha da poco stampato *Occhi che non vedono* (Milano, 2013, trad. di Valentina Vendrame).

Nel 1996 viene premiato *Las bailarinas muertas* di Antonio Soler - nome già menzionato tra i paragrafi riservati al Nadal -, libro per cui l'autore verrà insignito anche del Nacional de la Crítica. Un'accoglienza così positiva in patria non poteva che giovare alla sua visibilità all'estero, difatti servirà ad aprirgli le porte dell'editoria nostrana, sebbene con un certo ritardo e un titolo mutato rispetto all'originale: *Gli angeli caduti* (Milano, Il Saggiatore, 2000, trad. di Paola Tomasinelli). L'altro volume segnalato dalla giuria è *El cuerpo de las nadadoras* di Pedro Ugarte (Bilbao, 1963) e, nonostante Ugarte non sia conosciuto quanto Soler, un paio di suoi testi sono riusciti a giungere da noi: *Pactos secretos* (Nardò, Besa, 2007, trad. di Selena Nobile) e *Un padre* (Milano, Zero 91, 2009, trad. di Selena Nobile e Manuela Pincitore).

I titoli protagonisti dell'Herralde del 1997, *La noche es virgen* di Jaime Bayly (Lima, 1965) ed *El otro lado del mundo* di Berta Serra Manzanares (Rubí, Barcellona, 1958) sono passati sotto silenzio in Italia, sebbene in seguito sia Bayly che Serra Manzanares⁸¹ abbiano avuto modo di veder tradotti alcuni loro libri.

Il 1998 è l'anno della consacrazione di Roberto Bolaño (Santiago del Cile, 1953-Barcellona, 2003), un autore che aveva già pubblicato presso Sellerio e Mondadori⁸², e difatti sarà proprio la casa editrice siciliana a occuparsi di *Los detectives salvajes* (*I detective selvaggi*, 2003, trad. di Maria Nicola), oltre che di buona parte delle sue opere: *Notturmo cileno* (2003, trad. di Angelo Morino), *La pista di ghiaccio* (2004, trad. di Angelo Morino), *Puttane assassine* (2004, trad. di Maria Nicola), *Un romanzetto canaglia* (2005, trad. di Angelo Morino),

⁸¹ Le pubblicazioni italiane di Bayly sono state riportate nella sezione dedicata al premio Planeta. Berta Manzanares invece ha un solo libro edito in Italia: *Gli occhi dell'uragano* (Roma, La Nuova Frontiera, 2010, trad. di Nicoletta Santoni).

⁸² *La letteratura nazista in America* (Palermo, Sellerio, 1998, trad. di Angelo Morino ed Enza Sanfilippo), *Stella distante* (Palermo, Sellerio, 1999, trad. di Angelo Morino), *Chiamate telefoniche* (Palermo, Sellerio, 2000, trad. di Maria Nicola), *Amuleto* (Milano, Mondadori, 2001, trad. di Pierpaolo Marchetti).

Monsieur Pain (2005, trad. di Angelo Morino), *Il gauchismo insostenibile* (2006, trad. di Maria Nicola), *Anversa* (2007, trad. di Angelo Morino), *Consigli di un discepolo di Jim Morrison a un fanatico di Joyce* (2011, trad. di Angelo Morino). A queste vanno aggiunti i libri pubblicati da Adelphi – 2666. *La parte dei critici, la parte di Amalfitano, la parte di Fate* (2007, trad. di Ilide Carmignani), 2666. *La parte dei delitti, la parte di Arcimboldi* (2008, trad. di Ilide Carmignani), 2666 (2009, trad. di Ilide Carmignani), *Tra parentesi: saggi, articoli e discorsi (1998-2003)* (2009, trad. di Maria Nicola), *Il terzo Reich* (2010, trad. di Ilide Carmignani), *I dispiaceri del vero poliziotto* (2011, trad. di Ilide Carmignani) – e SUR – *L'ultima conversazione* (Roma, 2012, trad. di Ilide Carmignani) –. Senz'ombra di dubbio Alberto Olmos (Segovia, 1975), autore del libro finalista, *A bordo del naufragio*, non è altrettanto noto né tradotto in Italia, eppure un suo scritto è uscito per i tipi di Voland: *Tatami* (Roma, 2011, trad. di Giona Tuccini).

L'edizione successiva dell'Herralde de Novela è oltremodo feconda per gli scambi interculturali tra la Spagna e la nostra penisola perché i due manoscritti selezionati dalla giuria – *París e Bariloche* – permettono a Marcos Giralt Torrente (Madrid, 1968) e ad Andrés Neuman (Buenos Aires, 1977) di esordire non solo in territorio iberico, ma anche da noi: *Parigi* (Roma, Fazi, 2001, trad. di Ursula Bedogni) e *Bariloche* (Milano, Bompiani, 2001, trad. di Angelo Morino). Giralt Torrente in Italia ha pubblicato poco – *Gli esseri felici* (Roma, Fazi, 2008, trad. di Chiara Tana) –, invece Neuman, pur essendo più giovane, gode di una maggiore presenza, con ogni probabilità grazie alla vittoria del premio Alfaguara, nel 2009, con *El viajero del siglo: Il viaggiatore del secolo* (Milano, Ponte alle Grazie, 2010, trad. di Silvia Sichel) e *Una volta l'Argentina* (Milano, Ponte alle Grazie, 2011, trad. di Silvia Sichel).

Dall'abbondanza del 1999 si passa al disinteresse del 2000: né *Los dos Luises* di Luis Magrinyà (Palma di Maiorca, 1960) né *Las ideas puras* di Pablo d'Ors (Madrid, 1963) attirano l'attenzione degli editori italiani, ma se Magrinyà non è mai riuscito a trovare una collocazione nel nostro mercato, non si può dire lo stesso di D'Ors che sembra invece aver suscitato la curiosità di qualche piccolo editore: *Avventure dello stampatore Zollinger* (Macerata, Quodlibet, 2011, trad. di Marco Stracquadini) e *Il debutto* (Cagliari, Aisara, 2012, trad. di Ileana M. Pop)⁸³.

Nel 2001 Anagramma premia *Últimas noticias de nuestro mundo* di Alejandro Gándara, un autore che, come si è scritto a proposito del Nadal, da noi ha pubblicato solo un testo per ragazzi. L'editoria italiana non si è invece mostrata così priva di interesse per il romanzo di Andrés Barba (Madrid, 1975), *La hermana de Katia*, volume tradotto da Instar: *La sorella di Katia* (Torino, 2005, trad. di Federica Niola). Di recente, inoltre, Barba è ricomparso nelle nostre librerie grazie ad Atmosphere – *Piccole mani* (Roma, 2011, trad. di Antonella Donazzan) – e Mondadori – *Agosto, ottobre* (Milano, 2012, trad. di Matteo Colombo) –.

In occasione del ventesimo anniversario dell'Herralde de Novela, il libro che sbaraglierà la concorrenza sarà *El mal de Montano* di Enrique Vila-Matas (Barcellona, 1948), una penna cresciuta tra le fila di Anagramma e che aveva già mostrato il suo valore all'este-

⁸³ La casa editrice sarda Aisara, sulla sua pagina web annuncia la prossima uscita di altre opere di D'Ors, senza però fornire titoli né eventuali date di pubblicazione: cfr. http://www.aisara.eu/Libri/Narrativa/narr_debutto/Il-debutto/index.aspx?m=89&f=2&idc=2&id=79 (data consultazione: 08/02/2013)

ro, soprattutto in Francia e Portogallo e, in maniera meno incisiva, in Italia⁸⁴. Il romanzo viene pubblicato da Feltrinelli (*Il mal di Montano*, Milano, 2005, trad. di Natalia Cancellieri⁸⁵) che in quel periodo stava scoprendo, grazie alla caparbia di Danilo Manera, il peculiare universo narrativo dello scrittore catalano. La casa editrice milanese si occuperà di lui con continuità – *Parigi non finisce mai* (2006, trad. di Natalia Cancellieri), *Dottor Pasavento* (2008, trad. di Pino Cacucci), *Dublinesque* (2010, trad. di Elena Liverani), *Esploratori dell'abisso* (2011, trad. di Pino Cacucci), *Un'aria da Dylan* (2012, trad. di Elena Liverani)⁸⁶ –, eccetto per un paio di romanzi e due raccolte di articoli che usciranno presso altri editori: *L'assassina letterata* (Roma, Voland, 2004, trad. di Elisabetta Pagani e Danilo Manera), *Il viaggio verticale* (Roma, Voland, 2006, trad. di Simone Cattaneo), *Il viaggiatore più lento* (Padova, Alet, 2007, trad. di Eleonora Mogavero) e *Dalla città nervosa* (Roma, Voland, 2008, trad. di Natalia Cancellieri) –. Il manoscritto finalista è *El rastro* della messicana Margo Glantz (Città del Messico, 1930) e proprio questa è l'unica sua opera data alle stampe da noi: *La vita è una ferita assurda* (Firenze, Giunti, 2007, trad. di Michela Finassi Parolo).

Nel 2003 è la letteratura argentina a imporsi con due titoli: *El pasado* di Alan Pauls (Buenos Aires, 1959) e *Una vez Argentina* del pluripremiato Andrés Neuman. La giocosa e spietata disamina dell'amore messa a punto da Pauls è servita all'autore per farsi conoscere dal pubblico italiano (*Il passato*, Milano, Feltrinelli, 2007, trad. di Tiziana Gibilisco), che ha a sua disposizione anche *Storia del pianto* (Roma, Fazi, 2009, trad. di Maria Nicola) e *Storia dei capelli* (Roma, SUR, 2012, trad. di Maria Nicola). Neuman invece, come già segnalato, è al centro di un recupero, da parte di Ponte alle Grazie, dei suoi scritti anteriori a *El viajero del siglo: Una volta l'Argentina* (Milano, 2011, trad. di Silvia Sichel).

D'ora in avanti, le opere premiate provenienti dall'America latina si susseguiranno quasi senza soluzione di continuità – le eccezioni si concentrano negli anni 2009 e 2012 – e davvero si ha l'impressione, come hanno suggerito Gracia e Ródenas de Moya, che Jorge Herralde abbia voluto raccogliere l'eredità di Carlos Barral e, in questo caso particolare, dell'esperienza della collana Biblioteca Breve, tra i cui volumi erano apparsi i fautori del cosiddetto “boom ispanoamericano” e alcuni testi sperimentali di narratori spagnoli⁸⁷.

⁸⁴ Fino ad allora, da noi si erano tradotti i testi *Storia abbreviata della letteratura portatile* (Palermo, Sellerio, 1989, trad. di Lucrezia Panunzio Cipriani), *Suicidi esemplari* (Palermo, Sellerio, 1994, trad. di Lucrezia Panunzio Cipriani) e *Bartleby e compagnia* (Milano, Feltrinelli, 2002, trad. di Danilo Manera).

⁸⁵ Il romanzo, in Italia, ha vinto il Premio Internazionale Ennio Flaiano nel 2005, a cui hanno fatto eco altri riconoscimenti concessi all'autore: il premio Elsa Morante (2007), ricevuto per la raccolta di saggi *Il viaggiatore più lento*; il Mondello (2009) con *Dottor Pasavento*; il Bottari-Lattes Grinzane (2011) per *Bartleby e compagnia*, e il Gregor Von Rezzori (2012) per *Esploratori dell'abisso*.

⁸⁶ Feltrinelli inoltre possiede i diritti di *Dietario volubile*, volume di cui, tuttavia, non è ancora apparsa la traduzione italiana.

⁸⁷ Cfr. Jordi Gracia – Domingo Ródenas de Moya, *Derrota y restitución de la modernidad*, pp. 255-256. I due studiosi, in concreto, si riferiscono al ruolo svolto dalla collezione di Anagrama, Panorama de Narrativas, dedicata alla letteratura straniera e al ruolo di scout svolto da Barral nel diffondere in Spagna opere fondamentali della cultura occidentale, però non ci sembra affatto insensato estendere il paragone a ritroso, verso le «esferas minoritarias en las que básicamente se había movido la colección Biblioteca Breve en los años sesenta» (*Ivi*, p. 256), perché è da quella stessa inquietudine intellettuale che è derivata la successiva apertura a un pubblico più vasto.

Juan Villoro (Città del Messico, 1956), nel 2004, convince la giuria del premio con *El testigo*, libro che non è stato tradotto in italiano, però l'autore, dopo una fugace apparizione nelle nostre librerie a metà decennio dei '90 per merito del lavoro disinteressato e squisitamente culturale svolto dalla Biblioteca del Vascello - *Palme della brezza rapida*, Roma, 1995, trad. di Augusto Guarino -, ultimamente è tornato a far parlare di sé, sebbene in ambiti universitari - *I colpevoli* (Cagliari, Cooperativa Universitaria Editrice Cagliaritano, 2009, trad. di Maria Cristina Secci) - o minoritari - *Il libro selvaggio* (Milano, Salani, 2010, trad. di Elena Rolla) e, di prossima uscita per Ponte alle Grazie, *Chiamate da Amsterdam* (Milano, 2013, trad. di Enrico Passoni) -. A completare il quadro della premiazione, vi è Eduardo Berti (Buenos Aires, 1964) con *Todos los Funes*, ma il testo, così come il suo autore, non ha avuto alcuna ripercussione nel nostro mercato.

L'estrema vitalità della narrativa d'oltreoceano viene confermata, nel 2005, da *La hora azul* di Alonso Cueto (Lima, 1954), sebbene il libro finalista, *Egipto*, sia dello spagnolo Manuel Pérez Subirana (Barcellona, 1971). Nonostante il tema trattato da Cueto non sia di facile presa e descriva una realtà che potrebbe essere percepita come lontana⁸⁸, il testo è stato tradotto da Editori Riuniti - *L'ora azzurra* (Roma, 2006, trad. di Fiammetta Biancattelli) - e, inoltre, Cavallo di Ferro si è occupata della diffusione di un'altra opera dello scrittore limegno: *Il sussurro della donna balena* (Roma, 2008, trad. di Luca Quadrio). Pérez Subirana, invece, ha all'attivo solo due romanzi - nel 2003 aveva pubblicato con Anagrama *Lo importante es perder* - e, forse proprio a causa di una produzione troppo esigua, non è stato tradotto in Italia.

Nel 2006 saranno un venezuelano e una cubana della diaspora a rimarcare la forte presenza dell'America latina tra le opere selezionate dall'Herralde. Alberto Barrera Tyszka (Caracas, 1960) si afferma con *La enfermedad*, recentemente apparso presso Einaudi - *La malattia* (Torino, 2012, trad. di Paola Tomasinelli) -; ma, oltre a un saggio scritto a quattro mani - *Hugo Chávez, il nuovo Bolívar?* (Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2007, trad. di Claudio Fiorentino e Giancarlo Buzzi) -, da noi non vi sono altri suoi libri. Lo scritto finalista è *Muerte de un murciano en La Habana* di Teresa Dovelpage (L'Avana, 1966), un testo molto affine agli stereotipi italiani su Cuba⁸⁹, proposto da Guanda con una variazione nel titolo chiaramente dettata dalla volontà di andare incontro al lettore medio: *Morte di uno spagnolo all'Avana* (Parma, 2009, trad. di Silvia Sichel).

Ai nomi di Barrera Tyszka e Dovelpage, seguono, nel 2007, quelli di Martín Kohan (Buenos Aires, 1967), con *Ciencias morales*, e Antonio Ortuño (Guadalajara, Messico, 1976), con *Recursos humanos*. Il romanzo di Kohan, immerso in un contesto argentino intento a regolare i conti con la dittatura militare, non ha trovato terra fertile in Italia, dove l'autore ha all'attivo solo una traduzione, pubblicata nel 2008, da Einaudi, a ridosso della concessione del premio: *Fuori i secondi* (Torino, trad. di Glauco Felici). Ortuño, da

⁸⁸ Cueto mette a nudo l'ipocrisia e la violenza del potere nel Perù negli anni '90, toccando il tema scomodissimo del conflitto tra lo Stato e i guerriglieri di Sendero Luminoso.

⁸⁹ Teresa Dovelpage, mescolando pennellate vivaci di comico folclore a quelle più cupe del *noir*, abbozza infatti un ritratto piuttosto scontato della fauna che si aggira per i vicoli dell'Avana: un maturo dirigente spagnolo, inviato a Cuba dall'azienda, perde la testa per Maricari, una biondina pudica con una madre incline a svendere le virtù della figlia al miglior offerente, e in questo classico *ménage* si inserisce un avvenente travestito dedito alla *santería*; così, il cocktail culturale è pronto a esplodere in una rocambolesca sequenza di fuochi d'artificio.

parte sua, ha trovato subito una casa editrice disposta a scommettere sul suo testo carico di risentimento nei confronti di una società contemporanea alienante e ipocrita e proprio l'aspra disamina dell'attuale contesto sociale deve aver convinto l'editore Neri Pozza a stampare *Risorse umane* (Vicenza, 2008, trad. di Silvia Sichel).

Nel 2008 il panorama non cambia molto e il premio viene assegnato di nuovo a due romanzi latinoamericani: *Casi nada* di Daniel Sada (Mexicali, 1953-Città del Messico, 2011) e *Un lugar llamado Oreja de Perro* di Iván Thays (Lima, 1968). Se di Sada non si è tradotto nulla da noi, non si può dire altrettanto di Thays perché lo scritto segnalato dalla giuria ha attirato l'attenzione di Fandango - *Un posto chiamato Oreja de Perro* (Roma, 2012, trad. di Anna Mioni) -, sebbene, come il connazionale Alonso Cueto, Thays si proponga di tracciare una mappa molto circoscritta della violenza e della desolazione del Perù contemporaneo che potrebbe risultare remota per il lettore italiano.

Il predominio della narrativa ispanoamericana viene di colpo spezzato nel 2009 da Manuel Gutiérrez Aragón (Torrelavega, Cantabria, 1942), con *La vida antes de marzo*, e da Juan Francisco Ferré (Malaga, 1962), con *Providence*, due scrittori spagnoli che fino ad ora non hanno suscitato alcuna eco in Italia: il primo per il suo esordio tardivo come romanziere, mentre il secondo, con ogni probabilità, per l'eccessiva adesione a un'estetica postmoderna che lo spinge a una verbosità debordante e sboccata e a labirintici sistemi narrativi in cui viene meno qualsiasi certezza.

Le edizioni del premio Herralde del 2010 e del 2011, non solo costituiscono una parentesi in cui la letteratura latinoamericana tornerà ad avere la meglio, ma si caratterizzano per l'assenza di un libro finalista. I manoscritti vincitori saranno *Tres ataúdes blancos* di Antonio Ungar (Bogotá, 1974) e *Los living* di Martín Caparrós (Buenos Aires, 1957). Il volume di Ungar è stato pubblicato in Italia da Feltrinelli - *Tre bare bianche* (Milano, 2012, trad. di Pino Cacucci) - e ciò potrebbe essere dovuto alla sempre più stretta sinergia tra Anagrama e la casa editrice milanese⁹⁰ che logicamente, in questo modo, andrebbe ad attingere da un "suo" catalogo spagnolo autori ritenuti interessanti; l'opera di Caparrós, invece, non ha riscosso altrettanto successo e finora non è stata tradotta.

Il 2012 segna la rivincita di Juan Francisco Ferré, con *Karnaval*, mentre l'altro libro distinto dalla giuria è *Cuatro por cuatro*, dell'esordiente Sara Mesa (Madrid, 1976). Nessuno dei due volumi è ancora apparso da noi, ma, siccome il verdetto del premio è stato reso noto agli inizi di novembre 2012, è forse troppo presto per giungere a conclusioni definitive.

Se si volessero imbastire alcuni ragionamenti sull'andamento del *certamen* creato da Anagrama, in prima battuta si dovrebbe rinunciare a qualsiasi tentativo di rintracciare filoni narrativi ascrivibili a determinati generi perché, come si è visto, la giuria - influenzata dalla linea editoriale dettata da Herralde - è più propensa ad attribuire un peso maggiore all'ambizione estetica dell'opera presentata, o all'originalità della trama, rispetto alla sua spendibilità in un mercato che privilegia la reiterazione di formule note. La stessa difficoltà di compartimentazione è riscontrabile nei quindici testi tradotti in italiano, molto eterogenei per quanto riguarda la loro impostazione e lo snodarsi delle vicende. Eppure, nonostante questo caos apparente, è possibile tracciare direttrici e proporre alcune considerazioni.

⁹⁰ Cfr. José María Martí Font, *op. cit.*

Anche l'Herralde, seguendo la tendenza rilevata sia nell'ambito del Nadal sia in quello del Planeta, concentra la maggior parte dei titoli apparsi in Italia nel periodo 2000-2012 – sono ben 11 su 15⁹¹ – (fig. 2), supportando di nuovo l'ipotesi che negli ultimi tempi i premi letterari spagnoli siano sempre più un punto di riferimento per gli editori italiani. Se si cerca di trarre un bilancio dei volumi vincitori e finalisti giunti da noi, ci si rende conto che vi è un sostanziale equilibrio – 8 contro 7 – dovuto, verosimilmente, alla politica intrinseca di Anagrama sia sul versante dell'esigenza estetica – l'editore italiano selezionerà quindi l'opera da pubblicare in base alle sue affinità o meno con le altre presenti nel suo catalogo – sia sul versante ideologico, rispolverando di tanto in tanto le posizioni contestatarie delle origini attraverso la premiazione di testi di denuncia che a volte non trovano una collocazione nella nostra penisola (esempi di questo atteggiamento sono *El testigo* di Villoro e *Ciencias morales* di Kohan, a cui però fanno da contrappeso *L'ora azzurra* di Cueto, *Un posto chiamato Oreja de Perro* di Thays e *Tre bare bianche* di Ungar). Altro dato curioso, che riflette l'andamento generale del riconoscimento concesso dalla casa editrice barcelonense, è la netta sproporzione tra il numero di scrittori premiati – 13 su 15 tra i romanzi usciti in Italia e 38 su 46 tra quelli selezionati dai giurati – e l'esigua presenza di scrittrici. A ciò si potrebbe aggiungere anche l'evidente squilibrio tra manoscritti provenienti dal contesto ispanoamericano e da quello iberico, di cui sono stati tradotti, rispettivamente, 11 e 4 titoli⁹². L'Herralde quindi, da una prospettiva editoriale italo-centrica, si configurerebbe come un'affidabile cartina tornasole della letteratura latinoamericana contemporanea, capace inoltre di fornire un'abbondante messe di nomi provenienti da oltreoceano – Andrés Neuman⁹³, Margo Glantz, Alan Pauls, Alonso Cueto, Alberto Barrera Tyszka, Teresa Dovepage, Antonio Ortuño, Iván Thays e Antonio Ungar – e, in minor misura, dalla Spagna – Antonio Soler, Marcos Giralt Torrente, Andrés Barba – che, proprio grazie ad Anagrama, riescono a esordire nel mercato italiano, seppur quasi mai in tempi brevi⁹⁴ – le eccezioni sono Cueto e Ortuño –, giacché in media si devono attendere circa tre anni e mezzo prima di poter vedere nelle nostre librerie opere vincitrici o finaliste del premio.

Volendo dare un ulteriore giro di vite, calandosi nel cosmo frammentario e disperso dell'editoria nostrana e passando in rassegna i marchi che si sono occupati di diffondere gli scrittori in questione, ci si accorge dell'ampio ventaglio di editori coinvolti, quasi tutti con un unico romanzo stampato – Bompiani, Editori Riuniti, Einaudi, Fandango, Fazi, Guanda, Giunti, Instar, Neri Pozza, Ponte alle Grazie, Il Saggiatore e Sellerio –, tranne Feltrinelli che, sia per una convergenza di intenti di vecchia data con la casa editrice bar-

⁹¹ Va però specificato che i quattro titoli premiati negli anni '90 e tradotti in italiano, sono stati pubblicati da noi a partire dal 2000: *Gli angeli caduti* (2000), *I detective selvaggi* (2003), *Parigi* (2001) e *Bariloche* (2001).

⁹² Nel computo complessivo del premio in realtà sono 28 le opere di penne spagnole e 18 quelle presentate da autori latinoamericani, ma se si restringe il campo al lasso di tempo 2000-2012, le cifre si invertono: 10 contro 14.

⁹³ È opportuno specificare che Andrés Neuman (Buenos Aires, 1977), di cui sono stati censiti due testi, è stato ascritto all'area sudamericana, nonostante viva da parecchi anni in Spagna e possieda la doppia cittadinanza: tale scelta è stata motivata anche dal fatto che sia *Bariloche* sia *Una vez Argentina* mostrano profonde radici argentine.

⁹⁴ Come si è evidenziato, il premio Herralde viene concesso ai primi di novembre e i volumi premiati sono stampati nello stesso mese. Nel calcolare i tempi di pubblicazione delle traduzioni italiane, si è arrotondato a dodici mesi il periodo che va dall'uscita del libro in Spagna alla sua apparizione in Italia durante l'anno successivo.

cellonese – *Il mal di Montano* è stato tradotto perché opera di un autore già in catalogo e non per merito dell'Herralde, mentre il caso di Pauls si deve alla ricerca di una scrittura ambiziosa ma al tempo stesso abbordabile da parte di un pubblico piuttosto ampio – sia per i nuovi interessi comuni sorti dalla loro fusione – ne è un esempio la recente uscita di *Tre bare bianche* –, guarda con un occhio di riguardo i testi venuti alla ribalta per mezzo del riconoscimento concesso da Anagrama, e non è da escludersi l'ipotesi che in futuro questo vincolo si faccia ancora più serrato, con un conseguente aumento di traduzioni.

4. IL PREMIO NACIONAL DE NARRATIVA: UNA CULTURA DI STATO

- 1990 VINCITORE: Luis Landero, *Juegos de la edad tardía* (*Giochi tardivi*, Milano, Feltrinelli, 1991, trad. di Gianni Guadalupi)
- 1991 VINCITORE: Manuel Vázquez Montalbán, *Galíndez* (*Galíndez*, Milano, Frassinelli, 1991, trad. di Hado Lyria)
- 1992 VINCITORE: Antonio Muñoz Molina, *El jinete polaco*
- 1993 VINCITORE: Luis Goytisolo, *Estatua con palomas*
- 1994 VINCITORE: Gustavo Martín Garzo, *El lenguaje de las fuentes* (*La voce delle sorgenti*, Milano, Frassinelli, 1996, trad. di Franco Mimmi)
- 1995 VINCITORE: Carme Riera, *Dins el darrer blau* (*Dove finisce il blu*, Roma, Fazi, 1997, trad. di Francesco Ardolino)
- 1996 VINCITORE: Manuel Rivas, *¿Qué me quieres amor?* (*La lingua delle farfalle*, Milano, Feltrinelli, 2005, trad. di Danilo Manera)
- 1997 VINCITORE: Álvaro Pombo, *Donde las mujeres* (*Dove le donne*, Torino, Einaudi, 2000, trad. di Glauco Felici)
- 1998 VINCITORE: Alfredo Bryce Echenique, *Reo de nocturnidad*
- 1999 VINCITORE: Miguel Delibes, *El hereje*
- 2000 VINCITORE: Luis Mateo Díez, *La ruina*
- 2001 VINCITORE: Juan Marsé, *Rabos de lagartija* (*Code di lucertola*, Milano, Frassinelli, 2003, trad. di Claudio M. Valentinetti e Hado Lyria)
- 2002 VINCITORE: Unai Elorriaga, *Sprako tranbia* (*Un tram a s.p.*, Milano, Gran Via, 2007, trad. di Lara Cuti)
- 2003 VINCITORE: Suso de Toro, *Trece badaladas*
- 2004 VINCITORE: Juan Manuel de Prada, *La vida invisible* (*La vita invisibile*, Roma, E/O, 2006, trad. di Maria Nicola)
- 2005 VINCITORE: Alberto Méndez, *Los girasoles ciegos* (*I girasoli ciechi*, Parma, Guanda, 2006, trad. di Bruno Arpaia)
- 2006 VINCITORE: Ramiro Pinilla, *Las cenizas del hierro. Verdes valles, colinas rojas III*
- 2007 VINCITORE: Vicente Molina Foix, *El abrecartas*
- 2008 VINCITORE: Juan José Millás, *El mundo* (*Il mondo*, Firenze, Passigli, 2009, trad. di Paola Tomasinelli)

- 2009 VINCITORE: Kirmen Uribe, *Bilbao-NewYork-Bilbao*
- 2010 VINCITORE: Javier Cercas, *Anatomía de un instante* (*Anatomia di un istante*, Parma, Guanda, 2012, trad. di Pino Cacucci)
- 2011 VINCITORE: Marcos Giralt Torrente, *Tiempo de vida*
- 2012 VINCITORE: Javier Marías, *Los enamoramientos* (*Gli innamoramenti*, Torino, Einaudi, 2012, trad. di Glauco Felici)

Tradotti: 13 su 23

Il Nacional de Narrativa – abbreviazione con cui ci si riferisce al Premio Nacional de Literatura riservato a romanzi o a raccolte di racconti⁹⁵ – si discosta dai casi finora analizzati per tre motivi fondamentali: si tratta di un’iniziativa di carattere pubblico realizzata dalla Dirección General del Libro, dipendente a sua volta dal Ministerio de Educación, Cultura y Deporte – non soggetta quindi a interessi privati –, ha per oggetto opere pubblicate nel corso dell’anno precedente⁹⁶ e scritte in una qualsiasi delle lingue ufficiali in Spagna⁹⁷ e, infine, non è necessario che gli autori né gli editori presentino i loro testi⁹⁸ perché vi è una giuria di esperti⁹⁹ che compie una scrematura iniziale tra quanto è stato dato

⁹⁵ Come si è già affermato nell’introduzione, in questa sede si prenderà in considerazione soltanto il periodo 1990-2012, ma il germe di questo *certamen* risale a molto tempo addietro, sebbene sul sito del Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, lo si vincoli ai venti democratici del postfranchismo e si elenchino i vincitori a partire dal 1977: cfr. [http://www.mcu.es/premios/nacionales/Literatura NarrativaUltimaConvocatoria.html](http://www.mcu.es/premios/nacionales/Literatura%20NarrativaUltimaConvocatoria.html) (data consultazione: 14/02/2013).

⁹⁶ Quest’aspetto, peculiare nel panorama spagnolo, è invece, come segnala il critico Ignacio Echevarría, una caratteristica comune ai maggiori premi letterari europei: cfr. Ignacio Echevarría, *op. cit.*, p. 322.

⁹⁷ La possibilità di prendere in considerazione libri scritti in basco, catalano o galego risale al 1984, quando si accettò il plurilinguismo come un tratto distintivo della nazione spagnola. Inoltre, in quell’occasione si adottò la denominazione di «Premio Nacional de Literatura», senza alcuna distinzione di genere tra narrativa, poesia e saggio, come invece è avvenuto in anni recenti. Cfr. http://elpais.com/diario/1984/10/30/cultura/467938812_850215.html (data consultazione: 14/02/2013).

⁹⁸ Questa prassi è stata introdotta a partire dal 1983 per poter estendere il più possibile la portata del premio che, altrimenti, rischiava di risultare estremamente modesta; in questo senso è emblematica l’edizione del 1982 in cui si dovette dichiarare un vincitore avendo a disposizione solo sette volumi: Cfr. Rosa María Pereda, *Castillo Puche, Premio Nacional de Novela con una obra sobre la liberación colectiva*, «El País», 20 novembre 1982, http://elpais.com/diario/1982/11/20/cultura/406594805_850215.html (data consultazione: 14/02/2013).

⁹⁹ Il meccanismo attuale di selezione dei giurati incaricati di esprimere un verdetto è piuttosto complesso, come è possibile evincere dal bando, poiché si è cercato di raggiungere un equilibrio e un’equità sia nell’ambito delle lingue ufficiali, sia in quello dei sessi. A presiedere il tutto vi è il Director General de Política e Industrias Culturales y del Libro, la vicepresidenza spetta invece al Subdirector General de Promoción del Libro, la Lectura y las Letras Españolas o al Subdirector General Adjunto de la Subdirección General de Promoción del Libro, la Lectura y las Letras Españolas. Il presidente dovrà poi scegliere i membri tra i candidati – uno di sesso maschile e uno di sesso femminile – proposti dalle seguenti istituzioni: la Real Academia Española, la Real Academia Gallega, la Real Academia de la Lengua Vasca, l’Institut de Estudis Catalanes, la Conferencia de Rectores de las Universidades Españolas, la Federación de Asociaciones de Periodistas de España, la Asociación Colegial de Escritores de España, il Ministerio de Educación, Cultura y Deporte. A questi vanno aggiunti un rappresentante di un centro accademico noto per gli studi condotti nell’ambito della narrativa, gli scrittori vincitori delle due edizioni precedenti, più un segretario che appartiene alla Subdirección General de Promoción del Libro, la Lectura y las Letras Españolas e che, come il presidente e il

alle stampe nella penisola, giungendo a una ristretta rosa di candidati. Aspetti che invece lo accomunano alle cerimonie organizzate dalle case editrici sono la somma di denaro riservata allo scrittore selezionato – passata da un milione di pesetas a 20.000 euro – e le polemiche riguardanti il rigore dei criteri a cui ci si attiene, spesso intaccato dalla macchinosità dei regolamenti, dalle idiosincrasie di carattere politico¹⁰⁰ o, più semplicemente, da un certo lassismo culturale¹⁰¹. Il nostro percorso a cavallo tra Spagna e Italia si snoderà quindi all'interno di questo fluttuare tra prestigio e diffidenza, in cui forse si saranno commesse delle ingiustizie o ci si sarà prestati a compromessi più o meno forzati, ma dove non mancano volumi di peso e penne di tutto rispetto.

Nel 1990 sarà Luis Landero (Albuquerque, 1948) a balzare agli onori delle cronache grazie a *Juegos de la edad tardía* e questa è anche l'unica opera di Landero pubblicata da noi: *Giochi tardivi* (Milano, Feltrinelli, 1991, trad. di Gianni Guadalupi).

Ben diversa da quella di Landero è la traiettoria di Manuel Vázquez Montalbán (Barcellona, 1939-2003), premiato per *Galíndez*, dal momento che l'intellettuale barcellonese ha avuto un fortissimo impatto sul nostro mercato¹⁰² e *Galíndez* (Milano, Frassinelli, 1991, trad. di Hado Lyria) si aggiunge immediatamente alla miriade di titoli usciti in italiano¹⁰³.

vicepresidente, normalmente non vota. Cfr. <http://www.mcu.es/premios/nacionales/LiteraturaNarrativaUltimaConvocatoria.html> (data consultazione: 14/02/2013).

¹⁰⁰ Cfr. Ignacio Echevarría, *op. cit.*, pp. 322-323; Nicole Witt, «Premios literarios entre cultura, negocio y política», in José Manuel López de Abiada – Hans-Jörg Neuschäfer – Augusta López Bernasocchi (eds.), *op. cit.*, p. 309.

¹⁰¹ «Lo más portentoso, con todo, es la comunidad básica de criterios en la que parecen diluirse las características particulares de unos premios y otros. [...] Lo cual invita a preguntarse acerca de la sospechosa redundancia de un tinglado, el de los premios literarios, cuya utilidad como herramienta de orientación y discernimiento parece inversamente proporcional a su cantidad y diversidad.» (*Ivi*, p. 324).

¹⁰² Cfr. Nuria Pérez Vicente, *op. cit.*, pp. 229-240.

¹⁰³ La sua sterminata ed eclettica opera letteraria è stata in gran parte tradotta in italiano e, seppur, con le dovute cautele e senza pretendere di creare compartimenti stagni fra generi, né fra alta e bassa cultura, si può suddividere in tre ampie macrocategorie. Saggistica: *L'informazione* (Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1977, trad. di Alvise Cerati), *Manifiesto subnormal* (Catania, Pellicanolibri, 1980, trad. di Beniamino Vignola), *Barcelonas* (Milano, Leonardo, 1992, trad. di Hado Lyria), *Ricette immorali* (Milano, Feltrinelli, 1992, trad. di Hado Lyria), *Dallo spillo all'elefante* (Milano, Frassinelli, 1994, trad. di Hado Lyria), *Le ricette di Pepe Carvalho* (Milano, Feltrinelli, 1994, trad. di Hado Lyria), *La Mosca della rivoluzione* (Milano, Feltrinelli, Traveller, 1995, trad. di Hado Lyria), *Pamphlet dal pianeta delle scimmie* (Milano, Feltrinelli, 1995, trad. di Hado Lyria), *Pasionaria e i sette nani* (Milano, Frassinelli, 1997, trad. di Hado Lyria), *Lo scriba seduto* (Milano, Frassinelli, 1997, trad. di Hado Lyria), *Calcio* (Milano, Frassinelli, 1998, trad. di Hado Lyria), *Paul Gauguin: la lunga fuga* (Firenze, Passigli, 1998, trad. di Hado Lyria), *E Dio entrò all'Avana* (Milano, Frassinelli, 1999, trad. di Hado Lyria), *Riflessioni di Robinson davanti a 120 baccalà* (Milano, Frassinelli, 2000, trad. di Hado Lyria), *Marcos. Il signore degli specchi* (Milano, Frassinelli, 2001, trad. di Hado Lyria), *Questioni marxiste* (Milano, Frassinelli, 2001, trad. di Hado Lyria), *Il potere e la boria* (Milano, Frassinelli, 2004, trad. di Hado Lyria), *Contro i gourmet* (Milano, Frassinelli, 2005, trad. di Hado Lyria), *Cucina spagnola. Con le divagazioni di Pepe Carvalho* (Milano, Giribaud, 2013). Poesia: *Città/Ciudad* (Milano, Frassinelli, 1997, trad. di Hado Lyria), *Il desiderio e la rosa* (Milano, Frassinelli, 2007, trad. di Hado Lyria). Narrativa: *Un delitto per Pepe Carvalho* (Roma, Editori Riuniti, 1982, trad. di Sonia Piloto di Castri), *Assassinio al comitato centrale* (Palermo, Sellerio, 1984, trad. di Lucrezia Panunzio Cipriani), *Quartetto* (Milano, Marcos y Marcos, 1990, trad. di Hado Lyria), *Gli uccelli di Bangkok* (Milano, Feltrinelli, 1990, trad. di Sandro Ossola), *Il centroavanti è stato assassinato verso sera* (Milano, Feltrinelli, 1991, trad. di Hado Lyria), *Il pianista* (Palermo, Sellerio, 1991, trad. di Hado Lyria), *Tatuaggio* (Milano, Feltrinelli, 1991, trad. di Hado Lyria), *Il labirinto greco* (Milano, Feltrinelli, 1992, trad. di Hado Lyria), *Gli allegri ragazzi di Atzavara* (Milano, Frassinelli, 1993, trad. di Hado Lyria), *La solitudine del manager* (Milano, Feltrinelli, 1993, trad. di Hado Lyria), *Io, Franco* (Milano, Frassinelli, 1994,

In concomitanza con il cinquecentenario dello sbarco di Cristoforo Colombo in terre americane, il Nacional de Narrativa finisce, per la seconda volta nel giro di nemmeno un lustro, nelle mani di un giovane autore su cui ci si è già soffermati: Antonio Muñoz Molina infatti, con *El jinete polaco* – romanzo proclamato vincitore del Planeta 1991 –, ripete il successo ottenuto nel 1988 grazie a *El invierno en Lisboa*.

Nel 1993 la giuria sceglierà *Estatua con palomas* di Luis Goytisolo (Barcellona, 1935), un romanzo ostico, teso tra la Roma descritta da Tacito e la realtà spagnola contemporanea. Il minore dei fratelli Goytisolo, forse proprio per le narrazioni complesse e le trame calibrate secondo un'estrema tensione intellettuale, non ha mai riscontrato il favore dell'editoria italiana e di lui è stato tradotto solo il suo testo d'esordio, *Las afueras* (1958): *I sobborghi* (Torino, Einaudi, 1961, trad. di Luisa Orioli).

L'anno successivo, sarà invece Gustavo Martín Garzo a veder proiettata la propria opera a livello nazionale con *El lenguaje de las fuentes*. Questa rilettura della Bibbia consentirà a Martín Garzo di farsi conoscere in Italia – *La voce delle sorgenti* (Milano, Frassinelli, 1996, trad. di Franco Mimmi) – e, come si è mostrato nella sezione dedicata al Nadal, di ricavarsi un piccolo spazio nel nostro panorama letterario.

Nel 1995, dopo i riconoscimenti concessi a opere in lingua galega – *Xa vai o Grifón no vento* di Alfredo Conde nel 1986 – e basca – *Obabakoak* di Bernardo Atxaga nel 1989 –, tocca alle lettere catalane, rappresentate da Carme Riera (Palma di Maiorca, 1948), attirare l'attenzione su di sé con *Dins el darrer blau*, un volume che, seppur scritto in catalano e con uno sfondo storico dalle forti tinte spagnole¹⁰⁴, è stato tradotto da Fazi – *Dove finisce il blu* (Roma, 1997, trad. di Francesco Ardolino) – che ha proposto inoltre *Verso il cielo aperto* (Roma, 2002, trad. di Francesco Ardolino) e *La metà dell'anima* (Roma, 2007, trad. di Ursula Bedogni).

L'onda dell'entusiasmo per una Spagna plurale sembra perdurare e nel 1996 è una raccolta di racconti pubblicata sia in galego che castigliano, *¿Qué me quieres amor?*, di Manuel Rivas (La Coruña, 1957), a imporsi. La traiettoria italiana di Rivas è marcata da un iniziale interesse per la sua opera – come dimostrano *Il lapis del falegname* (Milano, Feltrinelli,

trad. di Hado Lyria), *I mari del sud* (Milano, Feltrinelli, 1994, trad. di Hado Lyria), *La rosa di Alessandria* (Milano, Feltrinelli, 1995, trad. di Hado Lyria), *Lo strangolatore* (Milano, Frassinelli, 1995, trad. di Hado Lyria), *Le terme* (Milano, Feltrinelli, 1996, trad. di Hado Lyria), *Il fratellino* (Milano, Feltrinelli, 1997, trad. di Hado Lyria), *O Cesare o nulla* (Milano, Frassinelli, 1998, trad. di Hado Lyria), *Il premio* (Milano, Feltrinelli, 1998, trad. di Hado Lyria), *Quintetto di Buenos Aires* (Milano, Feltrinelli, 1999, trad. di Hado Lyria), *Storie di fantasmi* (Milano, Feltrinelli, 1999, trad. di Hado Lyria), *Il signore dei bonsai* (Milano, Feltrinelli, 2000, trad. di Hado Lyria), *L'uomo della mia vita* (Milano, Feltrinelli, 2000, trad. di Hado Lyria), *Ho ammazzato J.F. Kennedy* (Milano, Feltrinelli, 2001, trad. di Hado Lyria), *Storie di padri e figli* (Milano, Feltrinelli, 2001, trad. di Hado Lyria), *Erec e Enide* (Milano, Frassinelli, 2002, trad. di Hado Lyria), *Happy end. Ma la storia non finisce qui* (Milano, Frassinelli, 2003, trad. di Hado Lyria), *Tre storie d'amore* (Milano, Feltrinelli, 2003, trad. di Hado Lyria), *Pepe Carvalho sulla via di Kabul* (Milano, Feltrinelli, 2004, trad. di Hado Lyria), *Pepe Carvalho, l'addio* (Milano, Feltrinelli, 2005, trad. di Hado Lyria), *Sabotaggio olimpico* (Feltrinelli, Milano, 2006, trad. di Hado Lyria), *L'utopia di Pepe Carvalho: racconti e interviste* (Roma, Datanews, 2006), *Storie di politica sospettata* (Milano, Feltrinelli, 2008, trad. di Hado Lyria), *Assassinio a Prado del Rey e altre sordide storie* (Milano, Feltrinelli, 2009, trad. di Hado Lyria), *La bella di Buenos Aires* (Milano, Feltrinelli, 2013, trad. di Hado Lyria).

¹⁰⁴ Si tratta infatti di una narrazione contro l'intolleranza, articolata a partire dalla tragica epopea di un drappello di ebrei maiorchini costretti a fuggire nel 1687 a causa del fanatismo religioso alimentato dalla Santa Inquisizione.

2000, trad. di Pino Cacucci), *La lingua delle farfalle*¹⁰⁵ (Milano, Feltrinelli, 2005, trad. di Danilo Manera) e il libro per ragazzi *Il pirata Testamatta* (Milano, Feltrinelli, 2001, trad. di Luisa Cortese) – che però è andato via via affievolendosi, forse per la vena profondamente locale dell'autore in contrasto con la globalizzazione dettata dalla calamitosa superficialità dei best-seller, e negli ultimi sette anni è apparso solo un suo titolo: *I libri bruciano male* (Milano, Feltrinelli, 2009, trad. di Enrico Passoni).

Il successore dell'autore galego sarà un asturiano in cui ci si è imbattuti più volte, sia tra l'austerità forzata del Nadal sia tra gli sfarzi del Planeta: Álvaro Pombo. La traduzione del suo libro – *Dove le donne* (Torino, Einaudi, 2000, trad. di Glauco Felici) –, come si è visto in precedenza, obbedisce alla strana logica che soggiace alla ricezione dello scrittore nel nostro paese, emblema di una precisa corrispondenza tra riconoscimenti in patria e pubblicazioni all'estero.

Come nel caso di Pombo, il vincitore del Nacional de Narrativa del 1998, è una penna avvezza ai premi, tanto che nel 2002 riceverà anche il Planeta, e proprio nella sezione dedicata al *certamen* creato da Lara Hernández avevamo preso in considerazione le vicissitudini editoriali italiane del peruviano Alfredo Bryce Echenique, dove tra i suoi volumi pubblicati non figurava *Reo de nocturnidad*.

Il 1999 vede trionfare l'ultima opera maestra di Miguel Delibes (Valladolid, 1920-2010): *El hereje*. Questo inno alla rettitudine e alla tolleranza non è stato però preso in considerazione dal mercato nostrano – forse perché ritenuto eccessivamente incentrato su vicende di carattere iberico¹⁰⁶ –, nonostante, come sottolinea Pérez Vicente¹⁰⁷, negli anni '80 e '90 si stesse riscoprendo Delibes, scrittore sconosciuto al grande pubblico e riscattato dall'oblio dall'impegno di alcuni ispanisti: *Siesta con vento sud* (Milano, Nuova Accademia, 1959, trad. di Giuseppe Bellini), *Per chi voterà il signor Caio?* (Torino, SEI, 1982, trad. di Giuliano Soria), *Cinque ore con Mario* (Bologna, Città Armoniosa, 1983, trad. di Olivo Bin), *La strada* (Padova, EDAS, 1983, trad. di Lucio Basalisco), *7 relatos* (Messina, EDAS, a cura di Ada Aragone)¹⁰⁸, *I santi innocenti* (Casale Monferrato, Piemme, 1994, trad. di Giuliano Soria) e, infine, *Lettere d'amore di un sessantenne voluttuoso* (1995), *Signora in rosso su fondo grigio* (1996) e *Diario di un cacciatore* (1998), tutti stampati a Firenze da Passigli e tradotti da Rosa Rita D'Aquarica.

Il nuovo millennio si apre con la vittoria di Luis Mateo Díez (Villablino, León, 1942) – per lui, come per Muñoz Molina, si tratta del secondo Nacional de Narrativa, poiché il primo l'aveva ricevuto nel 1987 con *La fuente de la edad* –, autore di *La ruina del cielo*. Anche Díez non ha goduto di un'ampia diffusione in Italia ed è possibile censire solo due suoi volumi: la raccolta di racconti *I mali minori* (Genova, Il melangolo, 1996, a cura di

¹⁰⁵ In questa antologia sono compresi alcuni testi di *¿Qué me quieres amor?: A lingua das bolboretas, Un saxo na néboa, Carmiña, O inmenso camposanto da Habana, A leitera de Vermeer, Unha flor branca para os morcegos e ¿Qué me quieres amor?*

¹⁰⁶ Delibes, in *El hereje*, allestisce infatti un sontuoso scenario storico e linguistico dove tra le guerre di religione che scuotono la Spagna del XVI secolo Cipriano Salcedo, un mercante irreprensibile ma sfortunato, si erge a esempio di coerenza e fermezza d'intenti

¹⁰⁷ Cfr. Nuria Pérez Vicente, *op. cit.*, p. 103.

¹⁰⁸ Stranamente, i testi sono riportati in spagnolo, mentre lo studio che li affianca è in italiano: cfr. *Ivi*, pp. 106-107.

Maria Vittoria Calvi) e il romanzo *La fonte virtuosa* (Viareggio, M. Baroni, 2000, trad. di Elisa Molle).

Alla Celama dello scrittore leonese seguirà la Barcellona del dopoguerra ricostruita dalla memoria di Juan Marsé (Barcellona, 1933) in *Rabos de lagartija*, volume tradotto da Frassinelli - *Code di lucertola* (Milano, 2003, trad. di Claudio M. Valentinetti e Hado Lyria) - che costituisce un altro tassello da sommarsi al lacunoso mosaico delle opere di Marsé pubblicate in Italia - è curioso notare la presenza di un suo libriccino per ragazzi: *La fuga del Rio Lobo* (Milano, Mondadori, 1998, trad. di Francesca Lazzarato) -, dove all'appello mancano alcuni titoli fondamentali - *Últimas tardes con Teresa*, *La oscura historia de la prima Montse*, *Si te dicen que caí* -, mentre spiccano altri connotati da sfumature più commerciali¹⁰⁹, anche se Frassinelli sembra aver deciso di occuparsi con maggiore costanza dello scrittore, forse perché lo ha ritenuto, in qualche modo, in grado di riempire il vuoto lasciato dalla prematura scomparsa di Vázquez Montalbán, giacché entrambe le loro poetiche sono sempre state tese tra ricordo e desiderio: *Rosita e il cadavere* (Milano, Marcos y Marcos, 1992, trad. di Hado Lyria), *L'amante bilingue* (Milano, Anabasi, 1993, trad. di Hado Lyria), *La ragazza dalle mutande d'oro* (Milano, Anabasi, 1994, trad. di Luigi Dapelo), *Tenente Bravo* (Milano, Greco & Greco, 1997, trad. di Luigi Dapelo), *Il mistero di Shanghai* (Milano, Frassinelli, 1999, trad. di Claudio M. Valentinetti e Hado Lyria), *Il caso dello scrittore sfumato* (Roma, Nottetempo, 2002, trad. di Fiammetta Biancatelli), *Canzone d'amore al Lolita's Club* (Milano, Frassinelli, 2006, trad. di Hado Lyria), *Adiós muchachos* (Milano, Frassinelli, 2007, trad. di Hado Lyria).

Alla carriera di lungo corso di Marsé, nel 2002, verrà contrapposto il romanzo d'esordio, scritto in lingua basca, di Unai Elorriaga (Bilbao, 1973): *Sprako tranbia*. Questa prima prova letteraria di ampio respiro di Elorriaga ha trovato eco da noi per merito della curiosità di una piccola casa editrice, Gran Vía - *Un tram a s.p.* (Milano, 2007, trad. di Lara Cuti) -, attratta dal contesto spagnolo e dalla sua pluralità, tanto che si è fatta carico anche del secondo romanzo dell'autore: *Le piante, per esempio, non bevono caffèlatte* (Milano, Gran Vía, 2008, trad. di Roberta Gozzi).

L'attenzione per le altre letterature presenti all'interno della penisola non pare affievolirsi e il 2003 è l'anno di Suso de Toro (Santiago de Compostela, 1956) e del suo *Trece badaladas*, un testo che, nonostante sia servito da sceneggiatura per un film diretto da Xavier Villaverde, non ha varcato le nostre frontiere, e il fatto non sorprende, visto che di Suso de Toro si è stampato un solo volume, ancora una volta grazie a Gran Vía: *Uomo senza nome* (Milano, 2008, trad. di Fabio Angelli).

La breve parentesi basca e galega viene interrotta da Juan Manuel de Prada, autore abituato alla pirotecnica dei *certamina* - lo si è citato per il Planeta del 1997 e, inoltre, sempre con *La vida invisible*, aveva ottenuto anche il Primavera nel 2003 -. *La vita invisibile* (Roma, 2006, trad. di Maria Nicola) è uscito sotto il marchio di E/O, come i volumi precedenti di Prada, seguendo dunque un percorso che non sembra determinato dall'esito del Nacional de Narrativa, tanto più che sulla quarta di copertina vi si accenna soltanto in maniera indiretta con la perifrasi generica «uno dei più prestigiosi premi letterari spagnoli».

L'edizione del 2005 è alquanto singolare perché viene dichiarato vincitore, a titolo postumo, l'ultrasessantenne Alberto Méndez (Madrid, 1941-2004) con il suo libro d'esor-

¹⁰⁹ *Ivi*, pp. 174-175.

dio, *Los girasoles ciegos*, composto da quattro racconti sulla Guerra Civile. L'ultima storia narrata, nel 2008, sarà inoltre portata sul grande schermo dal regista José Luis Cuerda. Probabilmente la buona accoglienza riservata in Spagna a *Los girasoles ciegos* – nel 2004 era stato insignito del Premio de la Crítica –, il tema trattato e la prospettiva adottata hanno favorito la sua ricezione in Italia sull'onda di *Soldati di Salamina* (Parma, Guanda, 2002, trad. di Pino Cacucci) di Javier Cercas – narrazione che poco tempo prima aveva fatto registrare vendite di tutto rispetto e aveva ottenuto il Premio Grinzane Cavour nel 2003 – e, in effetti, come il testo di Cercas, è uscito presso Guanda: *I girasoli ciechi* (Parma, 2006, trad. di Bruno Arpaia).

Anche il 2006 è un anno particolare, dal momento che, rifuggendo qualsiasi strepito mediatico, viene riconosciuto il lavoro cocciuto e paziente di Ramiro Pinilla (Bilbao, 1923), cristallizzatosi nel monumentale *Verdes valles, colinas rojas*, una trilogia di più di duemilacinquecento pagine conclusasi per l'appunto con *Las cenizas del hierro*. Con ogni probabilità, oltre alla sua personalità sfuggente, ripiegata sull'umile mestiere di scrivere, non ha contribuito alla sua diffusione nel nostro paese la mole stessa dell'opera, sicuramente capace di scalfire la buona volontà di più di un editore. Pinilla, inoltre, aveva goduto di una certa fama negli anni '60 e '70, quando aveva ricevuto il Nadal nel 1961 per *Las ciegas hormigas* ed era risultato finalista del Planeta nel 1971 con *Seno*; e proprio da questi successi iniziali deriva l'unico suo libro tradotto in italiano: *Formiche cieche* (Milano, Club degli Editori, 1962, trad. di Giuseppe Cintioli).

Un altro nome sconosciuto in Italia è quello di Vicente Molina Foix (Elche, 1946) che in *El abrecartas* ricostruisce la Guerra Civile e gli anni immediatamente a ridosso del conflitto affidandosi al prisma dei sentimenti espressi in varie lettere redatte da intellettuali dell'epoca – Federico García Lorca, Vicente Aleixandre, Rafael Alberti, María Teresa de León, José Luis Cano, Antonio Maenza, Eduardo Ibars, ecc. –, accompagnate da documenti reali e apocrifi sul loro conto. È evidente che un tale labirinto di specchi potesse stimolare il *voyeurismo* storico del lettore iberico, mentre nella nostra penisola difficilmente avrebbe potuto fare breccia in un pubblico di non specialisti.

Un libro che si addentra nei meandri del passato, sebbene squadrato da un'ottica assolutamente individuale, è anche *El mundo* di Juan José Millás, titolo già censito in occasione del Planeta ricevuto nel 2007 e di cui si è citata la traduzione italiana di Paola Tomasinelli, inserendola nel computo delle opere dell'autore uscite da noi, a loro volta elencate allorché si è analizzata la ricezione di *La soledad era esto* nelle battute iniziali riguardanti il Nadal.

Nel 2009, nell'albo del Nacional de Narrativa figura di nuovo uno scrittore basco, Kirmen Uribe (Ondárroa, 1970), con *Bilbao-New York-Bilbao*. L'ottica impiegata da Uribe però, per certi versi affine a quella di Elorriaga nel tentativo di ammodernare le lettere basche senza perdere il legame con la propria terra, non ha convinto il mercato nostrano e, a oggi, non è possibile trovare suoi testi nella nostra lingua.

Un romanziere molto apprezzato dai lettori italiani è invece Javier Cercas (Ibáñez, 1962), premiato nel 2010 per *Anatomía de un instante*, testo che, riprendendo l'impostazione di *Soldati di Salamina*, rimane in bilico tra slancio narrativo e perentorietà della Storia. *Anatomía di un istante* (Parma, Guanda, 2010, trad. di Pino Cacucci), sebbene si concentri e si dilunghi su un evento molto circoscritto indiscutibilmente legato all'immaginario iberico – il tentativo di golpe del tenente colonnello Tejero il 23 febbraio 1981 –, è stato pubblicato sia per le sue qualità letterarie sia perché Cercas è ormai un autore

affermato – la traduzione è uscita a breve distanza dall'edizione originale, prima ancora di ricevere il Nacional de Narrativa –, con un determinato peso nel catalogo di Guanda e all'interno del panorama letterario italiano: *Il movente* (Parma, Guanda, 2004, trad. di Pino Cacucci), *La velocità della luce* (Parma, Guanda, 2006, trad. di Pino Cacucci), *La donna del ritratto* (Parma, Guanda, 2008, trad. di Pino Cacucci), *Il nuovo inquilino* (Parma, Guanda, 2011, trad. di Pino Cacucci), *Tornare a casa* (Milano, Il Sole 24 Ore, 2011, trad. di Pino Cacucci) e *La verità di Agamennone* (Parma, Guanda, 2012, trad. di Pino Cacucci) – pubblicato in precedenza con il titolo *Tornare a casa* –.

Sarà poi la figura più defilata di Marcos Giralt Torrente – scrittore che con il suo primo romanzo aveva ottenuto l'Herralde nel 1999 – a essere segnalata dalla giuria per *Tiempo de vida*. Il libro, seppur lambendo toniche profonde e commoventi, si risolve in una cerchia troppo ristretta di affetti tracciata a partire dal fulcro formato dal padre di Giralt Torrente, Juan Giralt, e dunque, senza saper nulla di questo straordinario pittore, sarebbe arduo per il lettore italiano calarsi nel *climax* creato dall'autore e, forse, proprio per questo motivo il volume non è stato tradotto.

Una penna che si è contraddistinta per la sua assidua presenza in Italia è invece quella di Javier Marías (Madrid, 1951), fresco vincitore del Nacional de Narrativa con *Los enamoramientos*, che però ha rifiutato il riconoscimento concesso dalla Dirección General del Libro, giustificando la sua scelta per ragioni di obbligo morale, asserendo che un premio pubblico rischia sempre di essere letto in chiave politica e, inoltre, non gli sembrava giusto ricevere un onore che non era stato riservato ad alcuni suoi maestri – tra cui spiccano il genitore dello scrittore, il filosofo Julián Marías, e il suo primo mentore, Juan Benet¹¹⁰. *Gli innamoramenti* (Torino, Einaudi, 2012, trad. di Glauco Felici) si somma ai numerosi volumi usciti da noi nell'arco di una quindicina d'anni e con sfaccettature diverse che vanno dalla narrativa al saggio, passando per il cinema o la fotografia: *Un cuore così bianco* (Roma, Donzelli, 1996, trad. di Bianca Lazzaro) – ripubblicato da Einaudi nel 1999 nella traduzione di Paola Tomasinelli –, *Domani nella battaglia pensa a me* (Torino, Einaudi, 1998, trad. di Glauco Felici), *Tutte le anime* (Torino, Einaudi, 1999, trad. di Glauco Felici), *Nera schiena del tempo* (Torino, Einaudi, 2000, trad. di Glauco Felici), *L'uomo sentimentale* (Torino, Einaudi, 2000, trad. di Glauco Felici), *Malanimo* (Torino, Einaudi, 2001, trad. di Paola Tomasinelli), *Quand'ero mortale* (Torino, Einaudi, 2001, trad. di Glauco Felici), *Selvaggi e sentimentali: parole di calcio* (Torino, Einaudi, 2002, trad. di Glauco Felici), 1. *Febbre e lancia* (Torino, Einaudi, 2003, trad. di Glauco Felici), *Vite scritte* (Torino, Einaudi, 2004, trad. di Glauco Felici), *Traversare l'orizzonte* (Torino, Einaudi, 2005, trad. di Glauco Felici), 2. *Ballo e sogno* (Torino, Einaudi, 2007, trad. di Glauco Felici), *Faranno di me un criminale* (Firenze, Passigli, 2007 a cura di Marina Cianferoni e Andrea Livini) – si tratta di una raccolta di articoli apparsi su quotidiani –, *Dove tutto è accaduto: all'uscita dal cinema* (Firenze, Passigli, 2008, a cura di Marina Cianferoni) – sono scritti incentrati sulla settimana arte –, *Sguardi* (Reggio Emilia, Mavida, 2010, trad. di Valerio Nardoni e pref. di Elide Pittarello), *Voglio essere lento* (Firenze, Passigli, 2010, trad. di Elide Pittarello) – raccoglie varie conversazioni tra Marías ed Elide Pittarello –, *Veleno e ombra e addio* (Torino, Ei-

¹¹⁰ Cfr. Winston Manrique Sabogal, *Javier Marías rechaza el Nacional de Narrativa por «Los enamoramientos»*, «El País», 25/10/2012, http://cultura.elpais.com/cultura/2012/04/21/actualidad/1334998646_622912.html (data consultazione: 18/02/2013).

naudi, 2010, trad. di Glauco Felici), *Interpreti di vite* (Torino, Einaudi, 2011, trad. di Glauco Felici), *Vieni a prendermi* (Roma, Gallucci, 2012, trad. di Ilide Carmignani) – un libro per ragazzi –, *Venezia un interno* (Reggio Emilia, Mavida, 2012, trad. di Valerio Nardoni) – Marías scrive qui alcuni commenti a fotografie di Bordas Hervé –. All’elenco appena stilato, va aggiunta la recentissima stampa del suo romanzo d’esordio: *I territori del lupo* (Torino, Einaudi, 2013, trad. di Maria Nicola).

Il quadro complessivo che si può ricavare da quest’incursione tra le opere premiate con il Nacional e tradotte nel corso dell’ultimo ventennio sembra collocarsi, sia per quanto riguarda la Spagna che l’Italia, in una zona di chiaroscuri, laddove un certo conservatorismo pare avere la meglio all’ombra di un prestigio a volte altalenante tra la fortuna commerciale di un volume e una ricerca letteraria ambiziosa, magari condotta utilizzando lingue differenti dal castigliano.

Un dato che richiama immediatamente l’attenzione è il numero abbastanza elevato di traduzioni in italiano, poiché su un totale di 23 libri ammontano a 13 – superano quindi la soglia del 50% – (fig. 1) e si distribuiscono in maniera più o meno uniforme tra il decennio che va dal 1990 al 2000 (5 titoli) e il periodo di tempo che dall’inizio del nuovo millennio arriva ai giorni nostri (8¹¹¹) (fig. 2). Se poi da un lato è giustificata la pressoché totale assenza di scrittori ispanoamericani, dal momento che si tratta di un’onorificenza riservata ai cittadini spagnoli – per uno straniero, dunque, l’unico modo per ottenerla è, come nel caso di Bryce Echenique, avere la doppia nazionalità –; dall’altro colpisce che nella storia recente di un premio dalle aspirazioni democratiche e votato al pluralismo figurino solo una donna: Carme Riera.

Andando però oltre le questioni di genere e concentrandoci sulla capacità del Nacional de Narrativa di promuovere autori autoctoni all’estero, si può ipotizzare che la sua formula pubblica, affine a quella utilizzata in altri Stati e in teoria svincolata da interessi particolari, sia stata recepita come una sorta di garanzia e abbia contribuito a offrire una maggiore visibilità agli scritti segnalati dalla giuria perché non solo la cifra dei libri entrati nel mercato italiano è significativa, ma sono ben cinque gli scrittori che grazie a quest’iniziativa hanno potuto affacciarsi sulla scena letteraria nostrana: Luis Landero, Gustavo Martín Garzo, Carme Riera, Unai Elorriaga e Alberto Méndez.

Nel riferirci all’interesse mostrato dall’editoria italiana è forse utile fornire il tempo trascorso tra la premiazione di un titolo e la sua pubblicazione in Italia¹¹², aggiungendo alcuni commenti che servono a inquadrare dalla giusta prospettiva le politiche editoriali adottate. La distanza temporale in media si attesta su poco più di ventiquattro mesi, ma vi sono casi estremi in cui la traduzione esce praticamente in contemporanea alla notizia della vittoria del Nacional o nello stesso anno – *Galíndez* di Vázquez Montalbán, *Anatomia di un istante* di Cercas, *Gli innamoramenti* di Marías –. Come è facile dedurre, si tratta di

¹¹¹ Ci sembra opportuno specificare che abbiamo considerato *¿Qué me quieres amor?* di Manuel Rivas un’opera tradotta, sebbene non tutti i racconti della raccolta siano apparsi in *La lingua delle farfalle*, e va inoltre chiarito che quest’ultima antologia è stata inserita nell’arco temporale 2000-2012 perché, sebbene Rivas abbia ricevuto il Nacional nel 1996, è uscita soltanto nel 2005.

¹¹² Utilizziamo il sintagma «premiazione di un titolo» perché il Nacional de Narrativa, come più volte ripetuto, viene concesso a volumi pubblicati nel corso dei precedenti dodici mesi e i nostri calcoli partono dal momento in cui la giuria esprime il suo verdetto e può capitare dunque, come per *Galíndez* di Manuel Vázquez Montalbán, che l’anno di ricezione del premio coincida con quello d’uscita nelle librerie italiane.

nomi cardine con una produzione narrativa consolidata e diffusa, già seguita con estrema scrupolosità dagli editori e che per essere inserita in un catalogo non ha bisogno di venire promossa da nessun tipo di evento mondano – semmai questo sarà un ulteriore corollario da sfruttarsi come richiamo pubblicitario, alla stregua di un segno distintivo di qualità o riconoscibilità -. In effetti, la fama dell'autore in questione appare determinante nel decretare sia l'immediatezza della sua ricezione nel nostro paese – per esempio *Un tram a s.p.* di Elorriaga ha dovuto attendere cinque anni – sia, nella maggior parte dei casi, l'acquisizione o meno di un romanzo, anche se non mancano purtroppo alcune anomalie, come dimostrano Muñoz Molina e Delibes, o le assenze un po' meno eclatanti ma comunque significative di Bryce Echenique, Mateo Díez e Luis Goytisolo. Il silenzio calato sui loro scritti spesso è imputabile ad argomenti forse troppo culturospecifici – *El jinete polaco*, *Estatua con palomas*, *El hereje*, *La ruina del cielo* –, eppure questo è un discorso in cui giocano un ruolo fondamentale le variabili dell'aura mediatica di uno scrittore o un testo e l'audacia di un editore, basti pensare a opere come *Galíndez*, *Dove finisce il blu*, *La lingua delle farfalle*, *Code di lucertola*, *I girasoli ciechi* o *Anatomia di un istante*.

Quello che invece pare un tratto distintivo del mercato nostrano è la sua resistenza, per non dire impermeabilità, nei confronti di alcune “realità minori” o locali, perché laddove il Nacional de Narrativa ha provato ad aprire nuovi sentieri il più delle volte non si è osato batterli – Suso de Toro, Ramiro Pinilla o Kirmen Uribe –, preferendo percorrere strade più sicure, oppure lasciando che fossero marchi editoriali minori ad andare in avanscoperta: Fazi con Carme Riera, Gran Vía con Unai Elorriaga e Suso de Toro -. Oltre alla vivacità di questi editori, va sottolineato il ruolo particolarmente attivo di Frassinelli (3 titoli), Feltrinelli, Einaudi e Guanda (2 libri a testa) – le prime due con un occhio di riguardo anche per autori di alto livello ma da noi inediti: Martín Garzo e Landero –, seguite infine da E/O e Passigli.

5. IL PREMIO NACIONAL DE LA CRÍTICA DE NARRATIVA: LO STATO DELLA CULTURA

- 1990 VINCITORE: Luis Landero, *Juegos de la edad tardía* (*Giochi tardivi*, Milano, Feltrinelli, 1991, trad. di Gianni Guadalupi)
- 1991 VINCITORE: Álvaro Pombo, *El metro de platino iridiado*
- 1992 VINCITORE: Francisco Umbral, *Leyenda del César visionario*
- 1993 VINCITORE: Javier Marías, *Corazón tan blanco* (*Un cuore così bianco*, Roma, Donzelli, 1996, trad. di Bianca Lazzaro; ristampato da Einaudi nel 1999, trad. di Paola Tomasinelli)
- 1994 VINCITORE: Juan Marsé, *El embrujo de Shangai* (*Il mistero di Shanghai*, Milano, Frassinelli, 1999, trad. di Claudio M. Valentinetti e Hado Lyria)
- 1995 VINCITORE: Manuel Vázquez Montalbán, *El estrangulador* (*Lo strangolatore*, Milano, Frassinelli, 1995, trad. di Hado Lyria)
- 1996 VINCITORE: Luciano González Egido, *El corazón inmóvil*

- 1997 VINCITORE: Antonio Soler, *Las bailarinas muertas* (Gli angeli caduti, Milano, Il Saggiatore, 2000, trad. di Paola Tomasinelli)
- 1998 VINCITORE: Miguel Sánchez Ostiz, *No existe tal lugar*
- 1999 VINCITORE: Isaac Montero, *Ladrón de lunas*
- 2000 VINCITORE: Luis Mateo Díez, *La ruina del cielo*
- 2001 VINCITORE: Juan Marsé, *Rabos de lagartija* (Code di lucertola, Milano, Frassinelli, 2003, trad. di Claudio M. Valentinetti e Hado Lyria)
- 2002 VINCITORE: Manuel Longares, *Romanticismo*
- 2003 VINCITORE: Enrique Vila-Matas, *El mal de Montano* (Il mal di Montano, Milano, Feltrinelli, 2005, trad. di Natalia Cancellieri)
- 2004 VINCITORE: Juan Eduardo Zúñiga, *Capital de la gloria*
- 2005 VINCITORE: Alberto Méndez, *Los girasoles ciegos* (I girasoli ciechi, Parma, Guanda, 2006, trad. di Bruno Arpaia)
- 2006 VINCITORE: Ramiro Pinilla, *Las cenizas del hierro. Verdes valles, colinas rojas III*
- 2007 VINCITORE: Eduardo Lago, *Llámame Brooklyn* (Chiamami Brooklyn, Roma, Fazi, 2008, trad. di Maria Nicola)
- 2008 VINCITORE: Rafael Chirbes, *Crematorio* (L'equatore delle cose, Milano, Garzanti, 2009, trad. di Stefania Cherchi)
- 2009 VINCITORE: David Trueba, *Saber perder* (Saper perdere, Milano, Feltrinelli, 2009, trad. di Pino Cacucci)
- 2010 VINCITORE: Andrés Neuman, *El viajero del siglo* (Il viaggiatore del secolo, Milano, Ponte alle Grazie, 2010, trad. di Silvia Sichel)
- 2011 VINCITORE: Ricardo Piglia, *Blanco nocturno* (Bersaglio notturno, Milano, Feltrinelli, 2011, trad. di Pino Cacucci)
- 2012 VINCITORE: Ignacio Martínez de Pisón, *El día de mañana* (di prossima uscita presso Guanda)

Tradotti: 14 su 23

Il Nacional de la Crítica, insieme al Nacional de Narrativa, è uno dei riconoscimenti che gode di maggior reputazione, soprattutto tra gli addetti ai lavori, perché, oltre a vantare una tradizione che risale al 1956 – quando fu creato per contrastare le onorificenze letterarie concesse dalla boria e dalla calcolata cecità del regime franchista –, è sempre stato sinonimo di autonomia e rigore; dipende infatti dall'Asociación Española de Críticos Literarios (AECL), un'associazione senza fini di lucro ed estranea a pressioni pubbliche o private di carattere finanziario, dal momento che non è prevista alcuna remunerazione per il vincitore e vengono presi in considerazione solo libri già pubblicati nel corso dell'anno precedente al verdetto che, in genere, viene reso pubblico agli inizi di aprile. La sede del premio non è fissa e ogni edizione viene celebrata in una città spagnola diversa, dove una giuria composta da una nutrita schiera di critici – il numero varia dai diciotto ai trenta elementi¹¹³ – è chiamata a esprimersi riguardo alle migliori opere nell'ambito della narra-

¹¹³ Alcuni membri sono fissi e scrivono sui più importanti quotidiani nazionali, mentre altri vengo-

tiva e della poesia¹¹⁴. Siccome il responso anticipa di alcuni mesi quello della commissione riunita dalla Dirección General del Libro e dato che, in teoria, entrambi i riconoscimenti dovrebbero avere come unico obiettivo la qualità del testo premiato, non è raro che le deliberazioni coincidano¹¹⁵ e un autore, a distanza di poco tempo, possa essere insignito sia del Nacional de la Crítica che del Nacional de Narrativa, proprio come è accaduto a Landerero con *Juegos de la edad tardía*, volume che è già stato trattato nella sezione anteriore.

Spesso, inoltre, si ripeteranno nomi visti altrove, e ne è prova la presenza di Álvaro Pombo con *El metro de platino iridiado*, volume che, come abbiamo segnalato in occasione del Nadal ottenuto nel 2012, fa parte del consistente *corpus* di opere pombiane non tradotte in Italia.

Un altro scrittore che non ha riscosso particolare successo da noi – vi è una sola traduzione: *Rosa e mortale* (Milano, Jaca Book, 1998, trad. di Claudia Marseguerra)¹¹⁶ –, è Francisco Umbral che, agli occhi della critica, aveva dato ottima prova di sé in *Leyenda del César visionario*.

Del romanzo premiato nel 1993 invece, esistono addirittura due edizioni italiane perché *Corazón tan blanco*, del già citato Marías – Premio Nacional de Narrativa 2012 –, è uscito nel 1996 per i tipi di Donzelli (trad. di Bianca Lazzaro) e nel 1999 per quelli di Einaudi (trad. di Paola Tomasinelli).

Anche Juan Marsé, come Marías, è apparso nell'albo dei vincitori del Nacional de Narrativa – nel 2001 –, ma la Asociación Española de Críticos Literarios ha anticipato di molto la Dirección General del Libro, elogiando, nel 1994, le abilità narrative mostrate dell'ex orafo autodidatta in *El embrujo de Shangai* che, inoltre, è stata la prima opera di Marsé pubblicata da Frassinelli: *Il mistero di Shangai* (Milano, 1999, trad. di Claudio M. Valentinetti e Hado Lyria).

Un intellettuale molto vicino alla casa editrice milanese e a Marsé è Manuel Vázquez Montalbán. Se nel 1991, con *Galíndez*, si era imposto tra gli scrittori selezionati dalla giuria del Nacional de Narrativa, quattro anni più tardi convincerà la critica con il monologo delirante di *El estrangulador*. Della traduzione del testo si è fatta carico, come di consueto, Hado Lyria: *Lo strangolatore* (Milano, Frassinelli, 1995).

Nel 1996 il premio finirà tra le mani di un autore poco noto al grande pubblico spagnolo e assolutamente sconosciuto in Italia: Luciano González Egido (Salamanca, 1928) con *El corazón inmóvil*.

Il testo selezionato nel 1997 appartiene ad Antonio Soler: *Las bailarinas muertas*, un'opera tradotta da Il Saggiatore (*Gli angeli caduti*, Milano, 2000, trad. di Paola Tomasinelli) e

no sorteggiati sia tra coloro che appartengono alla giunta direttiva dell'Asociación Española de Críticos Literarios sia tra vari professionisti legati ai media. Cfr. http://elpais.com/diario/1995/04/09/cultura/797378403_850215.html (data consultazione: 20/02/2013).

¹¹⁴ Il premio, oltre a prendere in considerazione volumi scritti in castigliano, ha creato apposite sezioni per i testi redatti nelle altre lingue ufficiali dello Stato: basco, catalano e galego. Ogni anno vengono dunque premiati, in totale, otto libri. Qui, per ragioni di brevità e coerenza, si è scelto di analizzare solo opere narrative in spagnolo.

¹¹⁵ Va ricordato che la Dirección General del Libro potrebbe, dato il suo regolamento, annoverare tra i giurati del premio Nacional de Narrativa soci dell'AECL.

¹¹⁶ Nuria Pérez Vicente, inoltre, pone in risalto il carattere accademico del volume, pubblicato in collaborazione con l'Università di Bergamo: cfr. Nuria Pérez Vicente, *op. cit.*, p. 180.

che l'anno precedente aveva ricevuto l'Herralde de Novela. Per ulteriori approfondimenti sulla fortuna dell'autore in terre italiane rimandiamo quindi alle pagine riservate al *certamen* indetto da Anagrama.

Le due edizioni successive del Nacional de la Crítica segneranno libri che da noi non avranno alcuna ripercussione – *No existe tal lugar* e *Ladrón de lunas* – forse perché troppo incentrati sul passato spagnolo¹¹⁷, oppure – causa più plausibile –, perché Miguel Sánchez Ostiz (Pamplona, 1950) e Isaac Montero (Madrid, 1936-2008) non apparivano in nessun catalogo editoriale del nostro paese.

Nel 2000 e nel 2001 vi sarà una perfetta corrispondenza tra la visione specialistica della critica e quella istituzionale della Dirección General del Libro: sia Luis Mateo Díez, con *La ruina del cielo*, sia Juan Marsé¹¹⁸, con *Rabos de lagartija*, otterranno in rapida sequenza il riconoscimento dell'AECL e quello del Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, però il successo su un doppio fronte avrà, per quanto riguarda il mercato italiano, conseguenze opposte, dal momento che Díez non vedrà tradotta la sua opera¹¹⁹, mentre Marsé sì: *Code di lucertola* (Milano, Frassinelli, 2003, trad. di Claudio M. Valentinetti e Hado Lyria).

D'ora in poi, fino al 2007, il Premio de la Crítica sembra assecondare un movimento ondivago che si barcamena tra scrittori di grande spessore, o con una lunga traiettoria alle spalle, a cui si sono lesinati onori – Manuel Longares (Madrid, 1943), Juan Eduardo Zúñiga (Madrid, 1929), Ramiro Pinilla – e figure ormai consacrate anche da un'eco pubblica – Enrique Vila-Matas – oppure che sono uscite improvvisamente dall'anonimato di un tenace e silente lavoro di scrittura – Alberto Méndez –. L'editoria italiana, dal canto suo, si adegua a questi criteri relegando nell'ombra i primi e occupandosi di coloro che in qualche modo avevano già fatto parlare di sé.

Longares nel 2002, per la prima volta, vede illuminato il suo profilo dalle fugaci luci della ribalta che si accendono su *Romanticismo*, però il libro non solo non è stato tradotto, ma in Italia non vi è nemmeno traccia del suo autore.

Vila-Matas, nel 2003, dopo una lunga gavetta tra le fila degli adepti di una letteratura per pochi, cominciava a raccogliere i frutti della sua perseveranza e il giudizio espresso dall'Asociación Española de los Críticos Literarios riguardo a *El mal de Montano* – premiato da Anagrama nel 2002 con l'Herralde e pubblicato da Feltrinelli nel 2005 (*Il mal di Montano*, Milano, trad. di Natalia Cancellieri) – non fa altro che ratificare la solidità del bizzarro universo vilamatiano, in grado di affascinare anche un discreto drappello di lettori italiani.

¹¹⁷ Sánchez Ostiz, sfruttando il toponimo di Umbría, in *No existe tal lugar* ricrea la bigotta e tetra Pamplona della sua gioventù a partire dal decennio dei '60, mentre Montero in *Ladrón de lunas* si affida al mordace bisturi del genere picaresco per sezionare la società franchista del periodo 1939-1945.

¹¹⁸ Marsé ha potuto ricevere per la seconda volta il premio perché, già nel 1997, si era posta in discussione la norma che sanciva l'impossibilità da parte di un autore di essere selezionato in ripetute occasioni: cfr. César Fernández Trujillo, *La crítica premia la narrativa joven de Antonio Soler*, «El País», 06/04/1997, http://elpais.com/diario/1997/04/06/cultura/860277603_850215.html (data consultazione: 22/02/2013).

¹¹⁹ Luis Mateo Díez è l'unico autore che, pur avendo ricevuto sia il Nacional de Narrativa sia il Nacional de la Crítica, non ha visto tradotto il suo libro. Tutti gli altri suoi colleghi che hanno ottenuto entrambe le onorificenze – Landero, Marsé e Méndez –, nel giro di poco tempo, hanno trovato un editore italiano. Una spiegazione di questa discrepanza è possibile rintracciarla nel tema trattato, probabilmente troppo legato al paesaggio e alla cultura leonese.

Una penna estremamente attenta ai dettagli minimi rivelatori della condizione umana impigliata nella ragnatela della Guerra Civile è quella di Zúñiga, autore di *Capital de la gloria*. Sebbene questa raccolta di racconti non sia giunta da noi, è comunque possibile leggere alcune sue opere in traduzione italiana grazie al fascino esercitato dalla sua scrittura su Danilo Manera, che ha promosso il profilo dimesso di Zúñiga tramite le edizioni Biblioteca del Vascello: *L'anello di Puškin* (Roma, 1994, ed. Danilo Manera, trad. di Laura Giani, Danilo Manera, Margherita Gruffanti, Anna Maria Zerla, Roberta Bellintani, Barbara Malanca, Sara Scrinzi) e *La terra sarà un paradiso* (Roma, 1994, ed. Danilo Manera, trad. di Tonina Paba).

L'eco del conflitto fratricida spagnolo percorre anche le pagine di *Los girasoles ciegos* (*I girasoli ciechi*, Parma, Guanda, 2006, trad. di Bruno Arpaia) di Méndez, volume già affrontato nell'ambito del Premio Nacional de Narrativa. Così come, sempre tra i paragrafi riservati al riconoscimento concesso dalla Dirección General del Libro, ci si era soffermati su *Las cenizas del hierro* di Pinilla, tassello finale dell'imponente trilogia *Verdes valles, colinas rojas* che ottiene sia il consenso delle istituzioni sia della critica.

Nel 2007 il libro prescelto dall'AECL è *Llámame Brooklyn* (*Chiamami Brooklyn*, Roma, Fazi, 2008, trad. di Maria Nicola) di Eduardo Lago, una storia a cavallo tra Stati Uniti e Spagna con cui l'anno precedente aveva conquistato i favori della giuria del Nadal.

Il 2008 vede uscire dall'ombra uno scrittore che finora non era mai stato al centro della girandola dei premi letterari – eccetto in occasione dell'Herralde, nel 1988, dove era risultato finalista –: Rafael Chirbes (Tabernes de Valldigna, 1949) che, in *Crematorio*, traccia un'acquaforte goyesca con l'intento di riprodurre gli orrori della speculazione edilizia sul litorale valenziano. L'opera è stata tradotta da Garzanti – *L'equatore delle cose* (Milano, 2009, trad. di Stefania Cherchi) –, ma, pur essendo l'ultimo, non è l'unico volume di Chirbes giunto in Italia, perché l'interesse nei suoi confronti, seppur circoscritto, si è mantenuto vivo dal 1993 ad oggi: *Mimoun* (Recco, Le mani, 1993, trad. di Fiorenzo Toso), *Una lunga marcia* (Milano, Frassinelli, 2001, trad. di Barbara Bertoni), *La caduta di Madrid* (Milano, Frassinelli, 2002, trad. di Barbara Bertoni), *La bella scrittura* (Firenze, Le Lettere, 2004, a cura di Augusto Guarino).

Un altro nome che appare per la prima volta in questo studio è quello del giovane David Trueba (Madrid, 1969) che, nel 2009, riceve il Nacional de la Crítica grazie a *Saber perder*. Questa è la terza prova letteraria di Trueba e, come le due precedenti – *Aperto tutta la notte* (Milano, 1999, trad. di Silvia Meucci) e *Quattro amici* (Milano, 2000, trad. di Michela Finassi Parolo) –, è stata tradotta da Feltrinelli: *Saper perdere* (Milano, 2009, trad. di Pino Cacucci). La data di pubblicazione, che coincide con l'anno in cui il libro ottiene il premio, invita a pensare che la casa editrice italiana dovesse aver acquistato i diritti dell'opera con largo anticipo sul verdetto della giuria dell'AECL, coerentemente con una linea editoriale tesa a proporre l'intera produzione di Trueba.

Nel biennio 2010-2011 si crea una parentesi tutta bonaerense, poiché saranno Andrés Neuman e Ricardo Piglia (Buenos Aires, 1941) a riscuotere il plauso della critica con *El viajero del siglo* e *Blanco nocturno*. Il libro di Neuman, scrittore pluripremiato in svariate occasioni – si è già analizzata la sua traiettoria a proposito dell'Herralde de Novela –, è stato tradotto da Ponte alle Grazie – *Il viaggiatore del secolo* (Milano, 2010, trad. di Silvia Sichel) – e, anche in questo caso, a giudicare dalla data di uscita in Italia, la decisione di pubblicare il volume doveva essere stata presa ben prima che la Asociación Española de Críticos

Literarios rendesse noto il suo giudizio; con ogni probabilità, infatti, ad attrarre l'attenzione della casa editrice era stata l'eco suscitata dal premio Alfaguara che, nel 2009, aveva proclamato vincitore proprio *El viajero del siglo*. Anche nel caso di Piglia, l'onorificenza concessa dalla critica non deve aver influito sulle scelte di Feltrinelli: la comparsa della versione italiana dello scritto – *Bersaglio notturno* (Milano, 2011, trad. di Pino Cacucci) – è contemporanea al responso dell'AECL e, inoltre, va considerato che l'editore milanese stava investendo sull'autore giacché aveva dato alle stampe il suo libro precedente, *L'ultimo lettore* (Milano, 2007, trad. di Alessandro Gianetti), e aveva riproposto, nel 2008, *Soldi bruciati* – uscito originariamente per Guanda (Parma, 2000, trad. di Pino Cacucci) –¹²⁰; si è dunque di fronte a una politica di continuità e non di opportunismo.

A chiudere questo carosello di scrittori vi è Ignacio Martínez de Pisón (Saragozza, 1960) con *El día de mañana*. Martínez de Pisón è piuttosto conosciuto nella nostra penisola¹²¹ – *Strade secondarie* (Torino, Einaudi, 1998, trad. di Sonia Piloto Castri), *Maria Bonita* (Milano, Marcos y Marcos, 2002, trad. di Alessio Cazzaniga), *Il tempo delle donne* (Milano, Marcos y Marcos, 2004, trad. di Barbara Bertoni, Alessio Cazzaniga e Maria Nicola), *Il viaggio americano* (Milano, Feltrinelli Kids, 2005, trad. di Luisa Cortese), *Morte di un traduttore* (Parma, Guanda, 2006, trad. di Bruno Arpaia), *Il fascista* (Parma, Guanda, 2010, trad. di Bruno Arpaia) – e anche quest'ultimo volume uscirà a breve per Guanda¹²², casa editrice dimostratasi particolarmente ricettiva nei confronti dei suoi progetti narrativi volti a dissodare il clima politico e culturale vigente all'interno dei confini spagnoli in piena Guerra Civile e durante il tempo sospeso, infinito, della dittatura di Franco.

Applicando al Nacional de la Crítica i criteri sino a qui utilizzati per ricavare alcune chiavi di lettura a proposito della ricezione in Italia di opere spagnole premiate, due elementi balzano immediatamente in primo piano: da un lato, la completa assenza di voci femminili nell'arco di un ventennio – peculiarità propria del riconoscimento e non legata a idiosincrasie dell'editoria nostrana –; dall'altro, l'elevato numero di volumi tradotti – 14 su un totale di 23 – (fig.1) che rivela un'encomiabile sensibilità, o una felice coincidenza di gusti in materia di estetica e scrittura, nei confronti di un'onorificenza in linea di principio avulsa dalle leggi di mercato e più attenta al piacere suscitato dalla lettura. Coerentemente poi con quanto emerso sinora dallo spoglio dei riconoscimenti concessi in Spagna e della loro ripercussione nel panorama culturale italiano, le traduzioni si sono intensificate nel decennio successivo al 2000, periodo in cui sono pressoché raddoppiate rispetto agli anni '90: si è passati infatti da 5 – *Giochi tardivi*, *Un cuore così bianco*, *Il mistero di Shangai*, *Lo strangolatore* e *Gli angeli caduti* – a 9 opere pubblicate in Italia – *Code di lucertola*, *Il mal di Montano*, *I girasoli ciechi*, *Chiamami Brooklyn*, *L'equatore delle cose*, *Saper perdere*, *Il viaggiatore del secolo*, *Bersaglio notturno* ed *El día de mañana* – (fig. 2).

¹²⁰ Un altro libro di Ricardo Piglia pubblicato in Italia e ristampato a distanza di dodici anni è la sua prima raccolta di racconti: *Respirazione artificiale* (Milano, Serra e Riva, 1990, trad. di Gianni Guadalupi), riproposto, nel 2012, da SUR.

¹²¹ Martínez de Pisón, recentemente, ha ricevuto il premio Giuseppe Acerbi per l'opera *Dientes de leche* (*Il fascista*, Parma, Guanda, 2010, trad. di Bruno Arpaia).

¹²² Cfr. Vania Gauli, «Ignacio Martínez de Pisón», in Anna Bognolo – Simona Cappellari (a cura di), *Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi. Letteratura spagnola in lingua castigliana*, Verona, QuiEdit, 2012, p. 158.

Un altro elemento che rimane in ombra all'interno di questo fitto dialogo tra la Asociación Española de Críticos Literarios e gli editori della nostra penisola, anche se non tanto quanto la narrativa al femminile, è il filone latinoamericano poiché, sebbene ogni anno siano presi in considerazione tutti i libri usciti in lingua castigliana in terre spagnole, solo Andrés Neuman – argentino con la doppia cittadinanza – e Ricardo Piglia figurano nell'albo dei vincitori. Questo aspetto è riflesso di un orientamento che, passando in rassegna i titoli selezionati, svela una propensione della critica – conscia o inconscia – a prediligere opere che abbiano per oggetto la recente storia della Spagna, difatti, seppur fra una grande varietà di trame, le vicende iberiche dalla Guerra Civile a oggi sembrano essere il *fil rouge* preposto a comporre il vasto arazzo elaborato dall'AECL, perché i titoli che, in un modo o nell'altro, sono specchio di una società alle prese con un passato da cui è impossibile sfuggire sono 12 su 23: *Leyenda del César visionario* di Umbral, *El embrujo de Shangai* e *Rabos de lagartija* di Marsé, *No existe tal lugar* di Sánchez Ostiz, *Ladrón de lunas* di Montero, *Romanticismo* di Longares, *Capital de la gloria* di Zúñiga, *Los girasoles ciegos* di Méndez, *Las cenizas del hierro* di Pinilla, *Llámame Brooklyn* di Lago, *Crematorio* di Chirbes ed *El día de mañana* di Martínez de Pisón. Da questo serbatoio di episodi nazionali, l'industria culturale italiana ha attinto con un certa continuità – 6 opere su 12 –, seppur restando fedele a un'impostazione mercantile classica che suggerisce di scommettere su penne con una presenza forte nel paese di origine e almeno un minimo di visibilità in quello di arrivo: così, con le uniche eccezioni di Eduardo Lago e Alberto Méndez – esordienti persino in patria –, si sono selezionate figure con all'attivo qualche pubblicazione in Italia – Rafael Chirbes – oppure legate al catalogo di determinate case editrici – Juan Marsé e Ignacio Martínez de Pisón –, trascurando invece profili più schivi e defilati – Sánchez Ostiz, Montero, Longares, Zúñiga e Pinilla – o personaggi che in Italia non erano riusciti a trovare una loro collocazione – Umbral –. Tale strategia, riflesso dell'atteggiamento generale dei marchi editoriali nostrani nei confronti del Premio Nacional de la Crítica, è stata inoltre agevolata dal fatto che i verdetti dei critici, nella maggior parte dei casi, abbiano premiato autori con traiettorie di lungo corso – spesso quindi conosciuti oltre confine – oppure libri che si erano posti in evidenza per aver ottenuto altri riconoscimenti – *Gli angeli caduti* di Soler, *Il mal di Montano* di Vila-Matas, *Chiamami Brooklyn* di Lago e *Il viaggiatore del secolo* di Neuman – o per essere stati dei casi letterari in Spagna – *Giochi tardivi* di Landero, *Un cuore così bianco* di Marías e *I girasoli ciechi* di Méndez –.

Com'è facile intuire, in circostanze simili è arduo trovare scrittori che siano approdati da noi solo ed esclusivamente grazie all'iniziativa dell'Asociación Española de Críticos Literarios, perché nelle scarse occasioni in cui ci si trova di fronte alla prima traduzione italiana di qualche romanziere, subito si viene assaliti dal dubbio che al momento di valutare le potenzialità del volume abbia avuto un maggior peso la vittoria di altri riconoscimenti – l'Herralde, il Nadal, l'Alfaguara de Novela, ecc. – o lo strepito mediatico, e che il responso della critica sia stato soltanto un'ulteriore conferma della qualità del testo, una sorta di ultima e definitiva consacrazione da appuntare con orgoglio sulla quarta di copertina. Forse l'unica anomalia in seno a questo meccanismo è stato *Un cuore così bianco* di Marías, perché tra i libri distinti dall'AECL che hanno contribuito a far conoscere il loro autore in Italia, è il solo a non aver ricevuto altre onorificenze poiché *Giochi tardivi* di Landero e *I girasoli ciechi* di Méndez potevano vantare anche il Nacional de Narrativa, mentre

Gli angeli caduti di Soler e *Chiamami Brooklyn* di Lago, avevano ricevuto, rispettivamente, l'Heralde e il Nadal.

È comunque arduo valutare l'impatto reale del premio indetto dalla critica perché si maneggiano casi limite in cui è palese la sua irrilevanza nelle politiche editoriali italiane – si tratta di scritti pubblicati in contemporanea al verdetto espresso dalla giuria: *Lo strangolatore* di Vázquez Montalbán, *Saper perdere* di Trueba, *Il viaggiatore del secolo* di Neuman e *Bersaglio notturno* di Piglia – e altri, invece, in cui sembra esserci una corrispondenza un po' troppo stretta tra le tempistiche dei critici spagnoli e quelle degli editori nostrani perché la si possa accantonare senza sospettare una qualche relazione – qui è possibile ipotizzare un rapporto di causa-effetto per quei testi stampati nel giro di dodici mesi dall'assegnazione dell'onorificenza¹²³: *Giochi tardivi* di Landero, *I girasoli ciechi* di Méndez, *Chiamami Brooklyn* di Lago, *L'equatore delle cose* di Chirbes ed *El día de mañana* di Martínez de Pisón -. A scompigliare ulteriormente le carte vi è, infine, un ultimo insieme di romanzi che, essendo stati tradotti a distanza di due o più anni dal verdetto, potrebbero aver seguito percorsi tortuosi, avulsi da qualsiasi giudizio espresso dall'AECL oppure frutto di un'interazione tra vari fattori, alcuni dei quali sono già emersi nel corso del presente studio: *Un cuore così bianco* di Marías, *Il mistero di Shangai* e *Code di lucertola* di Marsé, *Gli angeli caduti* di Soler e *Il mal di Montano* di Vila-Matas. Una delle poche certezze a nostra disposizione è che il tempo passato tra la risoluzione presa dalla giuria e la stampa del volume in italiano è in media di soltanto un anno e mezzo, dato che mostra un'attività vivace e sollecita all'interno del nostro mercato del libro, con una buona capacità di aggiornamento riguardo alle tendenze culturali spagnole dettate dalla critica. Questa tempestività è merito dell'operato di otto case editrici che si spartiscono tra loro in maniera diseguale i quattordici titoli apparsi finora: Feltrinelli (4), Frassinelli (3), Guanda (2), Donzelli (1), Garzanti (1), Fazi (1), Ponte alle Grazie (1) e Il Saggiatore (1).

6. 5 PREMI, 171 LIBRI E 67 TRADUZIONI

Se si combinano i dati raccolti per il Nadal, il Planeta, l'Heralde, il Nacional de Narrativa e il Nacional de la Crítica, con l'intento di fornire un quadro complessivo, ci si trova a maneggiare 67 opere tradotte su 171 libri premiati in Spagna nell'arco di poco più di un ventennio, con una percentuale che sfiora il 40% dei titoli a cui è stato assegnato almeno un riconoscimento¹²⁴, cifra non trascurabile e che mostra un'evidente convergenza di interessi tra l'editoria italiana e l'industria culturale spagnola nell'ambito dei *certamina* letterari, terreno accidentato dove la qualità della prosa e gli interessi crematistici si avviluppano in una matassa non sempre facile da sbrogliare. È però senz'altro possibile porre in risalto in primo luogo l'enorme squilibrio fra gli scritti in lingua spagnola acquisiti dal

¹²³ Per comodità si è sempre arrotondato a dodici mesi il periodo intercorso tra la comunicazione del verdetto dei giurati del Premio Nacional de la Crítica e la pubblicazione in Italia del testo, qualora questa sia avvenuta nel corso dell'anno successivo.

¹²⁴ Nel computo finale dei volumi si sono conteggiati solo una volta i testi che hanno ricevuto più di un'onorificenza per non falsare le cifre offerte, mentre in ogni singola sezione ci si è occupati di un premio specifico, ignorando quindi se un titolo fosse già stato segnalato in un'altra occasione o meno: ecco perché la somma dei dati parziali risulterebbe diversa rispetto a quanto da noi indicato in questo apparato conclusivo.

nostro mercato durante il decennio dei '90 e quelli posti in circolazione a partire dal nuovo millennio (fig. 3). Tra il 1990 e il 1999 su 79 testi segnalati da varie giurie, in Italia ne sono giunti soltanto 23, ma, se si considera l'anno della loro pubblicazione nella nostra penisola e non la data in cui hanno ricevuto il premio, il totale si riduce a 14 perché ben 9 sono stati stampati dal 2000 in poi – *Dove le donne* (2000) di Pombo, *Gli angeli caduti* (2000) di Soler, *Parigi* (2001) di Giralt Torrente, *Bariloche* (2001) di Neuman, *Piccole infamie* (2001) di Posadas, *I detective selvaggi* (2003) di Bolaño, *Pesche gelate* (2005) di Freire, *La lingua delle farfalle* di Rivas (2005) e *La solitudine di Elena* (2006) di Millás –. I più di dieci anni trascorsi dall'inizio del XXI secolo a oggi hanno segnato invece un infittirsi degli scambi tra i due paesi¹²⁵ e le traduzioni in italiano sono state 44 su 92 opere dichiarate vincitrici o finaliste dalle commissioni riunite dalle case editrici Destino, Planeta, Anagrama e dalla Dirección General del Libro e l'Asociación Española de Críticos Literarios.

Il montare di una diffusa attenzione nei confronti delle scritture provenienti dai territori iberici è sicuramente frutto di vari elementi, a cui si è già accennato nel corso del presente saggio, che affondano le loro radici nel decennio dei '90, come ricordano sia Nuria Pérez Vicente¹²⁶ sia Danilo Manera, quest'ultimo particolarmente attento a fattori di più ampio respiro culturale, come la presenza dell'Istituto Cervantes – attivo in Italia dal 1991 –, l'interazione serrata in materia di finanziamenti tra case editrici nostrane e istituzioni spagnole o appartenenti alle comunità autonome, oppure l'impegno in prima linea di scrittori, traduttori, promotori culturali, agenti letterari ed editori con una solida formazione nel campo delle lettere iberiche, ecc.¹²⁷. Non va poi trascurato l'impatto dei best-seller d'origine spagnola: *L'ombra del vento* di Carlos Ruiz Zafón irrompe nel 2002, imponendo una vera e propria moda che dirotta gli sguardi di buona parte degli addetti ai lavori verso la patria di Cervantes, improvvisamente trasformatasi in un'allettante fucina di titoli dalle infinite possibilità commerciali, e così spuntano con sempre maggiore insistenza i nomi di Ildefonso Falcones e Julia Navarro, fino ad arrivare, oggi, a Clara Sánchez. Questa affannosa ricerca di prodotti capaci di conquistare un'ampia fascia del pubblico italiano è però servita anche a sottrarre al silenzio un nutrito gruppo di scrittori. Attraversando l'intero spettro che va da penne messe costantemente alla prova dall'estro di una creati-

¹²⁵ Questa tendenza sembra essere confermata anche dalle informazioni da noi raccolte – e che verranno rese note in un articolo di prossima pubblicazione – riguardo ad altri tre premi letterari sorti a fine anni '90 – il Primavera de Novela (1997), l'Alfaguara de Novela (1998) e il Biblioteca Breve (1999) –, quasi tutti caratterizzati da un'alta percentuale di traduzioni italiane. Del Primavera de Novela, considerando i vincitori e finalisti, tra il 2000 e il 2012 sono stati tradotti 8 libri su 24; dell'Alfaguara 9 su 13 e del Biblioteca Breve 8 su 13.

¹²⁶ «Después de una producción muy moderada a finales de los setenta y toda la década de los ochenta, 1989 marca un ascenso que dará pie a algunos a hablar de un *boom* de la literatura española en Italia. Pero aunque haya un momento 'cumbre' en 1993, el *boom* no se producirá. Tal alza es la respuesta evidente al tantas veces mencionado 1992, año en que coinciden las Olimpiadas en Barcelona, la "Expo" de Sevilla y la nominación de Madrid como capital cultural de Europa. La situación se mantendrá con pocos altibajos (una leve depresión rápidamente superada en los años 1996-1997) hasta el 2000, lo cual nos hace esperar con optimismo nuevas publicaciones. Debemos valorar muy positivamente el enorme impulso que supone la década de los noventa para dar a conocer a nuestros autores en Italia.» (Nuria Pérez Vicente, *op. cit.*, p. 331).

¹²⁷ Cfr. Danilo Manera, «La ricezione in Italia della narrativa spagnola contemporanea», in Anna Bogno-
lo – Simona Cappellari (a cura di), *op. cit.*, pp. 122-123. Nell'articolo citato, si pone in risalto inoltre, quasi a supporto di quanto da noi affermato sinora, che il Salone del Libro di Torino è stato in qualche modo espressione della curiosità del pubblico italiano in questo scorcio iniziale di millennio poiché nel 2002 la Catalogna era stata invitata come ospite d'onore, mentre nel 2012 è stata la volta della Spagna (*Ivi*, p. 122).

vità mai doma alla mestizia di una prosa burocratica e sentimentale da mestieranti, ci si imbatte in 31 autori che hanno fatto la loro comparsa da noi sull'onda dell'eco prodotta dall'oliato congegno dei premi letterari. Rosa Regás, Lucía Etxebarria, Lorenzo Silva, Ángela Vallvey, Andrés Trapiello, Eduardo Lago e Clara Sánchez sono approdati nelle nostre librerie con volumi che si erano distinti nell'ambito del Nadal; Fernando Sánchez Dragó, Carmen Posadas, Espido Freire, Susana Fortes, Ángeles Caso e Carmen Amoraga hanno trovato spazio nei cataloghi degli editori italiani con romanzi dichiarati vincitori o finalisti del Planeta; mentre alcuni narratori spagnoli – Antonio Soler, Marcos Giralt Torrente e Andrés Barba – e ispanoamericani – Andrés Neuman, Margo Glantz, Alan Pauls, Alonso Cueto, Alberto Barrera Tyszka, Teresa Dovelpage, Antonio Ortuño, Iván Thays e Antonio Ungar – si sono ritagliati uno spazio in Italia a partire dai manoscritti presentati all'Herbalde; infine, il Nacional de Narrativa e il Nacional de la Crítica, com'era logico supporre, hanno favorito l'affacciarsi sulla scena italiana di poche personalità non ancora note ma, nella maggior parte dei casi, dotate di una scrittura di altissimo livello: Luis Landero, Gustavo Martín Garzo, Carme Riera, Unai Elorriaga, Alberto Méndez e Javier Marías. È inoltre significativo sottolineare che tra il 1990 e il 2012 la maggior parte degli scrittori menzionati in questo paragrafo (20) vanta una traiettoria editoriale italiana piuttosto solida, avendo all'attivo almeno due opere uscite nel nostro paese, mentre soltanto 11 sono stati al centro di un interesse sporadico affievolitosi con lo scemare dell'onda mediatica della premiazione, sebbene sia doveroso porre in risalto che in alcuni casi si tratta di scritti d'esordio – *Chiamami Brooklyn* di Lago o *I girasoli ciechi* di Méndez – o di recentissima pubblicazione in Italia – *La vita intanto* di Amoraga, *La malattia* di Barrera Tyszka, *Un posto chiamato Oreja de Perro* di Thays, *Tre bare bianche* di Ungar – e che, dunque, potrebbero essere seguiti da ulteriori pubblicazioni nei prossimi anni.

Scegliendo invece un altro taglio nell'analisi dei 67 libri tradotti nella nostra penisola, emerge una palese disparità tra la massiccia presenza di volumi redatti da uomini (48) e quelli sorti da una scrittura al femminile (19), in sorprendente controtendenza rispetto all'orientamento generale dell'editoria, propensa a convogliare i propri sforzi verso una letteratura creata da donne e diretta a ipotetiche lettrici, assecondando un gioco ambiguo dove l'opportuno recupero di una femminilità ridotta a mera comparsa dal prevalere di voci maschili spesso viene svilito a bieco richiamo pubblicitario privo di qualsiasi valore artistico. Questo sfasamento però, non pare così abissale se ci si concentra soltanto sui premi indetti dalle case editrici, poiché si osserva che 18 romanzi su 47 sono opera di scrittrici.

Lo stesso discorso è valido anche se si vuole ragionare in termini di provenienza degli autori, suddividendoli tra iberici e latinoamericani. Le cifre sono pressoché identiche: 48 scritti appartengono all'ambito peninsulare, mentre 19 a quello sudamericano. Eppure, se di nuovo si escludono il Nacional de Narrativa – riservato ai soli cittadini spagnoli – e il Nacional de la Crítica, il divario appare meno ampio e i dati si attestano, rispettivamente, sui 30 e i 17 testi, numeri che riflettono più da vicino l'andamento del mercato del libro sia all'interno della Spagna¹²⁸ – ansioso di aprirsi ai lettori d'oltreoceano dando vita a un

¹²⁸ «la separación 'nacional' de la oferta editorial empieza a suavizarse a finales de la década de los 90, debido a cierto cambio de rumbo en los programas de editoriales tanto transnacionales como sólo activas en la Península: cada vez más autores desconocidos de procedencia centroamericana o sudamericana son

enorme bacino di utenza¹²⁹ –, sia a livello globale, poiché l'editoria statunitense, forte della sua posizione egemonica, sta soppesando le nuove leve provenienti dal centro e dal sud del continente americano, in previsione di un giro di boa dell'industria culturale a favore delle comunità ispanofone ormai sempre più decisive nel contesto dell'economia a stelle e strisce¹³⁰.

A proposito di investimenti, forse può essere utile stilare un elenco dei marchi editoriali italiani che si sono rivelati particolarmente sensibili al richiamo dei premi spagnoli (fig. 4) perché potrebbe servire come base per supposizioni future, dal momento che, visti i dati a nostra disposizione, il sistema dei riconoscimenti letterari iberici, con lo scorrere del tempo, sembra essere divenuto un punto di riferimento per il nostro mercato, anche se non si può affermare che vi sia una perfetta simmetria tra i due ambiti, soprattutto allorché la letteratura, un universo di per sé mutevole e restio a essere assoggettato a rigide regole, viene a contatto con bilanci, statistiche e previsioni di vendita, fattori propri dell'ineludibile logica economica da cui dipendono le sorti del libro.

Feltrinelli ha all'attivo 9 titoli e ha giocato su più fronti, sondando la vocazione commerciale del Planeta attraverso la lente della letteratura femminile – Rosa Regás e Marcela Serrano – oppure puntando su una scrittura di qualità legata all'esigenza dell'Herralde – Enrique Vila-Matas¹³¹, Alan Pauls e Antonio Ungar –, del Nacional de Narrativa – Luis Landero¹³² e Manuel Rivas – o del Nacional de la Crítica – David Trueba e Ricardo Piglia –, anche se nel caso di quest'ultimo riconoscimento va ricordato che le due traduzioni sono uscite nello stesso anno del verdetto e pertanto l'influenza esercitata dalla giuria sulle scelte dell'editore milanese è da considerarsi nulla.

publicados en el mercado español; de manera insólita, algunos de los Premios Literarios de más prestigio y más conocimiento recaen en autores latinoamericanos, respaldados, en su mayoría, por una crítica benevolenta.» (Burkhard Pohl, «¿Un nuevo boom? Editoriales españolas y literatura latinoamericana en los años 90», in José Manuel López de Abiada – Hans-Jörg Neuschäfer – Augusta López Bernasocchi, Augusta (eds.), *op. cit.*, pp. 263-264). Esempi di questa politica editoriale sono, come si è visto, il premio creato da Anagrama e, soprattutto negli ultimi tempi, quello indetto da Alfaguara a partire dal 1998, tra i cui vincitori figurano 13 ispanoamericani: Eliseo Alberto (1998), Sergio Ramírez (1998), Elena Poniatowska (2001), Tomás Eloy Martínez (2002), Xavier Velasco (2003), Laura Restrepo (2004), Graciela Montes ed Ema Wolf (2005), Santiago Roncagliolo (2006), Antonio Orlando Rodríguez (2008), Andrés Neuman (2009), Hernán Rivera Letelier (2010), Juan Gabriel Vásquez (2011) e Leopoldo Brizuela (2012).

¹²⁹ Nell'intervista di Burkhard Pohl a Juan Cruz, editore di Alfaguara a fine anni '90, quest'ultimo sottolinea che lo sforzo compiuto dalla casa editrice madrilenica nella diffusione di autori latinoamericani è senz'altro giustificato dalla possibilità di avere a che fare con un insieme di nazioni dove il numero di lettori si aggira attorno ai quattrocento milioni. Cfr. Burkhard Pohl, «La vocación de editar en español. Entrevista con Juan Cruz (18-II-1999)», in José Manuel López de Abiada – Hans-Jörg Neuschäfer – Augusta López Bernasocchi (eds.), *op. cit.*, p. 322.

¹³⁰ «El interés de Alfaguara por la literatura latinoamericana como futuro motor de expansión se ve compartido por otros actores del campo literario. El agente literario estadounidense, Andrew Wylie, instalado en Madrid desde 1998, ve el futuro de la literatura mundial en América Latina, frente a una literatura norteamericana agotada comercialmente. Por lo tanto, según Wylie, se trata de descubrir nuevas estrellas literarias para mercados internacionales. Burkhard Pohl, «¿Un nuevo boom? Editoriales españolas y literatura latinoamericana en los años 90», in José Manuel López de Abiada – Hans-Jörg Neuschäfer – Augusta López Bernasocchi (eds.), *op. cit.*, p. 272.

¹³¹ Vila-Matas per *Il mal di Montano* ha ricevuto anche il Nacional de la Crítica nel 2003.

¹³² Il libro di Landero è stato insignito, sempre nel 1990, oltre che del Nacional de Narrativa, del premio Nacional de la Crítica.

Guanda si pone sullo stesso piano di Feltrinelli, con 9 volumi e un'offerta altrettanto eterogenea, sebbene sia possibile riconoscere un progetto principalmente volto alla scoperta di giovani talenti, soprattutto donne, in grado di incuriosire un vasto settore del pubblico. Ecco allora che il Nadal risulta congegnale a questo tipo di approccio e vengono dati alle stampe *Beatriz e i corpi celesti* di Lucía Etxebarría e *Lezioni di felicità* di Ángela Vallvey, a cui si aggiungeranno *Una donna in bilico* e *L'assassinio come arte poetica*, ancora una volta di Etxebarría e Vallvey, romanzi entrambi selezionati dai giurati del Planeta, così come *Il giardino della mia amata* di Bryce Echenique che, sebbene si scosti dal solco tracciato sinora, apparteneva a un autore già presente nel catalogo dell'editore parmense e inoltre ruotava attorno a una violenta passione amorosa. Anche l'unica opera proveniente dai testi selezionati da Anagrama, *Morte di uno spagnolo all'Avana* di Dovelpage, è ascrivibile a una letteratura prevalentemente di intrattenimento. In antitesi con quest'impostazione *light*, vi è però un chiaro impegno nell'approfondire tematiche che rimandano alla recente storia spagnola, come testimoniano *I girasoli ciechi* di Méndez e *Anatomia di un istante* di Cercas – entrambi premiati con il Nacional de Narrativa¹³³ – oppure *El día de mañana* di Martínez de Pisón, fresco vincitore del Nacional de la Crítica.

A ridosso di Guanda vi è Frassinelli, che vanta 8 traduzioni in sospeso tra vocazione mercantile, avallata in parte dal Nadal – *Dove finisce l'azzurro* di Regás – e in maniera palese dal Planeta – *La vita intera ti ho dato* di Valdés e *Piccole infamie* di Posadas –, e un'attitudine meno transigente, fedele a scelte che spesso coincidono o guardano con interesse al responso del Nacional de Narrativa – *Galíndez* di Vázquez Montalbán, *La voce delle sorgenti* di Martín Garzo e *Code di lucertola* di Marsé¹³⁴ – o del Nacional de la Crítica – *Lo strangolatore* di Vázquez Montalbán e *Il mistero di Shangai* di Marsé –.

Einaudi e Neri Pozza annoverano 5 testi ciascuna, con ovvie differenze dovute alla tradizione e alle risorse di ognuna di esse. La casa editrice torinese ha selezionato penne di un certo spessore, a volte già apparse all'ombra del famoso emblema dello struzzo – Juan José Millás e Javier Marías –, senza però mostrarsi particolarmente fedele a un determinato premio, difatti *Il ballo della vittoria* di Skármeta aveva ottenuto il Planeta, *La solitudine di Elena* di Millás proveniva dalle fila del Nadal, il manoscritto di *La malattia* era valso a Barrera Tyszka l'Herralde de Novela, mentre tra gli autori consacrati dal Nacional de Narrativa spuntano Pombo con *Dove le donne* e Marías con *Gli innamoramenti*. L'editore vicentino, dal canto suo, in un primo momento aveva scommesso su due finalisti del Planeta, cercando di far leva su un sentimentalismo con risvolti vagamente esoterici¹³⁵ – *Il cammino del cuore* di Sánchez Dragó – e su un romanticismo carico d'esotismo – *Gli amanti* di Fortes –, in seguito, invece, sembra aver optato per una condotta più temeraria, prendendo in considerazione scrittori che avevano confermato la solidità delle loro tra-

¹³³ Méndez, con *I girasoli ciechi*, aveva ottenuto, inoltre, il Nacional de la Crítica.

¹³⁴ Com'è avvenuto per altri scrittori, Marsé, con *Code di lucertola* ha conseguito sia il Nacional de Narrativa che il Nacional de la Crítica.

¹³⁵ Pérez Vicente considera questa fusione di elementi sentimentali, avventurosi ed esoterici, un fattore determinante per comprendere il motivo che ha convinto Neri Pozza a investire su Sánchez Dragó: «Neri Pozza, nacida en los años cuarenta con la finalidad de volver a abrir un diálogo ideológico y preocupada en estos últimos años por temas espirituales y de religión (recordemos que esta obra [*Il cammino del cuore*] plantea un viaje exterior pero también interior, con reminiscencias míticas –“Ulises y Penélope”–)» (Nuria Pérez Vicente, *op. cit.*, p. 242).

iettorie grazie al Nadal - Andrés Trapiello e Pedro Zarraluki - o all'Herralde - Antonio Ortuño -.

Questa strategia, all'insegna di una letteratura di qualità basata su opere meritevoli di autori piuttosto noti in patria e pressoché sconosciuti nella nostra penisola, è stata adottata anche da Fazi che si distingue per aver dato alle stampe 4 titoli scelti tra i vincitori del Nacional de Narrativa - *Dove finisce il blu* di Riera -, dell'Herralde - *Parigi* di Giralt Torrente - e del Nadal - *Il mercato dei miraggi* di Benítez Reyes e *Chiamami Brooklyn* di Lago¹³⁶ -.

Passigli, al contrario, salvo nel caso del Nadal vinto da Lorenzo Silva - *L'alchimista impaziente* -, si accaparra gli scritti di due pezzi da novanta, Juan José Millás e Fernando Savater, che avevano conquistato il Planeta con *Il mondo* - a cui la Dirección General del Libro concederà anche il Nacional de Narrativa - e *La confraternita della Buona Sorte*.

Vi sono poi quattro marchi editoriali che annoverano tra le loro pubblicazioni soltanto un paio di libri vincolati ai premi letterari presi in esame. Garzanti, con un binomio alquanto singolare, ha seguito le indicazioni della critica spagnola per quanto riguarda *L'equatore delle cose* di Chirbes, mentre nell'acquisire i diritti di *Il profumo delle foglie di limone* di Clara Sánchez si è lasciata convincere dal successo riscosso dall'autrice pochi mesi dopo aver ottenuto il Nadal. Sellerio, a sua volta, sfoggia un duo altrettanto singolare perché se da un lato vi è Roberto Bolaño con *I detective selvaggi*, romanzo scoperto dalla giuria dell'Herralde, dall'altro vi è Alicia Giménez-Bartlett, scrittrice già pienamente inserita nel catalogo della casa editrice palermitana, che aveva ricevuto il Nadal per *Dove nessuno ti troverà*. E/O e Ponte alle Grazie, forniscono invece combinazioni a sé perché incentrate su figure che nel corso delle loro brevi carriere sono riuscite ad affermarsi a suon di riconoscimenti: a Juan Manuel de Prada sono stati assegnati il Planeta per *La tempesta* e il Nacional de la Crítica per *La vita invisibile*, mentre Andrés Neuman con *Il viaggiatore del secolo* aveva convinto sia i giurati dell'Alfaguara che del Nacional de la Crítica e questa doppia valutazione positiva ha favorito il recupero di *Una volta l'Argentina*, libro finalista dell'Herralde nel 2003.

Le restanti opere premiate in Spagna e tradotte in Italia si distribuiscono tra 16 editori differenti, la maggior parte dei quali appare attratta dal Planeta - *Il giardino dei dubbi* di Savater (Laterza), *Il caporale Lituma sulle ande* di Vargas Llosa (Rizzoli), *Pesche gelate* di Freire (Voland), *La fortuna di Matilda Turpin* di Pombo (Vertigo), *Controvento* di Caso (Marcos y Marcos), *La vita intanto* di Amoraga (Piemme) - e dall'Herralde - *Gli angeli caduti* di Soler (Il Saggiatore)¹³⁷, *Bariloche* di Neuman (Bompiani), *La sorella di Katia* di Barba (Instar), *L'ora azzurra* di Cueto (Editori Riuniti), *La vita è una ferita assurda* di Glantz (Giunti), *Un posto chiamato Oreja de Perro* di Thays (Fandango) -, con qualche sporadica eccezione riservata al Nadal - *Il cammino degli inglesi* di Soler (Tropea), *Aspettatemi in cielo* di Torres (Cavallo di Ferro) -, al Nacional de la Crítica - *Un cuore così bianco* di Marías (Donzelli) - e al Nacional de Narrativa - *Un tram a s.p.* di Elorriaga (Gran Vía) -.

In questa sede, tratteggiare un resoconto dettagliato dei temi o dei generi che hanno avuto una migliore accoglienza nel panorama editoriale italiano è un'arma a doppio taglio.

¹³⁶ È significativo segnalare che *Parigi* e *Chiamami Brooklyn* sono testi con cui hanno esordito in Spagna Giralt Torrente e Lago, quest'ultimo, poi, si è aggiudicato anche il premio dell'AECL.

¹³⁷ A Soler, per *Gli angeli caduti*, era stato conferito, nel 1997, anche il Nacional de la Crítica.

Per certi versi infatti è possibile abbozzare con pennellate grossolane un quadro d'insieme in cui l'amore e il percorso di formazione di un personaggio hanno il sopravvento sulla rivisitazione storica di vicende inerenti alla Guerra Civile o alla società spagnola, e queste, a loro volta, si impongono sulla riflessione metaletteraria o su trame che sfruttano i *clichés* del giallo; vi è però il rischio che tali macrocategorie si rivelino contenitori vuoti e creino una rappresentazione astratta e troppo ingenua, incapace di cogliere con le giuste sfumature il frequente meticcarsi di tali aspetti. A mo' di chiosa finale, si potrebbe invece ribadire il ruolo svolto da ogni premio nell'offrire un ventaglio piuttosto limitato di tipologie narrative da cui le case editrici della nostra penisola hanno attinto con una certa costanza e a seconda delle loro esigenze. Il Nadal è servito a dare voce a scrittori solidi ma non troppo in vista - Millás, Regás, Trapiello, Soler, Zarraluki, Benítez Reyes, Torres - e a promuovere penne giovani o di ampio consumo, soprattutto con un taglio femminile - Etxebarria, Vallvey, Sánchez, Giménez-Bartlett -. Il Planeta è stato un serbatoio di grandi nomi - Vargas Llosa, Savater, Bryce Echenique, Skármeta, Pombo, Millás - e di autrici dedite a una scrittura più o meno commerciale - Valdés, Freire, Regás, Serrano, Fortes, Etxebarria, Vallvey, Caso e Amoraga -. L'Herralde si è distinto per aver scovato talenti alle prese con i loro primi romanzi - Soler, Giralt Torrente, Neuman, Barba - e per aver esplorato la ricca e poliedrica prosa latinoamericana - Bolaño, Glantz, Pauls, Neuman, Cueto, Barrera Tyszka, Dovelpage, Ortuño, Thays, Ungar -. Il Nacional de Narrativa e il Nacional de la Crítica, infine, si sono rivelati degli oracoli piuttosto influenti nel suggerire agli editori italiani titoli meritevoli d'essere vagliati, spessissimo sorti dall'ispirazione di grandi prosatori iberoamericani - Landero, Vázquez Montalbán, Martín Garzo, Pombo, Marsé, Cercas, Marías, Chirbes, Neuman, Piglia, Martínez de Pisón - o appartenenti a realtà linguistiche minoritarie - Riera, Rivas, Elorriaga -.

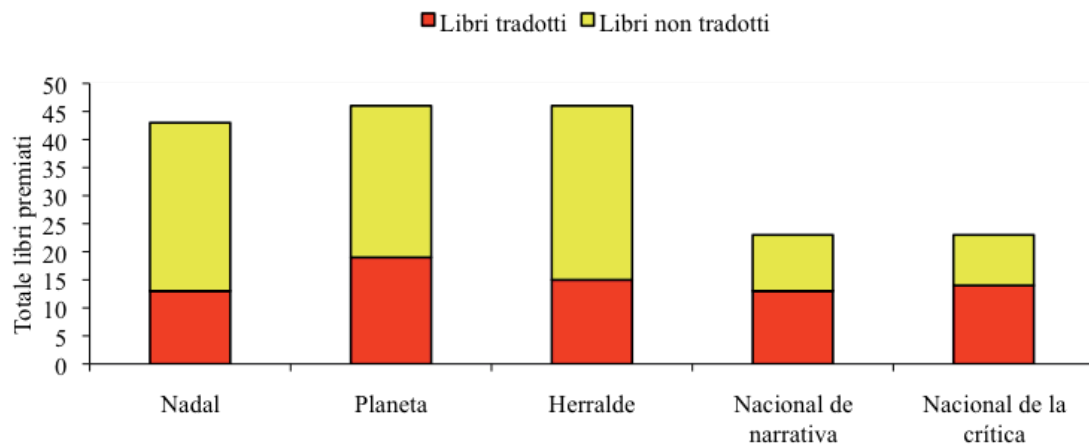


Fig. 1: Rapporto tra i libri tradotti in italiano e il totale dei volumi premiati nell'ambito dei cinque riconoscimenti analizzati, per quanto riguarda il periodo 1990-2012.

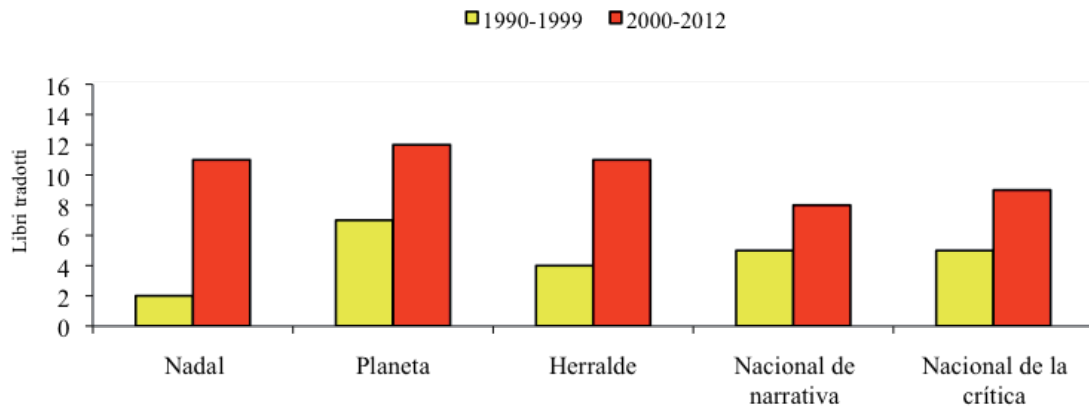


Fig. 2: Libri premiati e tradotti suddivisi in base al decennio in cui sono stati dichiarati vincitori delle onorificenze prese in considerazione.

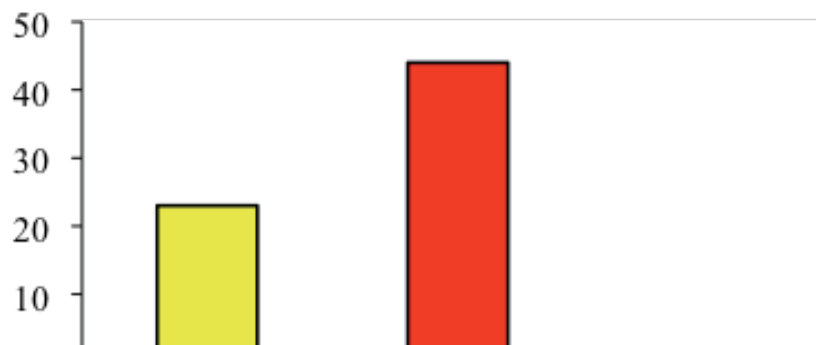


Fig. 3: Confronto del totale dei libri premiati tradotti dall'editoria italiana per quanto riguarda i periodi 1990-1999 e 2000-2012, in base all'anno di ottenimento del premio e non alla data di pubblicazione in Italia.

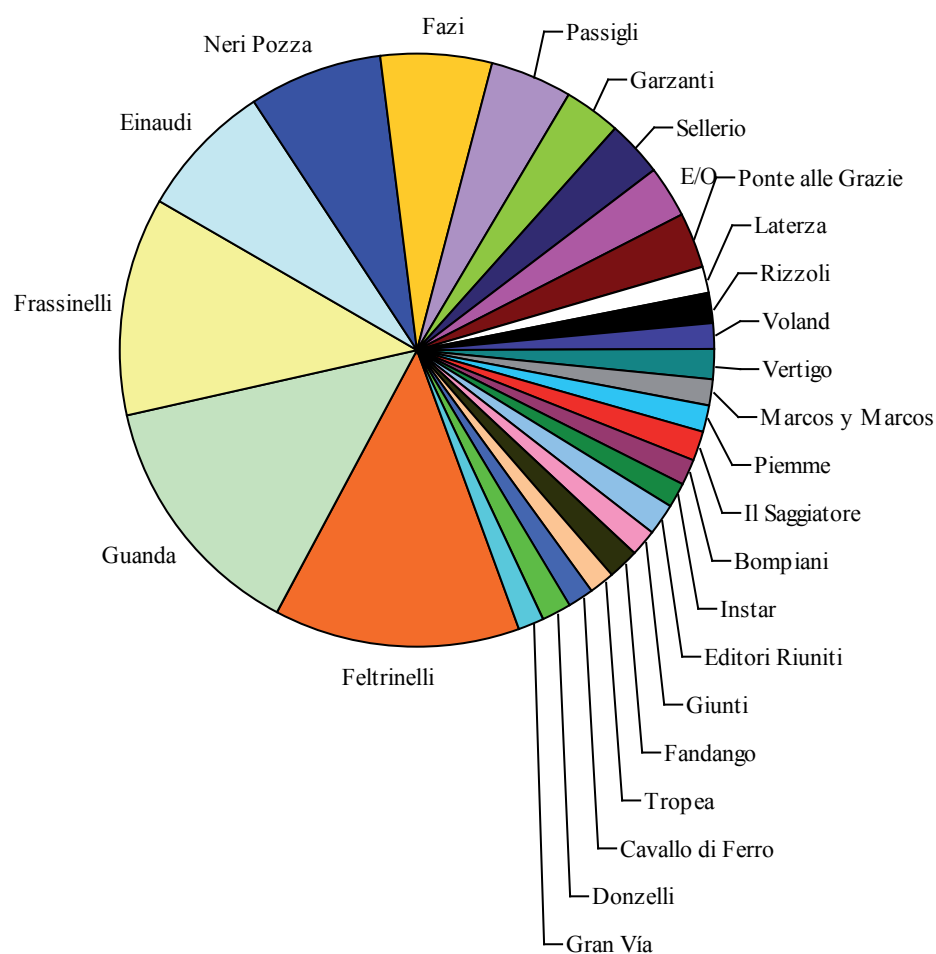


Fig. 4: Traduzioni dei libri premiati suddivise per editore, dal 1990 al 2012.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Cardone, Raffaele, «Verso l'industria dei contenuti e la fanta-editoria», in Vittorio Spinazzola (a cura di), *Tirature 2000*, Milano, Il Saggiatore, 2000, pp. 206-233.
- Cattaneo, Simone, *La 'cultura X'. Mercato, pop e tradizione. Juan Bonilla, Ray Loriga e Juan Manuel de Prada*, Milano, Ledizioni, 2012.
- Echevarría, Ignacio, «El tinglado de los premios», in *Trayecto. Un recorrido crítico por la reciente narrativa española*, Barcelona, Debate, 2005, pp. 318-326.
- Fernández Trujillo, César, *La crítica premia la narrativa joven de Antonio Soler*, «El País», 6 aprile 1997, http://elpais.com/diario/1997/04/06/cultura/860277603_850215.html (data consultazione: 22/02/2013).
- Gauli, Vania, «Ignacio Martínez de Pisón», in Anna Bognolo – Simona Cappellari (a cura di), *Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi. Letteratura spagnola in lingua castigliana*, Verona, QuiEdit, 2012, pp. 157-158.
- Geli, Carles, «Lectura en el hipermercado», in Jordi Gracia – Domingo Ródenas de Moya (eds.), *Más es más. Sociedad y cultura en la España democrática, 1986-2008*, Madrid, Iberoamericana, 2009, pp. 111-120.
- Gracia, Jordi – Ródenas de Moya Domingo, *Derrota y restitución de la modernidad*, in José Carlos Mainer (coord.), *Historia de la literatura española*, vol. 7, Madrid, Crítica, 2011.
- Gullón, Germán, *Los mercaderes en el templo de la literatura*, Madrid, Caballo de Troya, 2004.
- Manera, Danilo, *A Cuba. Viaggio tra luoghi e leggende dell'isola che c'è*, Torino, Einaudi, 2008.
- , «La ricezione in Italia della narrativa spagnola contemporanea», in Anna Bognolo – Simona Cappellari (a cura di), *Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi. Letteratura spagnola in lingua castigliana*, Verona, QuiEdit, 2012, pp. 122-124.
- Manrique Sabogal, Winston, *Javier Marías rechaza el Nacional de Narrativa por «Los enamoramientos»*, «El País», 25 ottobre 2012, http://cultura.elpais.com/cultura/2012/04/21/actualidad/1334998646_622912.html (data consultazione: 18/02/2013).
- Martí Font, José María, *Herralde vende Anagrama a la editorial italiana Feltrinelli*, «El País», 24 dicembre 2010, http://elpais.com/diario/2010/12/24/cultura/1293145204_850215.html (data consultazione: 17/01/2013).
- Martín Nogales, José Luis, «Literatura y mercado en la España de los 90», in José Manuel López de Abiada – Hans-Jörg Neuschäfer – Augusta López Bernasocchi (eds.), *Entre el ocio y el negocio: Industria editorial y literatura en la España de los 90*, Madrid, Verbum, 2001, pp. 179-194.
- Martínez de Mingo, Luis, «Manual de instrucciones para sobrevivir entre pirañas», in José Manuel López de Abiada – Hans-Jörg Neuschäfer – Augusta López Bernasocchi (eds.), *Entre el ocio y el negocio: Industria editorial y literatura en la España de los 90*, Madrid, Verbum, 2001, pp. 195-208.
- Molinari, Elisa – Peresson, Giovanni, *Editoria (ancor più) al femminile. Un modo diverso di fare libri?*, 7 marzo 2012, <http://www.aie.it/> (data consultazione: 24/01/2013).
- Morelli, Gabriele – Manera, Danilo, *Letteratura spagnola del Novecento. Dal modernismo al postmodernismo*, Milano, Bruno Mondadori, 2007.
- Moret, Xavier, *Justo Navarro gana el Premio Herralde con la novela 'Accidentes íntimos'*, «El País», 6 novembre 1990, http://elpais.com/diario/1990/11/06/cultura/657846004_850215.html (data consultazione: 07/02/2013).
- Ojeda, Alberto, *Clara Sánchez gana el premio Nadal con un 'thriller' psicológico*, «El Cultural», 06/01/2010, http://www.elcultural.es/noticias/LETRAS/505870/Clara_Sanchez_gana_el_premio_Nadal_2010_con_un_thriller_psicologico (data consultazione: 17/01/2013).
- Padilla, Andrés, «Nuevas voces, divino mercado», *Babelia*, 415, pp. 8-9.
- Peñate Rivero, Julio, «El superventas en el marco de la industria editorial. Un estudio empírico de las

- listas de éxitos», in José Manuel López de Abiada – Julio Peñate Rivero (eds.), *Éxito de ventas y calidad literaria. Incursiones en las teorías y prácticas del best-seller*, Madrid, Verbum, 1996, pp. 53-94.
- Pereda, Rosa María, Castillo Puche, *Premio Nacional de Novela con una obra sobre la liberación colectiva*, «El País», 20 novembre 1982, http://elpais.com/diario/1982/11/20/cultura/406594805_850215.html (data consultazione: 14/02/2013).
- Pérez Vicente, Nuria, *La narrativa española del siglo XX en Italia: traducción e interculturalidad*, Fano, Studio @lfa, 2006.
- Pohl, Burkhard, «¿Un nuevo boom? Editoriales españolas y literatura latinoamericana en los 90», in José Manuel López de Abiada – Hans-Jörg Neuschäfer – Augusta López Bernasocchi (eds.), *Entre el ocio y el negocio: Industria editorial y literatura en la España de los 90*, Madrid, Verbum, 2001, pp. 261-292.
- , «La vocación de editar en español. Entrevista con Juan Cruz (18-II-1999)», in José Manuel López de Abiada – Hans-Jörg Neuschäfer – Augusta López Bernasocchi, *Entre el ocio y el negocio: Industria editorial y literatura en la España de los 90*, Madrid, Verbum, 2001, pp. 319-326.
- Rueda Laffond, José Carlos – Chicharro Merayo, María del Mar, *La televisión en España (1956-2006). Política, consumo y cultura televisiva*, Madrid, Fragua, 2006.
- Schiffrin, André, *La edición sin editores*, Barcelona, Destino, 2000.
- Vila-Sanjuán, Sergio, *Pasando página. Autores y editores en la España democrática*, Barcelona, Destino, 2003.
- Witt, Nicole, «Premios literarios entre cultura, negocio y política», in José Manuel López de Abiada – Hans-Jörg Neuschäfer – Augusta López Bernasocchi (eds.), *Entre el ocio y el negocio: Industria editorial y literatura en la España de los 90*, Madrid, Verbum, 2001, pp. 305-316.

SITI WEB CONSULTATI (data consultazione: 05/07/2013)

www.aisara.eu
www.alfaguara.com/es
www.anagrama-ed.es
www.bncf.firenze.sbn.it
www.bnccrm.libri.beniculturali.it
www.comune.milano.it/dseserver/metaopac/index.html
www.editricenord.it
www.edizionieo.it
www.edizpiemme.it
www.einaudi.it
www.fandango.it
www.fazieditore.it
www.feltrinellieditore.it
www.garzantilibri.it
www.giunti.it
www.guanda.it
www.ibs.it
www.ilsaggiatore.com
www.instarlibri.it

www.lantanaeditore.com
www.laterza.it
www.marcosymarcos.com
www.marcotropeaeditore.it
www.mcu.es/premios/nacionales/LiteraturaNarrativaUltimaConvocatoria.html
www.neripozza.it
www.nutrimenti.net
www.passigliesitori.it
www.planetadelibros.com/premios-premio-biblioteca-breve-5-editorial-9.html
www.planetadelibros.com/premios-premio-nadal-3.html
www.planetadelibros.com/premios-premio-planeta-de-novela-15-editorial-8.html
www.planetadelibros.com/premios-premio-primavera-de-novela-17.html
www.ponteallegrazie.it
www.rizzoli.rcslibri.corriere.it
www.sellerio.it
www.sperling.it
www.vertigolibri.com
www.voland.it